Anno VIII - N. 2433 - Lire 25

Martedì 31 agosto 1954

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza una colonna) Commerciali L. 200, Necrol. fam. L. 180 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 300). Finanz. e legali L. 300. Nel corpo del giornale L. 250. Tasse govern. in più. Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., via Silvio Pellico 4 - Telefono 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: L. 8500; L. 4450; L. 2300. C/C Post. 11/5398. Sped. in abbon. post. Gruppo I

UN GRAVE COLPO ALLA SOLIDARIETA' EUROPEA

LA FRANCIA HA RESPINTO LA C. E. D.

Dopo tre giorni di battaglia, l'Assemblea influenzata da un astioso e retorico discorso del vecchio Herriot, ha votato 319 «no» e 264 «sì» - Mendes France ha evitato in tutti i modi di assumersi le proprie responsabilità - La posizione dei cedisti compromessa da titubanze e inabilità - Tumulti in aula - Moch e altri due deputati espulsi dal partito socialista

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 30

L'irreparabile cui ben pochi credevano è avvenuto. La CED è stata rigettata dall'Assemblea francese con 319 voti e 264 contrari. Il rigetto è avvenuto su una mozione «preventiva» che interrompeva il dibattito e respingeva, senza più dare la parola ai 70 oratori iscritti, il Trattato di Parigi sul quale era stata codificata la CED e che col voto di questa sera è morta per sempre.

L'imprevisto voto che ha costernato molta parte dell'opinione pubblica e che fa improvvisamente il vuoto intorno alla Francia, allentando quei legami che la tenevano avvinta all'idea europeista, è avvenuto sull'ondata di un discorso di Edoardo Herriot, il quale, malfermo sulle gambe, ma ben astioso nella parola, ha inveito contro la CED dicendo che «era la morte della Francia» e con un tono di voce che riecheggiava vecchi accenti di retorica, ha ammonito i deputati: «Non votate la CED, non cercate la pace sulla strada della guerra! E' un'avventura! Non lo fate!».

Nell'eco della voce di questo parlamentare, che ha commosso i deputati con le sue infermità e i suoi 82 anni, si è avuto questo infelice epilogo di una lunga trattativa che aprì per la prima volta ai paesi europei una strada nuova, ma che le forze contrarie a ogni innovazione l'hanno sbarrata. E non solo le forze contrarie.

Ma proseguiamo con ordine, tentiamo di spiegare ciò che è avvenuto nelle giornate di ieri e di oggi, e come si è improvvisamente arrivati a un tale poco lusinghiero evento. Bisogna intanto risalire la responsabilità di quanto è accaduto alla condotta non bene ispirata del Governo, e, per esso, di Mendes France. Già da ieri si era notato che egli stava attraversando a Palazzo Borbone un momento di marcata impopolarità. Il suo atteggiamento enigmatico, il suo non voler prendere parte per questa o quella tendenza, l'agnosticismo verso le più gravi questioni poste al Governo avevano irritato la massa dei parlamentari. Ogni momento era un alzarsi di un deputato per domandare quale atteggiamento assumeva il Presidente del Consiglio su questo o quel punto della discussione.

Le richieste si susseguivano, si facevano insistenti, ma Mendes France non rispondeva, diceva che non aveva nulla da aggiungere al suo discorso. E il suo discorso fu ieri un'abile esposizione, in cui cedisti e anticedisti potevano ugualmente vedervi il favore della propria tesi. Egli disse che la Francia non poteva rimanere isolata, che le sue incertezze, i suoi tentennamenti avevano esasperato gli alleati, che occorreva dire una buona volta sì o no, mostrò dolore per l'insuccesso del suo primitivo tentativo di conciliazione interna, aggiunse il suo rammarico profondo per l'altro insuccesso di Bruxelles, affermò che il suo progetto di emendamenti era un ottimo strumento di pacificazione dei francesi su un testo accettabile, e che sarebbe stato sicuramente approvato dal Parlamento. Pur accentuando le critiche a qualche punto del Trattato di Parigi, non osò disapprovarlo, ma non suggerì nemmeno di approvarlo, si rifiutò di prendere posizione, assumendo quell'atteggiamento di «uomo segreto» che finì per indisporre l'Assemblea; e se lo atteggiamento di Mendes France non cadde nel ridicolo, è perchè troppo grave era la questione che si dibatteva.

Il fatto, ci si consenta dirlo, è veramente singolare: è forse la prima volta che s'invertono le parti fra le funzioni del potere legislativo e di quello esecutivo: quest'ultimo, che ha pure la missione di decidere, di proporre, di fare, non aveva nulla — sul maggior problema che angoscia i francesi — da dire, da proporre, da decidere. Con la scusa, non certo plausibile, che il trattato non era stato elaborato e firmato dall'attuale Governo, Mendes France rimetteva le decisioni, i suggerimenti all'Assemblea, lavandosene totalmente le mani. Il suo discorso, nel quale aveva fatto una minuziosa esposizione dei negoziati di Bruxelles, era rimasto senza alcuna conclusione, aveva l'aria di un rapporto diplomatico, nel quale lo spirito critico era sempre vivo e qualche volta spinto agli estremi — dando proprio l'impressione che egli volesse dividere proverbialmente in quattro un capello —, ma senza che si rivelasse un'innervatura governativa, un giudizio, una determinazione. Fu questo volersi estraniare dal dibattito della CED, che suggerì stamane ad un giornale radicale di far presentare da qualche deputato una mozione di censura per rovesciare «un Governo che si rifiutava di prendere le responsabilità del momento».

Eppure Mendes France non era libero da impegni: nei corridoi di Palazzo Borbone, negli ovattati saloni del Quai d'Orsay fra lui ed il deputato socialista Pinau, che parlava in nome dei cedisti, si era svolto quasi un negoziato che si era concluso con un accordo, in cui entrambe le parti avevano un po' ceduto sulle loro posizioni primitive, e che era culminato nell'impegno, da parte di Mendes France, di accettare l'idea di un rinvio della discussione parlamentare sulla CED e di riprendere le trattative con i cinque paesi firmatari del trattato di Parigi.

Ma Mendes France nel suo discorso di ieri non vi aveva fatto alcun cenno ed il gruppo cedista, che pur l'aspettava, ebbe un momento di «defaillance», si scoraggiò, i suoi tentativi cessarono; caddero nel vuoto; ed immediatamente la fazione anticedista rialvaza il capo, correva ai ripari. Dopo la presentazione da parte di un deputato indipendente, Louis Delbez, di una mozione che viene chiamata, in base ad un articolo del regolamento dell'Assemblea, «pregiudizievole», poichè chiedeva il rinvio del dibattito «ritenendo essere il caso di invitare il Governo ad insistere nei suoi sforzi per ottenere prima del 20 settembre un accordo con i cinque», subito gli anticedisti presentarono una loro mozione che, sempre a norma del regolamento, si chiama «preventiva», la quale invita l'Assemblea a interrompere il dibattito, rigettando tutti i motivi che lo hanno provocato, per cui — nel nostro caso — la CED.

Ed ecco che la discussione, che è cominciata con l'intenzione di sviscerare il trattato della CED e giungere a una chiarificazione delle posizioni dei vari partiti, si trasforma in una confusa e curiosa battaglia di procedura a colpi di mozione. A quelli che chiedono il rinvio, l'anticedismo oppone le «preventive» che hanno, in [illegible] del regolamento, il diritto alla priorità e che tagliano corto al dibattito rigettando la CED. I cedisti vengono presi da timore, paventano il rigetto, che il clima a loro sfavorevole creato nell'Assemblea rende possibile. Gli anticedisti si fanno aggressivi, si corre verso la votazione, che pochi vogliono e che non è di fondo del problema ma puramente procedurale.

Ma si alza a parlare Paul Reynaud. Dice che è indegno per l'Assemblea non proseguire il dibattito e farlo affogare in una questione procedurale. «Il mondo intero ci guarda. E' un problema della più alta importanza. Il Governo ci dice che non merita che vi impegni la sua esistenza, ma noi siamo obbligati a scegliere. Che figura farà la nostra Assemblea nel mondo se anch'essa si astiene?». E' una saggia parola che riscuote grandi approvazioni. Vengono invitati i presentatori delle due mozioni, quella anticedista del gen. Aumeran, e l'altra cedista di Delbez, di ritirarle contemporaneamente, in modo da fare proseguire il dibattito.

Le due mozioni vengono ritirate. Ma è chiaro che la fazione favorevole alla CED ha perso il primo «round» della partita. Per paura del rigetto, ha dovuto rinunciare alla sua mozione per il rinvio e il ritorno ai negoziati. Se non che alla ripresa della discussione nuovamente gli umori dell'Assemblea mutano. La parola viene data ad uno degli artefici della CED, l'ex Presidente René Mayer. Ed è lui che fa rialzare le sorti della causa cedista con un vigoroso riscorso quadrato, convincente, stipato di argomenti ferrati. La conclusione lascia perplessa l'Assemblea, allorchè egli chiede: «Chi prenderà la responsabilità di far fallire la CED? Il Governo stesso non se la assume ed è sopra la testa del Presidente del Consiglio che dobbiamo contarci».

Ma la ripresa dei cedisti, frutto del discorso di René Mayer, non durò che una notte. Stamane gli anticedisti ritornano all'attacco. Hanno in mano strumenti invisibili. Sono anticedisti il presidente della Commissione degli affari esteri, il relatore, in parte anche il Presidente del Consiglio. Nel campo socialista, nonostante gli ordini della direzione e l'obbligo di rispettare la disciplina di voto, regna la confusione e la più sconcertante indisciplina. Daniel Mayer e Jules Moch sono sempre pronti a prendere la parola e a infierire contro la CED, sotto gli occhi impassibili di Guy Mollet.

Fra i radicali è lo stesso. Sono divisi, ma i più sentono l'influenza di Herriot e di Mendes France. Forse, se questo ultimo avesse preso partito per la CED, molti di essi lo avrebbero seguito, ma non è stato così. Poi comunisti e gollisti sono tutti compatti, ostili.

I cedisti si difendono, non sentono di poter attaccare e stravincere. Si trincerano dietro una tattica che li rivelano deboli e timorosi. Tuttavia, sono coloro che più meritano stima, poichè hanno fede nell'avvenire, non sentono di abbandonare la partita di una coesistenza coi tedeschi, nè paventano la loro forza e la loro preminenza. Si vede che si battono per una fede che li anima. Tuttavia, proprio stamane, una loro manovra li ha persi irreparabilmente.

Riaccesasi la questione della procedura per la rinnovata presentazione della mozione pregiudiziale che il deputato Chupin, un giovane radicale, firma in calce all'altra firma di Delbez, gli anticedisti immediatamente ripresentano quella preventiva del gen. Aumeran.

Invano si chiede agli uni e agli altri di ritirarle e di fare proseguire il dibattito. Il giovane Chupin si rifiuta. Forse si crede, in campo cedista, che il momento volge a loro favore e che valga la pena di approfittarne. Ma è un errore fare presentare una mozione di quel valore e che chiede il rinvio del dibattito e la ripresa di negoziati da un elemento inesperto, poichè quello che fino allora non è accaduto, accade. Mendes France si pronuncia. Prende posizione. Dice che per suo sentimento non è favorevole alla mozione preventiva, ma per quella pregiudiziale vorrebbe che il giovane Chupin si spieghi meglio. E Chupin si spiega, ma in modo così maldestro, che irrita Mendes France, il quale aggiunge che non è contrario all'idea di un rinvio e di una ripresa dei negoziati, ma non può approvare la mozione, poichè ispirata a ostilità al Governo.

Con questa dichiarazione che fa cadere l'ultima speranza e che poteva essere diversa e più impegnativa se al posto di Chupin ci fosse stato un deputato più abile, il dibattito viene preso nelle maglie della procedura. Ormai nulla la può districare. Il regolamento dell'Assemblea prescrive che si voti prima la mozione preventiva. Dovrebbe parlare in suo favore il presentatore generale Aumeran, ma ecco un colpo di scena. In suo luogo parla invece Herriot, che figura cofirmatario della mozione.

Dare la parola a Herriot che non può alzarsi in piedi e che parla seduto dal suo banco sul quale è installato un microfono, è un colpo mancino per la fazione cedista. Il vecchio parlamentare parla con voce lenta, il suo discorso è lungo, patetico, spesso retorico, velato da un sentimento germanofobo, nel quale ricorre l'eco dei ricordi di guerra. La parola di Herriot cade sull'assemblea con un suono che i suoi 82 anni rendono grave. Egli dice che inviare Mendes France a Bruxelles significa sconfessarlo. Aggiunge che la Francia, la grande Francia, non può abbassarsi a mendicare ai cinque paesi firmatari della CED l'approvazione. Legge alcuni articoli del trattato di Parigi e di quello di Bonn che egli ritiene pregiudizievoli alla sovranità del Governo francese, ma sbaglia nell'interpretazione. Viene ripreso, zittito. Tuttavia prosegue.

Herriot afferma di non fidarsi della Germania, invita a sorvegliarla e a non lasciarsi lusingare. Egli dichiara che non è vero che egli non ami i tedeschi, li ha sempre amati, ma ama anche i russi che sono stati sempre amabili con lui. E dopo molte divagazioni, viene al monito cui dà tono di testamento politico: «La CED è la morte della Francia. Non cercate la pace sulla strada della guerra, ascoltate la mia parola, che è quella di un vecchio che vuole il bene del suo paese!».

Infine il deputato Pinau, sorto a parlare contro la mozione preventiva, cerca di annullare l'effetto delle parole del vecchio parlamentare. Il deputato socialista dice cose sagge. L'Assemblea applaude. Gli applausi sembrano averla conquistata quasi interamente. Quando il voto sopravviene nessuno vi crede: 319 deputati hanno voluto rigettare la CED senza nemmeno esaurire la discussione. Se si tolgono i 100 compatti voti comunisti, la proporzione è rovesciata: saranno stati 219 a votare per il rigetto e 264 per l'approvazione. Ma i voti comunisti hanno creato l'irreparabile.

Nell'emiciclo l'annuncio della votazione crea disordini, avvengono baruffe, corrono parole grosse. Ma ormai più nulla resta da fare. Le assicurazioni di Mendes France che nulla muta nell'alleanza della Francia, non diminuiscono il significato del rigetto della CED.

A tarda notte si apprende che in seguito alla loro intransigenza contro la CED, Jules Moch, Max Lejeune e Daniel Mayer sono stati esclusi dal partito socialista francese. Questa decisione è stata presa nel corso di una riunione del comitato direttivo del partito durata oltre tre ore.

BONAVENTURA CALORO

RISERBO A ROMA

Lungo colloquio telefonico tra Piccioni e Scelba - Duro attacco d'ispirazione repubblicana all'"abulia" di Palazzo Chigi

Roma, 30

La notizia che il Parlamento francese aveva approvato una pregiudiziale contro la CED è giunta nelle redazioni dei giornali romani poco prima delle otto: in un'ora cioè in cui diveniva difficile ottenere qualche parere da ambienti politici qualificati. La mancata comunicazione ufficiale ha reso impossibile avere qualche chiarimento da Palazzo Chigi che in questi casi si trincera comodamente dietro la formula: «Non siamo ancora in possesso di notizie ufficiali». Tuttavia a Palazzo Chigi si è seguito oggi ora per ora l'andamento del dibattito nel Parlamento francese e il Ministro Piccioni si è mantenuto in contatto telefonico con l'Ambasciatore Quaroni per tutta la giornata, comunicando a varie riprese anche con Fiuggi, ove si trova il Presidente del Consiglio.

L'ultima telefonata, durata ben un'ora, ha costituito una specie di rapporto diretto e conclusivo sulla situazione quale si è venuta creando con il voto francese.

Secondo certi ambienti pare improbabile che la CED possa essere presentata in Parlamento, dato che anche una ratifica da parte italiana non avrebbe alcun significato pratico, essendo il trattato già caduto di per sè, dopo il voto francese.

Sul voto francese nella tarda serata si è avuta la seguente dichiarazione del Vicepresidente Saragat. «La situazione che si è venuta determinando impegna tutte le nazioni democratiche occidentali a uno sforzo rinnovato per rinsaldare la loro solidarietà e per costruire una efficente Comunità pacifica e difensiva. E' importante sottolineare che nella discussione alla Camera francese è emersa la volontà precisa sia del Governo che della grande maggioranza dell'Assemblea di mantenere inalterata la linea politica fin qui seguita, favorevole al sistema atlantico. Partendo da questa premessa è possibile sperare che un maggiore impegno dell'Inghilterra potrebbe trasformare una situazione attualmente sfavorevole in una situazione veramente conforme agli interessi della pace e della sicurezza di tutti i popoli».

Molte riserve sull'atteggiamento della delegazione italiana a Bruxelles vengono infatti poste, anche stasera, specialmente da parte del gruppo repubblicano, che pure è inserito nella maggioranza parlamentare. Scrive l'Agenzia d'Europa, portavoce del PRI, che le due parti si sono troppo irrigidite a Bruxelles non concedendo neppure sugli argomenti assolutamente secondari e che spettava all'Italia mostrare maggiore spirito di mediazione e di iniziativa: «Non ci risulta — afferma l'ADE con linguaggio insolitamente duro — che la delegazione italiana sia stata in questo senso particolarmente attiva e ciò confermerebbe la totale abulia della nostra politica estera. Forse il rammarico di De Gasperi di non essere a Bruxelles era pienamente giustificato».

Alcuni interessati osservatori hanno detto stasera che la mancata ratifica della CED da parte della Francia potrebbe rendere più difficile un accordo a breve scadenza per Trieste. Secondo queste fonti non sarebbe infatti da escludere che l'Inghilterra e gli Stati Uniti siano indotti a rivedere in base agli sviluppi della situazione politica europea le loro direttive d'azione anche in merito alle questioni adriatiche e orientali. Inoltre Belgrado potrebbe avvalersi di una posizione di forza nei confronti dell'Italia per aver dato vita all'alleanza balcanica mentre ogni altra intesa difensiva europea è ancora in alto mare.

Questi timori non sono condivisi negli ambienti ufficiosi italiani nei quali si ritiene che il problema della CED e della politica anglo-americana in Europa siano scissi da quello della soluzione della questione di Trieste.

E' peraltro impossibile, allo stato attuale delle cose, avanzare previsioni attendibili sulla data di un accordo per Trieste. Una intesa non dipende soltanto da Roma, ma da Belgrado. Inutile quindi creare aspettative (è di oggi la nuova previsione di qualche giornale: annuncio entro il 10 settembre), che alla prova dei fatti potrebbero andar deluse — sono espressioni ricavate in certi ambienti ufficiosi — e per le quali del resto mancano elementi certi e serie basi di valutazione. Le trattative diplomatiche sono da tempo in una fase che può essere considerata conclusiva; tuttavia pur prescindendo da considerazioni di politica generale che pure incidono sulla sostanza del problema, manca ancora l'intesa su aspetti che anche se considerati particolari, hanno una importanza di fondo.

IL SERENO TRAPASSO DI ILDEFONSO SCHUSTER

È MORTO IN UMILTÀ l'umile Primate lombardo

Oggi la salma del Cardinale sarà trasportata a Milano, accompagnata dal rintocco delle campane al passaggio per i centri della Diocesi

Milano, 30

L'omaggio funebre alle spoglie mortali di Ildefonso Schuster, Arcivescovo di Milano morto alle 4.40 per collasso cardiaco nel Seminario di Venegono, è cominciato soltanto alle 8.30. Per tre ore egli è stato vegliato solo dagli intimi e dai dirigenti del Seminario, perchè fino a quell'ora fuori dalle mura dell'imponente costruzione, pochissimi conoscevano la luttuosa notizia. Appena alle sette il telefono, che nella notte nel Seminario rimane muto, ha cominciato a diffondere l'annunzio ed è iniziato l'afflusso delle autorità delle tre provincie: Milano, Como, Varese. Ma il rito funebre vero e proprio è cominciato alle 10, allorchè due sacerdoti hanno posto sul capo del porporato la mitra arcivescovile; il rito avrà il suo coronamento solenne domani nel Duomo di Milano, dove la salma giungerà alle 10, toccando prima i paesini della strada varesina, quei paesini che proprio stamane Schuster doveva visitare nel suo già deciso ritorno in Arcivescovado.

Da tempo, l'Arcivescovo di Milano soffriva per scompensi cardiaci determinati da stenosi mitralica e da miocardite. Ieri sera il Cardinale si era ritirato nelle sue stanze dopo una giornata abbastanza tranquilla. Era stato visitato dal medico curante prof. Judica Cordiglia, il quale lo aveva trovato lievemente migliorato. Le prime ore della notte erano trascorse tranquille senza allarme, mentre il segretario privato, don Terraneo, si addormentava in una saletta vicina. Ma, improvvisamente, all'una, con voce debole, l'Arcivescovo chiamò il segretario, gli disse che soffriva, capiva che il suo cuore malato non era regolare. Quando i rettori e l'altro medico curante, il dott. Castiglione, vennero a circondare il suo letto chiese la comunione. Poi — erano quasi le quattro e ancora nessuno prevedeva che la morte gli fosse vicina — il Cardinale cominciò ad insistere perchè gli venisse somministrata l'estrema unzione. Fu esaudito e allora lo videro stendersi tranquillo, mormorare a chi lo assisteva: «Vi prego, restate qui con me, assistetemi a morire bene e pregate». Alle 4.30 si capì che nulla potevano valere gli estremi soccorsi. L'agonizzante benedisse i presenti e mormorò: «Chiedo perdono alla Diocesi per quello che ho fatto e anche per quello che non ho fatto. Benedico tutti». Poi, quando una scompenso cardiaco acuto gli diede l'ultima sofferenza, la più forte, sussurrò: «Madre mia, fiducia mia». Quindi gli occhi gli si chiusero.

La salma, subito rivestita dei paramenti vescovili, è stata esposta nello studio dell'appartamento, trasformato in camera ardente. Alle 10 è stata celebrata una solenne Messa da requiem. La salma resterà esposta nella basilica del Seminario per tutta la giornata di oggi e il trasporto a Milano avverrà, come si è detto, domattina con partenza da Venegono alle 8. Per tutto il percorso, il carro funebre sarà accompagnato dal suono delle campane a morto di ogni chiesetta incontrata durante la strada.

A Milano, poco dopo il ferale annuncio, le campane del Duomo, compresa quella più grossa, che si mette in azione nelle occasioni importanti, hanno suonato «a rintocco» per oltre trenta minuti.

Nella direzione della Diocesi di Milano è subentrato per ora il Capitolo del Duomo, che è presieduto dall'arciprete del Capitolo stesso, mons. Bernareggi; sarà soltanto dopo i funerali che il Capitolo, riunito in seduta plenaria, nominerà il vicario capitolare, che reggerà temporaneamente la Diocesi. A questo proposito circolava oggi insistentemente la voce che mons. Giovan Battista Montini, Prosegretario di Stato, è forse destinato a succedere al Cardinale Schuster.

TARCHIANI A COLLOQUIO CON FOSTER DULLES

L'ITALIA RIMANE ADERENTE alla politica di unione europea

In un discorso agli ex combattenti Eisenhower assicura di nuovo che l'America non tornerà all'isolazionismo nè farà la guerra preventiva Richiamo all'Occidente ad opporsi con tutte le risorse al comunismo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
New York, 30

L'Ambasciatore d'Italia ha avuto stasera a tarda ora un colloquio con Foster Dulles; la conversazione è avvenuta ad iniziativa italiana su richiesta ed istruzioni del Governo di Roma, ed ha avuto per argomento la questione della CED, con particolare riguardo alla fluida situazione attuale ed ai possibili sviluppi attraverso cui essa andrà evolvendosi. Alla fine del colloquio durato meno di mezz'ora, lo Ambasciatore ha dichiarato ai giornalisti che la questione dell'organizzazione di una comunità europea ha una particolarissima importanza per la Italia, i cui Governi del dopoguerra hanno costantemente basato la loro politica estera sul presupposto della più stretta collaborazione fra i paesi dell'Europa occidentale con gli Stati Uniti: e in tale direzione l'Italia intende continuare a indirizzare le sue energie.

Si deve tener presente che immediatamente prima di ricevere Tarchiani, il Segretario di Stato aveva avuto un lungo colloquio con Eisenhower, rientrato per brevi ore a Washington, ove doveva tenere un discorso del quale diremo più oltre. I circoli vicini al Dipartimento di Stato non hanno difficoltà ad ammettere che il colloquio fra Eisenhower e Dulles è stato centrato sulla situazione creatasi dopo la seduta di oggi all'Assemblea francese. Sulla base del fatto nuovo, nonchè delle stesse dichiarazioni di Tarchiani, il quale ha aggiunto che il Segretario di Stato si è dimostrato perfettamente d'accordo con le vedute del Governo italiano, si deve ritenere che il colloquio fra l'Ambasciatore e Dulles ha avuto più carattere esplorativo che informativo. Le istruzioni mandate da Palazzo Chigi a Tarchiani erano precedenti al fatto nuovo di Parigi, ma, a parte questo, si sa che Tarchiani non ha portato nessuna formula nè proposta nuova: ha semplicemente voluto assicurare il Governo americano dell'interesse particolare che la Italia ha nella costituzione di una comunità europea, economica e politica, nonostante le difficoltà che si sono frapposte alla realizzazione dei postulati militari.

E' anche probabile che Tarchiani abbia ripetuto il punto di vista del Governo italiano che, pur non avendo ottenuto dal suo Parlamento la ratifica della CED, si trova in una situazione diversa da quella del Governo francese: questo è un punto di notevole importanza, se si tiene conto delle misure che il Congresso ha autorizzato il Governo ad adottare nei riguardi dei paesi che non avessero ratificato i trattati firmati tre anni or sono.

L'Ambasciatore parlando coi giornalisti ha accennato anche ad un esame dei possibili sviluppi della situazione quale oggi si presenta: è naturale che consultazioni di questo genere abbiano luogo fra due Governi membri dell'Alleanza atlantica e che hanno entrambi interesse identico, anche se originato da condizioni diverse, nella formulazione ed attuazione di una politica mirante all'unificazione europea. E' però anche evidente che nel colloquio di oggi queste consultazioni non hanno potuto andare molto più in là di una fase esplorativa.

L'Ambasciatore rispondendo alla domanda di uno dei giornalisti con i quali ha parlato dopo il colloquio con Dulles, ha detto: «Questo problema non era l'argomento che ha dato origine al colloquio, ma non vuol dire che esso non sia stato toccato in relazione agli effetti che la non soluzione ha esercitato sulla ratifica della CED.

Dulles è rientrato soltanto stamane da un breve periodo di riposo passato nel Canadà; domani parte per le Filippine, dove il 6 settembre s'aprirà la conferenza per la SEATO. Egli ha avuto un lungo colloquio con l'Ambasciatore americano a Roma: la signora Luce, rientrata dalla capitale italiana venerdì, ha passato il «week-end» nel Connecticut, ma da stamane è a Washington per una serie di conferenze ad alto livello prima di rientrare nella sua sede, dalla quale è assente da oltre due mesi, salvo per la breve interruzione in occasione dei funerali di De Gasperi. La presenza e l'attività della signora Luce a Washington e la visita di Tarchiani a Dulles sono fatti puramente coincidentali, una coincidenza tuttavia che consente a Dulles di avere un quadro ben completo delle vedute di Roma riguardo il problema della difesa e dell'unificazione dell'Europa occidentale.

Sul terreno della politica estera, il discorso tenuto oggi da Eisenhower al congresso dei reduci di guerra americani, ha avuto un particolare rilievo non soltanto per quanto il Presidente ha detto, ma anche a chi lo ha detto. L'«American Legion», nel suo complesso, è un organismo a carattere nazionalista di ex combattenti, e nel passato, tanto recente quanto remoto, ha dimostrato una grande inclinazione alle soluzioni militaresche, alla maniera forte, alla ignoranza completa delle necessità internazionali. A questi entusiasti, oggi Eisenhower ha detto di essere contrario sia alla politica della sfiducia, che a quella della disperazione, che nel primo caso predica un ritorno all'isolazionismo e nel secondo caso il ricorso alla guerra preventiva: L'una e l'altra sono politiche assurde, ha detto il Presidente, che dopo una breve spiegazione delle ragioni di tale assurdità, ha detto: «Non ci lasceremo infilare nè nell'uno nè nell'altro di questi due binari morti».

Il Presidente ha sostenuto poi che nelle relazioni con gli alleati, gli Stati Uniti non possono esercitare alcun diritto di «veto» (il che vuol dire anche che non possono esercitare una politica di comando), come del resto gli alleati non possono esercitarlo sugli Stati Uniti.

Se nei rapporti fra alleati si esclude il sistema del divieto e del comando, non resta altro sistema che quello della collaborazione, della comprensione fra le necessità dei singoli. Dichiarazioni queste che i circoli diplomatici considerano importanti in questo momento in cui si riapre la possibilità di trattare una soluzione nuova per l'inserimento della Germania nel sistema difensivo occidentale.

Questo concetto della solidarietà fra le nazioni libere, è stato ribadito in un'altra parte del discorso là dove il Presidente ha detto che esse devono restare unite, appoggiandosi le une alle altre, perchè la salvezza di ciascuna interessa la salvezza di tutti. Questo è stato uno dei cinque punti che Eisenhower ha definito come verità che non hanno bisogno di dimostrazione: gli altri quattro postulati sono: 1) che l'obiettivo del comunismo è la distruzione del mondo libero; 2) che per raggiungere tale fine userà qualsiasi metodo, compresi l'infiltrazione e il sovvertimento; 3) che a questo l'Occidente deve opporre tutte le sue risorse, non soltanto quelle militari, ma anche quelle intellettuali e spirituali; 4) che l'ONU è un organismo che gli Stati Uniti devono sostenere, nonostante le sue imperfezioni e le sue debolezze.

Basta appena accennare che con questo ultimo postulato il Presidente americano annulla ogni sospetto che avrebbe potuto nascere in seguito a recenti opinioni, secondo cui si dovrebbe fare una organizzazione internazionale escludendo il blocco sovietico.

LEO REA

Il voto francese

"Un grave scacco" commenta Eisenhower

Washington, 30

Il Presidente Eisenhower ha dichiarato che il rigetto della CED da parte dell'Assemblea francese costituisce «un grave scacco nella lotta contro il comunismo internazionale».

Il Presidente ha fatto accenno al rigetto della CED da parte francese nel corso di un'allocuzione pronunciata all'inaugurazione della Fiera dello Stato di Iowa. Eisenhower ha detto che egli considera la CED «un espediente necessario» per arrestare la diffusione del comunismo, giacchè «noi sappiamo che oggi il nocciolo dei grandi problemi mondiali sono gli intenti aggressivi del comunismo internazionale».

UN DISPACCIO DELLA «UNITED PRESS» DA LONDRA

«MISTERIOSO INTOPPO» nei negoziati per Trieste?

Londra, 30

L'«United Press», sotto il titolo «Un ostacolo misterioso sbarra la via ad un accordo per Trieste», dirama il seguente dispaccio:

«Un misterioso intoppo sta nuovamente sbarrando la via ad una sistemazione della disputa su Trieste, la cui conclusione era stata predetta entro la fine di agosto. La natura di questo intoppo non è stata specificata: i funzionari diplomatici di Londra si sono trincerati dietro il più assoluto riserbo, lasciando tuttavia capire che esso potrà ritardare «per qualche tempo» l'atteso accordo fra Italia ed Jugoslavia. I vari portavoce governativi hanno dichiarato oggi, con una certa aria di mistero, che «i sondaggi continuano» con le parti interessate, e che null'altro può essere rivelato in questa fase delicata.

«Le divergenze esistenti fra Roma e Belgrado su Trieste, che a suo tempo sembravano insuperabili, sono state notevolmente ristrette in questi ultimi tempi. Nella prima parte di agosto un'atmosfera di ottimismo prevaleva negli ambienti alleati, mentre varie segnalazioni da Roma e da Belgrado indicavano che l'accordo per Trieste poteva considerarsi imminente. Era perfino corsa voce che l'accordo sarebbe stato annunciato contemporaneamente al patto balcanico, firmato a Bled il 9 agosto fra Jugoslavia, Turchia e Grecia. L'Italia aveva lasciato capire di volere che l'accordo su Trieste precedesse la firma del patto balcanico. Quest'ultimo è stato invece firmato senza che su Trieste si verificasse niente di nuovo.

«Tutto quanto i rappresentanti diplomatici occidentali hanno rivelato — continua la agenzia — è che all'ultimo minuto si è avuto un irrigidimento delle due parti in causa. Le stesse fonti diplomatiche hanno precisato che rimangono da risolvere solo alcune divergenze secondarie, ma che le due parti vi attribuiscono apparentemente un'importanza maggiore di quanto era stato previsto. Ed è per questo che si accenna alla possibilità che «passi qualche tempo» prima della soluzione di queste divergenze, in considerazione della esperienza fatta in passato.

«Da notizie contrastanti giunte a Londra, sembra che i problemi ancora in discussione comprendano:

1) Le divergenze sulle garanzie chieste dall'Italia per la minoranza italiana esistente nella Zona B del T.L.

2) Il futuro del traffico locale attraverso i confini delle zone.

Le altre questioni riguarderebbero rettifiche di frontiera, a proposito delle quali rimarrebbero da risolvere alcune divergenze, la questione dei diritti di pesca nelle acque di Trieste ed altri problemi. Se questo elenco sia o meno completo, non è dato sapere.

«Granbretagna e Stati Uniti continuano cautamente a manovrare fra Roma e Belgrado allo scopo di preparare un accordo che una volta concluso riporterebbe la pace in una zona strategicamente importante, e forse aprirebbe la via all'adesione italiana al patto balcanico recentemente concluso».

Polemica per Cipro fra Ankara e Atene

Agitazioni di studenti turchi in concomitanza con le manifestazioni in Grecia

Atene, 30

La polemica fra la stampa turca e quella greca ha raggiunto negli ultimi giorni una stretta tale da allarmare quei circoli occidentali che vedono nella recente alleanza tripartita il superamento delle questioni in sospeso nei Balcani.

E' stata la decisione del Governo ellenico di ricorrere alle Nazioni Unite per l'unione di Cipro, accompagnata da grosse manifestazioni di piazza, a provocare l'immediata presa di posizione della stampa turca.

Gli organi di ogni tendenza dicono in sostanza che il Governo di Ankara si opporrà all'unione dell'isola alla Grecia. «Non permetteremo mai che centomila turchi diventino una minoranza in Grecia», scrive l'autorevole «Vatan».

Parallelamente alle manifestazioni ateniesi, è cominciata l'agitazione degli studenti turchi per il ritorno di Cipro alla Turchia. Da parte ufficiale è stato registrato l'invito alla calma del Premier Menderes, rivolto a tutti e anche al Governo greco. La stampa ateniese ha risposto a Menderes di «consigliare la calma a se stesso».

Infine un portavoce ufficiale del Governo di Ankara ha promesso ai rappresentanti di una associazione per il ritorno dell'isola alla Turchia, che Cipro non sarà mai greca.

Da parte ateniese si cerca di evitare la polemica anti-turca che divampò dopo la decisione di Ankara di rinviare la firma dell'alleanza balcanica e si crede che la grande maggioranza di greci fra gli abitanti di Cipro potrebbe alla fine ridurre la presa di posizione turca.

Osservatori qualificati reputano poco fondata questa speranza, poichè la posizione turca sarà seguita alla Nazioni Unite dal voto contrario al ricorso greco.

Si nota inoltre che un giornale turco ha pubblicato ieri un articolo nel quale non solo si oppone all'unione di Cipro alla Grecia, ma lascia intendere che i turchi vorrebbero un condominio per le isole greche vicino alla costa occidentale dell'Anatolia.

Infine le voci di una mediazione jugoslava per la questione di Cipro sono smentite da fonte ufficiale greca.

Centinaia di morti
per un'esplosione a Stalingrado?

Amburgo, 30

Una violenta esplosione, che avrebbe causato la morte di centinaia di persone, fra cui il vice Ministro dell'industria petrolifera dell'URSS, L. F. Safrasijan, si è verificata in un nuovo impianto di raffineria nei pressi di Stalingrado, il 14 agosto scorso. Ne dà notizia, senza citare fonti, il quotidiano amburghese «Die Welt».

Non vengono forniti particolari sulla causa dell'esplosione. Fra le vittime sarebbe anche l'ing. capo A. N. Wawulin, cui è affidata la costruzione delle raffinerie per conto del Ministero dell'Industria petrolifera.

CRONACA DELLA CITTA'

IL FILOBUS HA AVUTO PARTITA VINTA

Siamo agli ultimi viaggi dei vaporini per Muggia

Bisognerà pensare a tempo per la prossima stagione turistica: il golfo non può restare deserto

Oggi avrebbe dovuto essere l'ultimo giorno di navigazione nel golfo per i vaporini di Muggia, messi al bando dopo tanto lunga e bella attività perchè soppiantati dalla più moderna, veloce ed economica filovia. Dopo l'istituzione del collegamento diretto con filobus tra Trieste e Muggia, le traversate dei vaporini nel Vallone si sono andate facendo sempre più rare, e da tempo l'abolizione del servizio marittimo era decretata; rinviata sinora forse solo perchè non è facile distaccarsi e abbandonare ciò che per decenni ha costituito un utile servizio, entrando ormai nella tradizione marinara locale.

Ma, infine, le ragioni d'ordine pratico stanno decisamente e definitivamente prevalendo su quelle sentimentali. Queste ultime, con il concorso delle migliorate condizioni atmosferiche che prolungano la stagione balneare, l'hanno vinta ancora per oggi: un ultimo rinvio infatti è stato deciso per la cessazione del servizio marittimo, ma si assicura che sabato prossimo, cioè tra cinque giorni, il vaporino concluderà a sera la lunga serie delle traversate andando in disarmo nel porto di Muggia. Contemporaneamente sarà compito dell'Acegat, in collaborazione con la ACNA di Muggia, di potenziare il collegamento filoviario, al quale fanno capo anche le numerose autolinee del Muggesano. Con la cessazione del servizio marittimo si prevede che almeno tre filovie dovranno essere aggiunte a quelle che attualmente effettuano i trasporti degli operai, al mattino e alla sera.

Oggi, invece, si chiude la stagione 1954 del piroscafo «Grado», concludendo i viaggi giornalieri tra Trieste e l'«Isola d'oro», servizio questo prettamente stagionale che ogni anno viene effettuato da giugno ad agosto.

Fermo il «Grado»; fermi a fine settimana i vaporini di Muggia, tra pochi giorni cesserà quindi completamente ogni servizio di piccolo cabotaggio nel golfo. Stasi ormai scontata questa, ma che suscita tanta malinconia, specie per il fatto che non abbiamo avuto questo anno la tradizionale linea per i bagni di Grignano e Sistiana.

La bella stagione volge al termine, e l'inattività dei vaporini nemmeno s'avvertirà tra qualche settimana, eccezione fatta naturalmente per la linea di Muggia che non conosceva mai interruzioni. Vogliamo augurarci però che la stasi non andrà oltre l'inverno, e che per il prossimo anno potranno essere organizzati tempestivamente i servizi che sono tradizionali e indispensabili per l'attività turistica e balneare nel golfo.

Altrettanto tempestiva dovrà essere l'organizzazione della linea Trieste-Venezia-Rimini-Ancona, in modo da consentire un'adeguata propaganda preventiva da parte degli enti turistici. Uno è il problema della comunicazione, divenuta ormai di carattere intercomunale, tra Trieste e Muggia che indubbiamente i filobus assicurano meglio e più convenientemente dei vaporini; ma Trieste abbisogna anche dei servizi marittimi nel golfo, ed ogni sforzo dovrà essere compiuto per averne a dovizia nella prossima stagione turistica.

Il conte Caccia Dominioni in visita al Sindaco Bartoli

E' stato ieri a Trieste il conte Paolo Caccia Dominioni, nobile figura di combattente e patriota, appassionatamente dedicatosi in questi anni alla ricerca delle salme dei nostri Caduti in terra d'Africa. Protagonista dell'epica battaglia di El Alamein, il conte Caccia Dominioni è tornato nei deserti libici ed in Egitto al termine della guerra e da solo, di propria iniziativa, ha cercato di dare degna sepoltura ai nostri soldati morti ad El Alamein, facendo costruire anche un cimitero, ossario. La sua generosa opera ha avuto recentemente ampio riconoscimento e sostegno da parte del patrio Governo, e il conte Caccia Dominioni è stato ufficialmente incaricato di proseguire nella pietosa missione, nell'ambito del Comitato nazionale per le onoranze ai Caduti.

Ieri pomeriggio il nobiluomo ha fatto visita al Sindaco, per comunicargli il programma ancora da svolgere, al fine di far partecipare anche le famiglie dei Caduti alla nobile iniziativa. Il conte Caccia Dominioni visiterà anche le altre città italiane, per coordinare sul piano nazionale l'attuazione di tale programma, che sarà reso noto appena compiutamente elaborato.

Con gli alpini a S. Candido per il Trofeo Silvano Buffa

Per dare modo agli alpinisti e a tutti i simpatizzanti di presenziare al VI Trofeo Silvano Buffa che si svolgerà a San Candido di Pusteria domenica 5 settembre, (che è la più importante prova di carattere sportivo ed addestrativo riservata alle truppe alpine) l'Ass. nazionale alpini di Trieste organizza una gita in torpedone, con partenza sabato 4 settembre verso le ore 14 e ritorno a Trieste verso la mezzanotte di domenica. E' stata concordata anche la sistemazione alberghiera a San Candido.

Iscrizioni e informazioni presso Zandegiacomo, via Roma 6, telefono 29-546 e presso SACIS, Corso 24, telefono 94-284.

IMPOSTE COMUNALI

Scade il 20 settembre il termine per la denuncia

Il 20 settembre scade il termine per la denuncia dei redditi agli effetti delle imposte comunali. Il Municipio avverte che sono esonerati dall'obbligo della denuncia tutti coloro che risultano già iscritti nei ruoli d'imposta del Comune, ovvero che abbiano presentato una denuncia in precedenza ed abbiano mantenuto invariati i propri redditi. Coloro invece che sono tenuti a farlo, devono presentare la denuncia entro il 20 settembre alla Ripartizione IV (Imposte e tasse) del Municipio.

(«Giornalfoto»)

IL SENATORE GORTANI, PRESIDENTE DELL'ISTITUTO ITALIANO DI SPELEOLOGIA, HA INAUGURATO IERI, NELL'AULA MAGNA DELL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI, IL SESTO CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Vandalismi ai danni dell'illuminazione pubblica

Un invito del Comune ai cittadini

Il Comune segnala un preoccupante dilagare di atti di vero e proprio vandalismo ai danni della rete d'illuminazione pubblica. Nei soli mesi di maggio e giugno l'Acegat ha dovuto provvedere al cambio di ben 44 lampadine poste negli orinatoi e di 58 della rete stradale.

I danneggiamenti vandalici vengono commessi, di solito, alla periferia, allo scopo di creare «zone d'ombra», in cui si ritrovano coppie equivoche che con il loro comportamento offendono la morale e il decoro. Le reticelle di protezione e le armature in ferro collocate per proteggere le lampadine si sono dimostrate insufficienti.

L'Amministrazione pertanto ha deciso di chiedere la collaborazione dell'Amministrativa e della Polizia Civile per stroncare questi atti vandalici inqualificabili. Nello stesso tempo, rivolge un caldo appello ai cittadini affinchè essi stessi siano buoni custodi della cosa pubblica della quale ne godono i vantaggi. Chiunque fosse spettatore di danneggiamenti della rete d'illuminazione pubblica stradale, è pregato di darne immediata comunicazione telefonica alla Polizia.

Un'accademia artistica dell'U.P.E. all'Auditorium

L'Università Popolare Europea, in occasione dell'inaugurazione del suo nuovo anno di attività, terrà domani, mercoledì, all'Auditorium del G. M. A. un'accademia artistica sul tema «La Madonna nella poesia e nella musica». Nella parte letteraria la sezione teatrale dell'U. P. E. interpreterà laudi, inni, poesie del Duecento e del Trecento, e — particolarmente attesa — «La Crocefissione» di Jacopone da Todi, per giungere poi col Manzoni e Papini ai poeti contemporanei. La parte musicale, che sarà sostenuta dal coro polifonico di S. Maria Maggiore, diretto dal maestro P. Vittorini Maritan, comprenderà «Lodate Maria» di Perosi, le «Ave Maria» di da Vittoria e di Arcadelt e il «Sicut cedrus exaltata sua» di Felice Anerio. La prolusione «La Madonna nelle arti» sarà tenuta dal chiarissimo prof. Bruno Lescovelli.

Le prenotazioni dei posti possono esser fatte oggi e domani presso la sede dell'U. P. E., in via S. Nicolò 8, dalle 16 alle 19, o all'ingresso dell'Auditorium.

Le tasse automobilistiche

L'Ufficio registrazione autoveicoli ricorda a tutti gli interessati che al 10 settembre scade il termine utile per il rinnovo delle tasse di circolazione in scadenza alla fine di agosto. I proprietari di auto-motoveicoli già in circolazione, sino al giorno 10 settembre, sono tenuti a restituire il disco-contrassegno in scadenza, oppure altro documento equivalente. Viene fatta viva raccomandazione a tutti gli interessati di provvedere al pagamento delle tasse cui trattasi prima possibile, onde evitare gli eccessivi affollamenti degli ultimi giorni.

Il Sindaco riceve in Municipio il nuovo Consigliere americano

Il Sindaco ha ricevuto ieri mattina in Municipio il nuovo Consigliere politico americano presso il G.M.A., signor Sims, il quale nell'assumere l'alto incarico ha inteso di fare visita di omaggio all'ing. Bartoli. Nel corso del cordiale incontro, il Sindaco ha illustrato al diplomatico americano la situazione ed i problemi di Trieste.

Assistenza e spedalità

MODIFICA ALLE DISPOSIZIONI PER IL RIMBORSO DELLE SPESE

Con l'Ordine n. 91 del G.M.A., che entrerà in vigore alla data della sua pubblicazione nella Gazzetta ufficiale e che avrà effetto dal 1.o luglio 1954, il Governo militare alleato ha ritenuto opportuno modificare le disposizioni che regolano il rimborso delle spese di spedalità, di soccorso e di assistenza nella Zona britannico-statunitense del Territorio Libero di Trieste.

INAUGURATO IL CONGRESSO NAZIONALE DI SPELEOLOGIA

Fascino di un mondo sconosciuto

Nobile omaggio del sen. Gortani alla nostra città - Le prime relazioni
Oggi i congressisti in visita alla Val Rosandra e alla Grotta Gigante

Nell'Aula Magna dell'Università degli Studi, è stato inaugurato ieri mattina il VI Congresso nazionale di speleologia, al quale partecipano eminenti studiosi del sottosuolo, speleologi e rappresentanti dei Gruppi grotte di tutta Italia. Erano presenti il Sindaco ing. Bartoli, le LL.EE. Consalvo e Mattera per la Magistratura, il dott. Albertario per il Consigliere politico italiano Ministro Fracassi, il prof. Palin per S. E. Memmo, direttore agli Interni e per il prof. Fadda direttore dell'Ufficio Educazione il Presidente di Zona dott. Miceli, il Sovraintendente scolastico prof. Rubini, don Drius per il Vescovo mons Santin e personalità del mondo scientifico triestino. Al tavolo della presidenza avevano preso posto, assieme al Sindaco, il senatore Gortani, presidente dell'Istituto italiano di speleologia, il dott. Timeus per l'Alpina delle Giulie, il prof. Ravasini per la Società Adriatica di scienze naturali, il prof. Morgante per il Magnifico Rettore e il dott. Ambrosi, della Sezione geospeleologica dell'Adriatica di Scienze.

Il senatore Gortani ha dichiarato aperto il Congresso, quindi ha preso la parola il Sindaco, il quale ha porto ai convenuti il cordiale saluto della città. L'ing. Bartoli ha ricordato come nel campo della speleologia egli abbia dei grati ricordi di gioventù, e come egli segue sempre con il più vivo interesse le imprese dei nostri arditi speleologi. Ha concluso formulando voti per i lavori del Congresso e la speranza che la prossima unione di Trieste all'Italia possa dare anche in questo campo risultati ancor più soddisfacenti, agevolando studi ed esplorazioni di zone del nostro Carso attualmente interdette agli speleologi.

Dopo brevi parole di circostanza pronunciate dal dott. Timeus e dal prof. Ravasini, ha iniziato a parlare il senatore Gortani. «Gli speleologi italiani — egli ha detto — sono qui accorsi ad un raduno di confratelli uniti dal fascino di un mondo sconosciuto, ma altresì come pellegrini venuti a sciogliere un voto. Chi può scordare il nostro primo Congresso nazionale di vent'anni addietro, svolto qui in una ebrezza di cuori esultanti contenuta soltanto dall'ancor fresco ricordo dei Caduti del Carso e dei Caduti del mare? Lenti e gravi oggi a Trieste moviamo, e alla triste realtà del presente si associa il pensiero dei tanti che più non ci è dato di incontrare: da Eugenio Boegan a Giovanni Andrea Perco, da Nicola Zonzi a Guido Timeus, Lodovico Caporiacco, Ugo Rellini, Emanuele Soler e Francesco Vercelli». Dopo aver ricordato altri insigni studiosi italiani scomparsi recentemente, il sen. Gortani ha illustrato gli aspetti e le finalità dei lavori del Congresso: «Voi triestini — ha concluso — ci avete mostrato da lungo tempo come sia dato scoprire nelle profondità anche più misteriose, gli aspetti più diversi della mirabile armonia del creato e delle leggi che lo governano; testimonianze del passato e risorse da poter volgere a beneficio delle genti, ascose magnificenze da poter offrire all'ammirazione dei visitatori. Ma voi triestini ci avete anche insegnato con quale intensità e purezza, con quanta fede, con quale costanza di sacrificio, attraverso le prove più dure, si debba appassionatamente, puramente amare la Patria. Anche per questo siamo venuti fra voi; come pellegrini assetati di immergersi in una atmosfera così satura, così ardente, così vibrante di patriottismo, come solo Trieste sa dare».

Un caldo, vibrante applauso ha coronato le nobili parole del senatore Gortani. A nome del Comitato organizzatore del raduno, ha rivolto quindi parole di benvenuto ai congressisti il dott. Ambrosi, il quale ha voluto brevemente ricordare il cammino percorso dalla speleologia triestina dal secolo scorso ai nostri giorni. Fu il Tominz, che nel 1823 iniziò per primo le esplorazioni della grotta di San Canziano, e da allora le ricognizioni nel sottosuolo carsico non ebbero soste; la speleologia aprì la strada alla scienza e con essa camminò di pari passo. Sorse la Società Adriatica di scienze naturali, poi l'Alpina delle Giulie, per dare alla speleologia triestina fama internazionale. Fiorirono altre associazioni, come la XXX Ottobre e il Gruppo speleologi triestini ed infine la Sezione geospeleologica della Società di scienze naturali, a dimostrazione di come l'attività esplorativa sia intimamente legata a quella scientifica. Il dott. Ambrosi ha chiuso il suo dire rilevando che l'attività dei vari sodalizi è oggi legata da rapporti di cordiale collaborazione, la qual cosa torna a tutto vantaggio della speleologia giuliana nel nome di Trieste e dell'Italia.

Al termine della cerimonia inaugurale, le autorità hanno visitato l'interessante mostra del pittore cortinese Carlo De Zulian il quale, in una saletta attigua all'Aula magna, espone una serie di quadri a soggetto preistorico. I lavori veri e propri del Congresso si sono iniziati nel pomeriggio sotto la presidenza del sen. Gortani, con la lettura di interessanti relazioni presentate da vari congressisti di Milano, Genova, Como, Parma, Trento, Venezia e Udine nonchè dal rappresentante dell'Istituto geofisico militare. Con particolare attenzione sono stati ascoltati Carlo Finocchiaro dell'Alpina delle Giulie, Silvano Mosetti del Gruppo speleologi triestini e il prof. Maucci, il quale ha presentato una sommaria relazione dell'attività svolta dalla sezione geospeleologica della Società Adriatica di scienze naturali.

In serata i congressisti si sono radunati nella sede dell'Alpina delle Giulie dove, dopo l'inaugurazione della mostra fotografica, è stato loro offerto un signorile rinfresco. Stamane, alle ore 9 i lavori proseguiranno a sezioni separate. Nel pomeriggio i congressisti visiteranno la Val Rosandra, Padriciano, Opicina e la Grotta Gigante.

Nell'Associazione Figli d'Italia

L'Associazione figli d'Italia e feriti per la causa nazionale, riunitasi sabato in seduta plenaria, ha approvato, all'unanimità l'ordine del giorno in esame, procedendo quindi alla nomina del Consiglio direttivo. Esso è risultato così composto: presidente dott. Antonio Assanti; consiglieri: prof. Giuseppe Santèro, Rino Varnerin, Giovanni Rossetti, arch. Toneatti; segretario Arturo Radetti.

Rientri dalle colonie estive

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati comunica che le bambine ospiti del secondo turno della colonia «Zara» di Grado saranno a Trieste oggi martedì alle ore 16.30 al Molo Pescheria.

UN LADRO NEL «CAMPING»

Altri «topi» al lavoro in una cantina e fra la gente che faceva fila all'ingresso di un negozio di tessili

Anche il «camping» allestito nella zona dell'Obelisco, a Villa Opicina, è stato ieri teatro d'un piccolo furto. Un ignoto ha preso di mira la tenda del turista austriaco Walter Exemberger, di 25 anni, da Vienna, e mentre questi stava ammirando, a Trieste, le bellezze della città, perpetrava un furto ai suoi danni. Dopo avere tagliato la tenda alla base, il ladro infilava una mano nell'interno e si impossessava di un rasoio elettrico marca «Philips» e di 1800 scellini. Verso le 18, nel ritornare sul posto, l'Exemberger ha scoperto il furto e si è rivolto alla Polizia del villaggio.

Ignoti hanno compiuto, il pomeriggio del 27 agosto, una visita nella cantina annessa all'appartamento di Maria Jacsetich in Gorella, di 46 anni, abitante in via Vasari 11. Penetrati nell'ambiente, gli sconosciuti hanno aperto una cassa, dov'erano custoditi gli indumenti invernali ed hanno fatto rifornimento, causando alla proprietaria un danno complessivo di otto mila lire.

Tra le numerose persone che facevano ieri mattina la «coda» per entrare nel negozio «Paradiso della Seta», in Largo Barriera Vecchia, c'era anche il solito «topo» immancabile in circostanze del genere. Il malvivente ha preso di mira la signora Elisa Bonetti in Specogna, di 43 anni, abitante in piazzale Giarizzole 9 e, mentr'ella badava che nessuno le soffiasse il posto faticosamente guadagnato nella «coda», il malvivente riusciva ad aprirle, senza farsi notare, la borsetta e a sfilarle il portafogli che conteneva 15 mila lire e i documenti. La Specogna ha subito un danno complessivo di 16.500 lire.

Si rovescia con lo «scooter» per un'errata manovra

Le motorette continuano ad essere causa di numerosi incidenti stradali. Verso le 18 di ieri con la motoretta targata TS 6837, Renato Roncelli, di 25 anni, abitante in via Guardiella Timignano 116, si dirigeva dalla Rotondo del Boschetto verso il rione di Longera. Durante il percorso, il Roncelli ha avuto la malaugurata idea di superare un altro «scooter», guidato da Elio Jugovaz, di 26 anni, abitante in via Guardiella Scoglietto 259, ch'era diretto verso il viale Raffaelo Sanzio. Durante il sorpasso, il veicolo del Roncelli strisciava contro il fianco dello altro scooter, così che il pilota perdeva il controllo del manubrio e si rovesciava. Il Roncelli, che nella caduta ha riportato leggere ferite è stato soccorso da uno scooterista di passaggio, che lo ha accompagnato all'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato ferite lacero contuse al gomito destro, escoriazioni allo zigomo e alla mano sinistra, giudicandolo guaribile in sette giorni. Dopo le cure, il Roncelli ha potuto rincasare. La sua motoleggera ha subito lievi danni.

Verso le 8, del mattino si è presentata all'ospedale Giuseppina Penzo in Cocevar, di 33 anni, abitante in via Donota 23, alla quale il medico astante ha riscontrato la sospetta frattura del carpo e del metacarpo sinistro, contusioni multiple alla spalla e al ginocchio sinistro, alla coscia destra e al gomito sinistro. La Cocevar, che guarirà in una ventina di giorno, ha narrato di avere riportato le lesioni domenica sera in seguito ad un incidente stradale occorsole assieme a suo marito, Mario, di 32 anni coabitante. Verso le 18.30, i due coniugi percorrevano, in sella alla motoleggera targata TS 4224, l'autostrada Udine-Gorizia, provenienti dalla prima località. Essi si stavano avvicinando all'abitato di Cormons, quando venivano raggiunti alle spalle da una motoleggera sulla quale viaggiavano due giovanotti: nel sorpassarli gli scooteristi sopraggiunti li urtavano, atterrandoli.

I documentari sulle colonie

I documentari del secondo turno sulle colonie della Prefettura verranno presentati a cura della Sezione Film dell'A.I.S. nelle seguenti località, alle ore 20 di stasera: San Sabba, campo giochi - Sappada, Campitello, Prato, Ravascletto, Maglio, Villa Santina, Candide. Ricreatorio di Servola - Abetaia, Rigolato, Pierabeck, Ovaro (Profughi), Ovaro (Orfani di guerra), Enemonzo, Ampezzo.

Comunicazione sindacale

S'invitano i marittimi soci della Cooperativa «Garibaldi» ad intervenire ad una riunione che sarà tenuta venerdì alle ore 18 nella sede della Federazione Gente del Mare, presso la Camera del Lavoro in via Duca d'Aosta 12 stanza 23, per comunicazioni.

L'orario normale dei negozi

L'Associazione commercianti al dettaglio comunica che con il 31 agosto viene a cessare l'orario estivo dei negozi per cui con il 1.o settembre entrerà in vigore l'orario normale previsto dal decreto prefettizio.

IL DRAMMA PASSIONALE DEI DUE TRIESTINI A MERANO

LA PUSTERLA TRASFERITA ALLE CARCERI

«Quella donna mi vuole ammazzare» disse il giovane uscendo ferito dalla camera - Molte circostanze ancora da chiarire - I precedenti di una contrastata relazione

La notizia del dramma passionale di Merano, nel quale — come pubblicato nella nostra edizione del pomeriggio — sono stati coinvolti due triestini, il barista Elio de Comelli, di 19 anni, abitante in via Cunicoli 7, e la signora Vittoria Pusterla in Brazile, di 19 anni, abitante in via del Pilone 1, ha sollevato un vespaio di commenti nelle vie adiacenti la piazza Volontari Giuliani, dove i due giovani, abitando da quelle parti, erano molto conosciuti.

Come già è stato riferito, la Pusterla, giunta l'altro giorno a Merano, aveva preso alloggio all'albergo «Esplanade». Nel cuore della notte, ella è stata raggiunta dal De Comelli. Cosa sia accaduto tra i due nello spazio di mezz'ora, non è stato ancora esattamente appurato; si sa solo che, a un dato momento, il De Comelli è uscito urlando dalla camera della donna, tenendosi una mano premuta sul collo tutto insanguinato. Soccorso, il giovane è stato portato all'ospedale, dove i sanitari gli hanno riscontrato una vasta ferita da taglio al collo. La polizia, prontamente intervenuta, ha trovato la Pusterla nella sua camera, svenuta sul pavimento, con un fazzoletto stretto intorno al collo. Riavutasi, la giovane donna, che presentava macchie rossastre alla gola, ha dichiarato che il De Comelli, suo amante, aveva tentato di strangolarla; sentitasi venire meno, con un temperino che aveva portato con sè, aveva vibrato un colpo al collo del giovane.

La Pusterla, dopo una breve sosta all'ospedale civile, iersera, col consenso dei sanitari, è stata trasferita alle carceri giudiziarie di Merano. La donna, dopo aver ferito l'amante, era caduta in uno stato di prostrazione, ma nel corso della giornata si è del tutto rimessa. La Pusterla continua a sostenere che l'amante avrebbe tentato di strangolarla e che ella lo avrebbe colpito con il coltello per non farsi strozzare. Le condizioni del De Comelli sono in continuo, seppur lento, miglioramento. Egli non può parlare; ma quando, barcollando, uscì dalla camera della Pusterla, al personale dell'albergo accorso a soccorrerlo disse: «Quella donna mi vuole ammazzare»., frase questa, che contrasta con la tesi difensiva della giovane.

La Vittoria Pusterla frequentava il bar «Isa» di piazza Volontari Giuliani; sovente incontrava colà il suo giovane amico. Bella, piuttosto vistosa, la Vittoria aveva conosciuto due anni fa un sergente dell'Esercito americano e, dopo un breve fidanzamento, i due s'erano sposati. La giovane aveva seguito il marito nel Texas, dov'era nata la loro unica figlioletta, che adesso ha all'incirca un anno; ma dopo sei mesi di permanenza in quel paese, era ritornata a Trieste: il clima del Texas era dannoso alla sua salute. Ritornò a vivere con sua madre, Maria, e con la nonna (la Vittoria, orfana di padre, è figlia unica) nel modesto alloggio al IV piano di via del Pilone. Tirava avanti discretamente — dicono — con la parte di stipendio che il marito le mandava dall'America; non lavorava e, quando non portava in giro la bimba in carrozzella, se ne andava a passeggio per suo conto. La sua relazione con l'Elio de Comelli risale a un anno fa; sembra che i due si conoscessero — ed è molto probabile data la vicinanza delle loro abitazioni — da anni, ma la scintilla sarebbe scoccata solo al ritorno della Vittoria dall'America. Non fu un amore tranquillo il loro: contrasti di carattere, e divergenze d'altro genere. La madre del de Comelli non aveva mai visto di buon occhio quel legame; intuiva forse che avrebbe finito con l'essere fatale al figlio.

I de Comelli sono una modesta ma onorata famiglia. Il padre del giovane fu per lunghi anni occupato quale impiegato tecnico nella miniera dell'Arsia, in Istria; nel turbolento settembre del 1943 venne prelevato dai partigiani di Tito, e concluse la sua vita in una delle foibe. Rimasta sola, la donna si trasferiva a Trieste assieme all'Elio e a un altro suo figlio. Tempo addietro, il giovane trovò lavoro come barista al «Caffè Specchi» in piazza Unità; e fu proprio il padrone del locale ad aiutarlo a trovar lavoro a Merano. A metà dello scorso luglio, il direttore dell'Albergo Jolly gli aveva chiesto se poteva indicargli qualche ottimo elemento da occupare nel bar di un altro albergo della catena Marzotto, il «Bristol» di Merano; ed egli, che sempre aveva apprezzato le qualità del de Comelli, gli fece senz'altro il suo nome. Il giovane si consigliò con la madre, ed anche lei trovò più che saggia la proposta del proprietario degli «Specchi» e consigliò senz'altro il figlio di recarsi a Merano. Sabato scorso, improvvisamente, l'Elio ritornò a Trieste; andò a salutare l'antico padrone, il quale lo accolse con la solita benevolenza. Il giovanotto gli disse ch'era contento del lavoro, per quanto risentisse lassù la nostalgia di Trieste. Il padrone lo lasciò dire, per esortarlo ancora una volta a «tenere duro»; per farsi le ossa professionali qualche sacrificio era indispensabile. Il pomeriggio stesso, il de Comelli partì per Merano e, evidentemente Vittoria Pusterla partì insieme con lui.

Ora che il fattaccio si è compiuto, molte cose sono trapelate sulla vicenda sentimentale dei due giovani: si dice, tra l'altro, che tempo fa la Vittoria avesse affrontato l'Elio tutt'altro che garbatamente in piazza Unità, ma coloro che assistettero allo scontro preferirono stendere sulle «parole amare» dei due amanti un velo di silenzio. Evidentemente quella non fu l'ultima nè la sola scenata di un idillio che ha avuto per romantico suggello una temperinata e un afzzoletot adattato a cappio. Al capezzale del ferito si trova da ieri mattina la signora Lucia de Comelli, accorsa da Trieste.

INFORTUNI SUL LAVORO

Un dito schiacciato dalla pesante lastra di marmo

Con i propri mezzi, Carlo Sossi, di 42 anni, abitante in via Molin a Vento 82, ha raggiunto verso le 15.30 l'ospedale, dove il medico astante gli ha riscontrato la quasi completa amputazione della terza falange del mignolo destro e ferite da schiacciamento alla prima falange dello stesso dito. Il Sossi, che è stato ricoverato nel reparto ortopedico con prognosi di dieci giorni, ha narrato che, in un negozio di piazza San Francesco, di cui ignora il nome, era rimasto vittima di un infortunio: mentre trasportava una lastra di marmo, era scivolato e la massiccia lastra gli si era abbattuta sulla mano sinistra, producendogli le gravi lesioni.

L'operaio Federico Soban, di 56 anni, abitante in Strada Vecchia per l'Istria 157, lavorava verso le 15.30 di ieri assieme ad altri dipendenti della Compagnia imbarchi e sbarchi, al Porto Vittorio Emanuele III. Egli scaricava del legname da un carro ferroviario, quando, nel trasportare un'asse, urtava contro un grosso chiodo che sporgeva da una tavola e, perduto l'equilibrio, cadeva, riportando la distorsione del piede sinistro. Malgrado il dolore, il Soban ha tirato avanti sino alle 17.30, quando, esaurito il suo turno di lavoro, ha lasciato il Porto per rincasare. Durante il percorso però le forze gli sono mancate e, non reggendosi più in piedi, egli si è rifugiato in una trattoria di via Ghega, i cui proprietari hanno subito chiesto l'intervento della CRI. L'infortunato è stato trasportato all'ospedale e qui trattenuto in osservazione con prognosi di cinque giorni.

Gite e soggiorni

ASSOC. XXX OTTOBRE - SEZIONE DEL C.A.I. Con partenza sabato gita a Collinetta, Passo Volaia e salita del Coglians per la via attrezzata del versante nord. Soggiorni a Valbruna. Informazioni ed iscrizioni, anche per la «Corriera dei Rifugi», in sede sociale, via D. Rossetti 15, telef. 93-329.

ENAL - C. S. INTERNAZIONALE, via della Zonta 2, tel. 38-600. Dal 31 ottobre al 4 novembre gita sociale a Vienna.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. Venerdì 3 settembre, inaugurazione stagione cinematografica 1954-1955 con il colossale «Quo Vadis?» sul nuovo grande schermo panoramico.

FENICE. 16: «Confessioni di una ragazza» con Cleo Moore, Hugo Haas e Glen Langan. Un film Columbia. Ult. 22. Aria condizionata.

NAZIONALE. 16: «Il tesoro di Montecristo» con Jean Marais, Lia Amanda, Folco Lulli. Un film Lux in Gevacolor. Ult. 22. Cupola aperta.

ARCOBALENO. 16: «Il mio amore vivrà» con J. Mason, S. Granger e P. Calvert. Un trio formidabile. Un film meraviglioso.

FILODRAMMATICO. Prossima riapertura e inaugurazione stagione 1954-55.

AUDITORIUM. 16.30: «La fuga di Tarzan» con Johnny Weissmüller (il vero Tarzan) e Maureen O' Sullivan. Ult. 22. Aria condizionata.

ASTRA ROIANO. 16.30: «La giovinezza di Chopin» con Czeslau Wollesko, Alexander Slaska. Ultima 22. Aria condizionata.

CRISTALLO. 16: «Una signora per bene». Un'avvincente storia con la straordinaria interpretazione di Danielle Darrieux.

GRATTACIELO. 16: Clamoroso successo d'ilarità con «Napoletani a Milano», E. De Filippo, A. M. Ferrero, F. Latimore. Segue attualità italiana con gli ultimi avvenimenti sportivi e mondani.

ALABARDA. 16: «San Francisco», capolavoro Metro, con Clark Gable, Jeannette Mac Donald e Spencer Tracy. Ultimo giorno.

ARISTON. 20.15 e 22.15 (vedi estivi).

ARMONIA. 15.30: «La frontiera indomita». Un film in technicolor con J. Cotten e S. Winters. Grandioso spettacolo di varietà.

AURORA. 16.30: Luciano Tajoli e Jula De Palma in «Napoli piange e ride». Le più belle canzoni presentate dai due più noti cantanti della Radio. Prima visione. Grande successo. Ultimo giorno.

GARIBALDI. 15.30: «I pascoli d'oro» con Rod Cameron, F. Tucher e A. Whelan.

ITALIA. 16: «Amore selvaggio» (La rete). L'incarnazione dell'amore allo stato selvaggio, con Rossana Podestà e Max Alvarado. Proibito ai minori. Inizio stagione cinematografica.

IMPERO. 16, 18, 20, 22: «Teresa Raquin», dal romanzo di E. Zola, con R. Vallone e S. Signaret. Capolavoro Lux. Proibito ai minori di 16 anni. Ultimo giorno.

MARE. Oggi chiuso. Domani: «I giovani uccidono» con la rivelazione Dirk Bogarde.

S. MARCO. 16: «Le avventure di Mandrin» con Raf Vallone, Silvana Pampanini, J. Jacques, Castellot e Alberto Rabagliati.

MODERNO. 17 (ult. 22.30): «Mi piace quella bionda» con Veronica Lake ed Eddie Bracken.

SAVONA. 15.30: «Scarpette rosse», l'indimenticabile capolavoro in technicolor con Moira Shearer.

VIALE. 16: «La regina dei pirati» con Jean Peters, in technicolor. Posto unico Lire 100.

VITTORIO VENETO. 16: «Mizar», Dawn Addams, F. Silva, P. Stoppa. Un grande successo cinematografico con i protagonisti delle leggendarie gesta subacque. Regia F. de Robertis. Ferraniacolor.

AZZURRO. 16: «Penne nere», una storia d'amore, di ardimento, di eroismo con Marcello Mastroianni e Marina Wlady Versois. E' il film italiano per eccellenza. Successo.

BELVEDERE. 16: «Il temerario» amore e avventura, con S. Hayward e R. Mitchum.

MARCONI. 16.30 (estivo 20.15) «Lucrezia Borgia», technicolor passionale, violento, drammatico, con Martine Carol, Pedro Armendariz. Proibito ai minori.

MASSIMO. 16.30: «Terza liceo», il film dell'amore, della spensieratezza e della giovinezza. Il capolavoro di Luciano Emmer.

NOVO CINE. 16: «Noi due soli» con Walter Chiari e C. Campanini. Il film della risata.

ODEON. 16: «Il figlio di viso pallido», technicolor Paramount, con Bob Hope e Jane Russell.

RADIO. 16: «Gunga Din». Avventuroso con Cary Grant, Douglas Fairbanks jr., Victor McLaglen e Joan Fontaine.

VENEZIA. 16: «Non si può continuare a uccidere», technicolor, con Glenn Ford, Ellen Drew e William Holden.

CASTELLO DI S. GIUSTO. 20.30: (Due rappresentazioni): «Gli sparvieri dello stretto», technicolor, con Yvonne De Carlo e Rock Hudson.

ARENA DEI FIORI (via Ghirlandaio 20). Dalle 20 (cassa 19.30): Due spettacoli. «Telefonata a tre mogli» con Shelley Winters, Gari Merrill, Michael Rennie e B. Davis.

ARISTON ESTIVO. 20.15 e 22.15: «L'altra bandiera», un drammatico episodio della resistenza clandestina in Francia, nella lotta di due mondi in guerra, con Cornel Wilde, Karl Malden, Steve Cochran.

GARIBALDI ESTIVO. 20 (ult. 22): «I pascoli d'oro» con Rod Cameron, F. Tucker e A. Whelan.

GIARDINO PUBBLICO. 20.15 (si ripete il I tempo): «La vergine sotto il tetto» con Maggie McNamara e William Holden.

GINNASTICA. 20.30 (si ripete il I tempo): «Stella solitaria» con Clark Gable e Ava Gardner.

PARADISO. Due spettacoli: I ore 19.30, II ore 21.45 circa (cassa 19): «Vacanze al Messico», spettacolare technicolor musicale con J. Powell.

PONZIANA. 19.30: «Androclo e il leone» con V. Mature, J. Simmons.

SECOLO ESTIVO. 20. «Il mistero del castello nero» con Stephen Mc Nally, Richard Greene. 2 spettacoli.

ESTIVO ROIANO. Due spettacoli: I ore 19.45, II ore 22 (cassa 19.30): «Piccole donne», commovente e indimenticabile capolavoro in technicolor con June Alyson, Elizabeth Taylor e Margaret O'Brien.

ESTIVO BROCCHETTA. 20: G. Rondinella, N. Pizzi, G. Latilla, Pippo Barzizza nel grandioso film «10 canzoni d'amore da salvare». Ult. 21.45. Adulti L. 70, ragazzi 50.

ESTIVO SCOGLIETTO. 20.30: «Il comandante Johnny» con Gary Cooper e Jane Greer.

ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «I peggiori anni della nostra vita» con Virginia Belmont, Carlo Campanini, Paolo Stoppa, Aroldo Tieri.

BASTIONE FIORITO. Dancing dalle ore 21, con la grande orchestra da ballo.

BOTTEGA DEL VINO. Dalle ore 21, orchestra Zamparo.

PICCOLO MONDO. (viale Miramare 69). Dalle 21.30 trattenimenti danzanti. Orchestra Gianni Safred.

RISTORANTE MICEL, OPICINA. Nel giardino danze. Canta Grattagliano. Prezzi modici. Televisione.

BALLO PARADISO. Pista grandiosa, via Flavia, di fronte al Pastificio. Giovedì, sabato e domenica danze, canta Ervino. Filovie 19 e 20 e autocorriere.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep. Lupa). **Antica** efficacissima specialità **per ridonare** ai capelli bianchi in **pochi giorni**, il primitivo colore. **Di facilissima** applicazione, viene **usata** da circa un secolo con pieno successo. **Nuovo tipo Speciale all'Essenza Soave Concentrata** in flaconi da grammi 250. Sufficiente per circa tre mesi L. 700. In vendita presso tutte le profumerie e farmacie ed al deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, via della Maddalena 50, Roma.

ASTERISCHI

SIATE PIU' VELOCI...

...del tempo. L'inverno non è tanto lontano; affrontatelo con il conforto di una elegante pelliccia e approfittate dell'eccezionale «prezzo estivo» al quale la Casa di Pellicceria Nelzi mette oggi in vendita i recentissimi modelli della collezione «inverno '54-'55». E' un'occasione che dura soltanto pochi giorni.

ORE DELLA CITTA'

★ Studenti e professionisti che hanno frequentato i corsi di lingua inglese presso enti pubblici locali, aziende e circoli durante l'anno scolastico 1953-54, sono invitati a ritirare i diplomi di frequenza presso la Sala pubblica di lettura, via Trento 2. I corsi verranno ripresi in ottobre.

★ Il giorno 6 settembre verrà effettuata, nella sede municipale, una gara d'asta per la fornitura di 250 tonnellate di carbone fossile.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 26; minima 18.3; pressione 1022.8 stazionaria, regolare; umidità 69 per cento; temperatura del mare 23.8.

Oggi: S. Aristide. — Il sole sorge alle 5.20, tramonta alle 18.47. La luna sorge alle 8.36, tramonta alle 19.31.

Maree: OGGI: alta ore 10.40, cm. 49 sopra il l. m.; bassa ore 16.50, cm. 36 sotto il l. m.; alta ore 22.40, cm. 28 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 4.25, cm. 38 sotto il l. m.

Turno notturno farmacie: Cedro, piazza Oberdan 2; Picciola, via Oriani 2; Alla Salute, via Giulia 1; Serravallo, piazza Cavana 1; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

STATO CIVILE

Nati 16; morti 7; nati morti 1; matrimoni 9.

MORTI DENUNCIATI: Crestina Gregorio a. 73; Hrovatin Giovanni a. 58; Cecovin Francesco a. 58; David in Sergi Stefania a. 48; Pregarc in Milani Giuseppina a. 56; Totis Mario a. 62 Zottic in Facchini Elena a. 76.

MATRIMONI RELIGIOSI: Cespa Aleardo sarto con Zangrande Maria sarta; Grafiti Iginio insegnante con Agapito Maria Fides assist. soc.; Manzoni Silvano commesso con Lenassi Lionella impiegata; Fiorentin Egidio commesso banc. con Pintus Elvira casalinga; Cicogna Claudio macchin. nav. con Augenti Laura casalinga; Schiulaz Paolo autista con Bratina Giovanna casalinga; Ulcigrai Luciano pescatore con Degrassi Maria casalinga; Corda Arnaldo impiegato con Bonazza Angela insegn. elem.

MATRIMONI CIVILI: Israel Samuele bracciante con Bellei Graziosa casalinga.

Domani, alle ore 7, nella cappella della Visitazione della chiesa di Sant'Antonio Nuovo, verrà celebrata la Messa mensile per l'unità della Chiesa, a cura dell'Associazione internazionale UNITAS.

LA RADIO

TRIESTE

11: Per ciascuno qualcosa. 11.31: Musica da camera. 12.15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi. 13.25: Musica operistica. 14.25: Segnaritmo 17.30: Musica d'America. 18.20: Variazioni senza tema. 20.20: Musica per corrispondenza. 21: I dischi del collezionista. 21.50: Piccolo cabotaggio - al microfono Giani Stuparich. 22: In due si suona meglio - con le orchestre di Guido Cergoli e Franco Russo. 22.40: Concerto del Gruppo Strumentale Triestino.

PROGRAMMA NAZIONALE

13.15: Album musicale. 17: Canzoni. 18.45: Pomeriggio musicale. 19.30: Campionati europei di nuoto. 20: Orchestra Ferrari. 21: «La guarnigione incatenata», tre atti di Alberto Colantuoni.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Angelini. 14: Argento vivo. 15: Canzoni. 16: Terza pagina. 17: Concerto di musica operistica. 18: Ballabili. 19.30: Orchestra Savina. 20: Radiosera. 20.30: Il motivo in maschera - varietà musicale. 21.30: Concerto sinfonico diretto da Bruno Walter.

TELEVISIONE

16: Campionati europei di nuoto. 21.15: «Fedora», film.

Dopo una vita interamente dedicata ai figli, nel venticinquesimo anniversario della morte del suo diletto marito dott. ing. Paolo, a lui si ricongiunge in cielo

Minna Wechsler ved. Winternitz

d'anni 57

Desolati ne partecipano l'immatura perdita a quanti la conobbero e l'amarono il figlio dott. ing. RICCARDO, la figlia lontana NETTY WINTERNITZ in MILLER unitamente al marito avv. MARSHALL A. MILLER, la nipotina CAROL ANN MILLER da lei tanto amata e il cugino dott. ing. GIUSEPPE LUZZATTI.

I funerali seguiranno mercoledì 1.o settembre alle ore 9.30 partendo dalla cappella del cimitero israelitico in Trieste.

Per espresso desiderio dell'estinta i parenti non prendono il lutto.

Si ringraziano vivamente i medici curanti dott. Ettore Levi, primario dott. Giorgio de Zeno e primario dott. Umberto Levi unitamente al personale del Sanatorio Villa San Giusto di Gorizia per le amorevoli cure prestate.

Prendono viva parte al dolore del dott. ing. Riccardo Winternitz gli amici e i colleghi dell'Aquila.

---

† **Piera Milani**

ci ha lasciato

I funerali dall'Osp. Maggiore, oggi martedì 31 corr. alle ore 16.

I FAMILIARI

---

† Il giorno 29 agosto, dopo breve malattia, è mancata all'affetto dei suoi cari

Stefania Sergi n. David

Costernati il marito DANTE, la figlia ANNAMARIA, la sorella LUCIA col marito GIOVANNI STOLFICH e i parenti tutti dànno il triste annuncio.

I funerali seguiranno oggi, martedì 31 corr., alle ore 17.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Nella ricorrenza del V anniversario della scomparsa di

Ruggero Winter

i FAMILIARI Lo ricordano con immutato affetto e rimpianto a quanti Lo ebbero caro.

Il Primario
Prof. G. Robba
HA RIPRESO L'ATTIVITA'
Via Carducci 29 - Tel. 36-413

Il dott.
BELLAUDI
HA RIPRESO
LA SUA ATTIVITA'

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
PIAZZA DELLA BORSA 10, IV p.

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE E VENEREE
Ore 11-13 - 17-19
Festivi 11-12
Via S. Lazzaro 15/II — Tel. 38-030

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE 20/III
TELEFONO N. 96-384

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Ore: 11-30-12.30 e 18-19.30
Via Rossini 14 - Telefono 37-424

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore: 10-13 e 18-20 - Festivi: 10-12
V.le XX SETTEMBRE 24-II
Telefono N. 96336

Dott. M. GRIGNETTI
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
SPECIALISTA
Protesi e cure con i sistemi più moderni. Ore 10-12 e 15-20
Via Torrebianca n. 43 - II piano (angolo via G. Carducci), tel. 37118

PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
MALATTIE DELLA PELLE, VENEREE, ENDOCRINE
Via S. Caterina 5 - Tel. 29-977
Orario: 11-13 — 17-20

CIT
ORARIO AUTOSERVIZI
Informazioni - Prenotazioni:
PIAZZA UNITA' N. 6
Telefoni 24-793 - 24-796
GENOVA, via Mantova, Cremona, giornal. ore 8.15. L. 2800
GENOVA, lun., merc., ven., 21.
MILANO, giorn., ore 8 e 21.
UDINE, giornaliero ore 7.30.
VENEZIA. 7.15. 8.15. 12. 17.30.
PER LA MONTAGNA
AMPEZZO - Forni - Lorenzago - AURONZO, giornaliero ore 7.
ARTA-RAVASCLETTO, giorn.
BOLZANO - MERANO, giornal.
ORTISEI (Alleghe - Pordoi) martedì, giovedì domenica.
PER L'AUSTRIA
GROSSGLOCKNER SALISBURGO, sabato rit domen.
VILLACO-Klagenfurt, giorn.
VILLACO - LAGO DI WOERTH - GRAZ, giovedì, sabato, 7.45.

CAVALLAR
OROLOGI OREFICERIE
REGALI RIPARAZIONI

UNA VITA PER TRIESTE ITALIANA

ATTILIO TAMARO

In questi giorni Attilio Tamaro ha compiuto settant'anni e li ha ricordati in solitudine severa e laboriosa proseguendo con tenacia e con illuminato fervore di energie la sua alta fatica di storico delle vicende di Trieste e della Venezia Giulia nell'ultimo trentennio. La ricorrenza del settantesimo anniversario della nascita di Attilio Tamaro è motivo di affettuoso pensiero e di riverente riconoscenza dei triestini verso lo storico insigne che spese tutta la vita per la causa di Trieste e dell'Istria italiana.

1.

QUANDO mi reco a Roma, la mia prima visita è sempre per Attilio Tamaro, a cui mi legano una fraterna amicizia, la comune origine istriana e molta affinità di sentimenti e di vedute. Andai da lui anche due mesi fa; e lo trovai, come al solito, inchiodato al suo tavolo da lavoro, tutto ingombro fino all'inverosimile di libri, di giornali e di carte, con la penna nella mano infaticabile. Il tema del giorno era in quel momento la sorte della Zona A del Territorio Libero di Trieste; e noi lo affrontammo subito. «Che faresti tu?» gli chiesi. «Lascerei le cose come stanno», mi rispose franco e risoluto. «E non credi», gli obiettai, «che a lungo andare potrebbe prodursi a Trieste una qualche flessione, un qualche sbandamento?» La sua risposta fu di nuovo immediata, categorica, quasi tagliente: «Nulla di male potrebbe accadere a Trieste. Essa ha vinto ben altre battaglie, resistito a ben altri urti. Supererebbe vittoriosamente, con le sue inesauribili forze di assimilazione e di ripresa, anche questa crisi. Ne sono sicuro. . . . . . .

Lo guardavo ammirato e pensavo: da dove attinge tanta fede? Eppure anch'egli non è più quello di una volta: il suo dinamismo s'è un po' allentato, i suoi capelli si sono fatti grigi, il morso dell'artrite lo insidia. Come fa il suo occhio ad avere ancora il lampo della giovinezza? la sua parola a giudicare e mandare con l'energia di un tempo? la sua resistenza alla fatica mentale a non smentirsi neppure adesso? quale forza occulta lo sostiene?

Il segreto di Attilio Tamaro è tutto nel suo animo generoso e in quel suo profondo, battagliero ed esclusivistico amor di patria, che fece di lui un soldato sempre in arme della causa nazionale e irredentistica, un polemista formidabile, un pubblicista e uno storico «fiso», come scrisse di Sauro il D'Annunzio, «a una stella», un lavoratore che non conobbe mai tregua nè riposo e che fece del giorno notte e della notte giorno, accumulando articoli su articoli, libri su libri e rovinandosi la salute. Si direbbe alle volte ch'egli obbedisca a un imperativo categorico che tutte impegna le facoltà del suo ardente spirito e fa quasi di lui lo strumento d'una volontà superiore alla sua. Come non pensare, in questo caso, al genio della stirpe? Mi ricordo di avergli detto una volta che, per quella sua impetuosa, assoluta, dogmatica intransigenza nel campo delle ideologie politiche egli mi pareva il domenicano del patriottismo. E Tamaro, consapevole per istinto che nella coerenza delle sue idee e nella inflessibilità del suo carattere sta la sua forza, sorrise, ma non negò. Gli avversari del suo credo lo accusarono e lo accusano di essere un nazionalista, nel senso deteriore della parola. Ciò non è vero; ma, se sognare la grandezza, la potenza e la gloria della patria, se volerla signora dei propri confini, delle proprie terre e dei propri mari, è nazionalismo, ebbene, nessuno è più nazionalista di Attilio Tamaro.

* * *

Non credo di andar errato affermando che le prime origini del sentire patriottico di Tamaro vanno ricercate nelle tradizioni della sua famiglia, originaria di Pirano, una delle cittadine costiere istriane più intimamente venete e, durante la dominazione austriaca, più risolutamente ostili al Governo di Vienna. Ma la virile consapevolezza di questa tendenza del suo spirito crebbe e si rafforzò in lui nel più vero periodo della sua formazione intellettuale e morale, che fu quello degli studi secondari al Liceo Dante di Trieste e universitari a Vienna, massime negli anni delle agitazioni per l'Università italiana a Trieste, alle quali anch'egli prese parte attivissima, non senza restare nel 1904 ferito ad Innsbruck e subire il carcere austriaco.

Conseguita nel 1906 la laurea in lettere, il suo primo impulso fu di servire la piccola patria istriana, chiedendo e ottenendo da quella Giunta provinciale il posto di archivista e bibliotecario provinciale e l'incarico di compilare un Catalogo dei monumenti e delle opere d'arte esistenti in Istria. Era questo un lavoro nuovo, immaginato da Tamaro stesso e al quale egli attese tanto più volentieri, in quanto rientrava nell'àmbito degli studi che aveva in quel momento più cari. Ma già maturava prepotente in lui un altro desiderio: quello di collaborare attivamente alla lotta nazionale e politica contro gli avversari dell'italianità giuliana e adriatica. Centro di quella lotta era Trieste; e Tamaro in breve vi si trasferì, determinandosi per la carriera di giornalista; carriera che doveva fare di lui un pubblicista e scrittore di polso e uno dei più accesi e attivi campioni dell'ideale irredentistico. Fu dapprima per un triennio all'*Indipendente*, il pugnace organo dell'ala sinistra del liberalismo nazionale triestino, dove, guidato dal caldo cuore e dalla scaltrita arte giornalistica di Riccardo Zampieri, compiè il suo noviziato; e dall'*Indipendente* passò nel 1911 al più moderato, per quanto non meno nazionalmente puro *Piccolo*, dedicandosi, sotto la dura, ma efficace disciplina di Teodoro Mayer, ad illustrare specialmente i precedenti storici della lotta nazionale giuliana e i problemi nazionali e politici dell'Adriatico orientale.

A questo modo egli si conciliò ben presto la stima e la simpatia dei capi del partito nazionale liberale, che lo vollero nella Giunta di esso quale rappresentante della «Giovane Trieste» e gli affidarono la carica di segretario dell'Università popolare triestina, ufficio quest'ultimo che rivestiva allora particolare importanza ai fini nazionali e politici e nel quale Tamaro rese eminenti e non dimenticabili servigi alla causa irredentistica, facendo affluire da ogni parte d'Italia a Trieste illustri esponenti delle lettere, della scienza e dell'arte, affinchè vi portassero qualche segno di fratellanza e di fede e ne ripartissero meglio informati sulle condizioni degli irredenti, sui loro problemi e sulle loro speranze.

Pochi erano allora a giorno dei segreti svolgimenti politici europei quanto Tamaro, alla cui vigilanza nulla sfuggiva e ch'era inoltre assistito da una rara sensibilità o forza d'intuizione che dir si voglia. Ricordo che nel 1912 o '13, uscendo una sera con mia moglie e me dall'Università popolare, egli si mostrò tanto sicuro di una prossima crisi guerresca europea e dell'intervento armato dell'Italia per la risoluzione del problema irredentistico, da dirci che la redenzione era assai più prossima che non si credesse e che fra alcuni anni egli sarebbe «Regio Ispettore degli scavi in Istria». Veramente, non era scritto che egli si dovesse più occupare di archeologia per obbligo professionale, ma il conflitto da lui vaticinato venne, e forse più presto ch'egli stesso non avesse immaginato o creduto.

* * *

Divampata la prima guerra mondiale e rimasta per il momento l'Italia neutrale, Tamaro, in sicura previsione di ciò che sarebbe in seguito successo, varcò, agevolato da un falso passaporto, il confine. Era il settembre del 1914. Una volta nel Regno, non istette con le mani in mano, ma si dedicò tutto, con inesauribile fervore, alla propaganda filoirredentistica, scrivendo articoli nei maggiori cotidiani e in parecchie riviste, e tenendo discorsi e conferenze nei più importanti centri. La sua calda, dotta e suasiva parola si cattivò subito la simpatia del pubblico e contribuì non poco alla preparazione morale dell'intervento. Raccolti senza indugio nel volume intitolato *L'Adriatico golfo d'Italia - L'italianità di Trieste*, i suoi articoli e discorsi porsero nuovo alimento alla propaganda antiaustriaca e fecero degno pendant ad altro libro suo, pur allora uscito, *Italiani e Slavi nell'Adriatico*, diretto, con spirito che oggi suona profetico, a richiamare la generale attenzione sul pericolo slavo nel mare che sempre era stato per eccellenza nostro. Non erano però queste le prime pubblicazioni di Tamaro. Egli apparteneva già da qualche anno agli autori stampati. Fin dal 1908 infatti egli aveva cominciato a dar fuori cose sue d'argomento regionale e di carattere per lo più erudito, nelle riviste storiche istriane e triestine, e nel 1910 aveva anche pubblicato, nella collana di monografie dedicata a *La Venezia Giulia e la Dalmazia* dell'editore triestino Maylaender, un elegante volumetto su *Pirano*, giovanile e lirica celebrazione della città dei suoi maggiori nelle bellezze naturali, nelle vicende storiche, nei fasti della cultura e nelle opere d'arte che l'adornano.

Scoppiata la guerra italo-austriaca, Tamaro, sempre conseguente ai suoi principi, si arruolò volontario nel 2.o fanteria, che dovette però lasciare, quando l'opera sua fu reputata assai più urgente e necessaria altrove, ossia ancora nel delicato campo della propaganda. Ed eccolo riprendere in mano la penna, soprattutto per compilare i tre massicci volumi in lingua francese su *La Vénétie Julienne et la Dalmatie*, che dovevano servire di documentazione ed appoggio alle rivendicazioni territoriali italiane ed essere a tal fine presentati alla Conferenza per la pace. Come Tamaro stesso volle avvertire, l'opera è piuttosto quella di «un avvocato del diritto italiano che non di uno storico». Tuttavia essa, anche se non si avvantaggia di nuove ricerche archivistiche, impossibili in quel momento, sfrutta assai bene il materiale disponibile ed offre al lettore un quadro evidente e completo di tutto ciò che costituisce gl'indiscutibili fondamenti della civiltà e del diritto d'Italia sulla sponda adriatica orientale.

GIOVANNI QUARANTOTTI

IN CORSO DA DOMANI
nuove monete metalliche

Roma, 30

Dal 1.o settembre avranno corso le monete metalliche «Italma» da L. 2 e da L. 1, la cui fabbricazione ed emissione furono autorizzate con la legge 24 dicembre 1951 n. 1405. Col 30 settembre cesseranno invece di aver corso legale le monete metalliche da L. 2 e L. 1 fabbricate ed emesse in base al Decreto legislativo luogotenenziale 8 maggio 1946, n. 419. Tai monete saranno cambiate dalle sezioni di tesoreria provinciali e dalla tesoreria centrale al 31 dicembre 1954.

IL PRINCIPE STEFANO D'ABSBURGO SI E' SPOSATO NEGLI STATI UNITI CON UNA RAGAZZA DELLA BORGHESIA AMERICANA. NELLA FOTO: LA MADRE DELLO SPOSO, PRINCIPESSA ILEANA DI ROMANIA, BACIA LA NUORA SUBITO DOPO LA CERIMONIA NUZIALE

A DIECI ANNI DALLA PIETOSA FINE DELLA PRINCIPESSA A BUCHENWALD

La salma di Mafalda di Savoia fu gettata nel mucchio dei morti

Centrata dai quadrimotori la baracca N.15 - Troppo tardi si procedette all'amputazione del braccio ferito - Un'agonia durata cinque giorni - Come un'invocazione sulla neve

DIECI anni fa, il 29 agosto 1944, morì nel «lager» di Buchenwald la principessa italiana Mafalda d'Assia, secondogenita di Vittorio Emanuele III. Lo sterminato campo di concentramento, in cui migliaia di prigionieri patirono sofferenze allucinanti, era vicinissimo a Weimar, una delle città germaniche più importanti dal punto di vista storico e culturale; tra l'altro, vi sono sepolti due grandi poeti, Wolfango Goethe e Federico Schiller.

Lungo calvario

Mafalda era nata nel 1902; molte donne venute al mondo in quel principio di secolo, specialmente a Roma, furono battezzate con il nome della figlia del re. Nel 1925 aveva sposato il principe tedesco Filippo d'Assia. Aveva avuto quattro figli: Maurizio, Enrico, Ottone ed Elisabetta.

La principessa ebbe un'agonia di cinque giorni. Il 24 agosto grosse formazioni di quadrimotori erano passate con bagliori d'argento attraverso la Turingia; avevano sganciato «a tappeto» innumerevoli grappoli di bombe sulle officine di Buchenwald, facendo sussultare la terra, sollevando montagne di fango e di macerie. Il campo di concentramento, poco lontano dagli stabilimenti, non sfuggì al bombardamento; fu colpita la caserma dei militari addetti alla disciplina del «lager»; fu presa in pieno la baracca n. 15, che aveva a fianco una specie di trincea, destinata a riparare i prigionieri durante le incursioni aeree. La piccola costruzione si disintegrò nell'esplosione; divenne una specie di braciere livido; le fiamme arsero le travi crollate, le finestre divelte, i paglierici di coloro che avevano abitato in quel luogo. Cominciarono ad udirsi gli urli dei feriti per tutto il campo. Nel piccolo scavo restarono sotto cumuli di calcinacci arroventati Mafalda di Savoia, la signora Breitscheid e suo marito, la signora Maria Kuhn, le sentinelle e due SS. L'onorevole Breitscheid e i militari, che vigilavano la baracca, morirono sul colpo; le SS e la Kuhn rimasero illesi; la signora Breitscheid e Mafalda furono gravemente ferite.

Dopo mezz'ora, le sirene degli stabilimenti di Buchenwald diedero il cessato allarme. Cominciarono a girare disordinatamente nel campo gruppi di soldati con badili e picconi per disseppellire morti e feriti; si organizzarono pattuglie per impedire le evasioni; certi fuggiaschi furono uccisi a colpi di mitra mentre cercavano di raggiungere la foresta vicina. Due internati italiani, i fratelli Piero e Paolo Rizzi, si trovarono vicino ai resti fumanti della baracca n. 15 quando Mafalda di Savoia venne tratta fuori dalla trincea. Raccontarono più tardi che era viva, seminuda, con i capelli bruciacchiati; aveva la gota sinistra ustionata e sfregiata; respirava a fatica; ogni tanto apriva gli occhi, guardando opacamente intorno a sè. Fu cercata una barella; non si riuscì a trovarla. La principessa venne deposta su di una piccola scala a pioli; la lasciarono per un po' di tempo lamentarsi in terra. Poi la scala fu sollevata; si vide un braccio di Mafalda, quello sinistro, ciondolare nel vuoto. Sembrava un pezzo anatomico macabro ed inerte, pieno di tendini, di muscoli allo scoperto, di sangue.

La barella di fortuna fu portata verso l'ospedale del campo; i tedeschi si facevano largo fra la folla dei prigionieri, pronunciando parole secche e nervose. Qualcuno disse loro che era inutile arrivare fino al posto di medicazione; c'erano già centinaia di feriti; fu deciso di lasciare provvisoriamente la principessa in una baracca abitata da certe donne grasse e imbellettate, tenute a disposizione dei militari addetti al campo. Le sciagurate, in quel momento, erano terrorizzate dal bombardamento appena terminato; con i capelli pieni di polvere, i volti sporchi di terra, gridavano istericamente, senza riuscire a quetarsi. Passò un'ora prima che in quel luogo infame qualcuno facesse caso alla figlia del re, distesa sulla scala. Una delle donne, Irmengard Düsedau, disse sommessamente: «Bisognerebbe fasciarle il braccio». Le altre si strinsero nelle spalle; la Düsedau andò in cerca di un medico. Girò a lungo prima di trovare il dottor Horn, chirurgo di gran fama, da molti mesi internato nel «lager». Horn andò nella baracca delle donne perdute; diede un'occhiata al braccio di Mafalda; si recò dal dottor Schidlawsky, direttore dell'ospedale; gli disse: «Bisogna amputare subito, altrimenti la cancrena ucciderà quella donna». Gli risposero di farle per il momento una medicazione, molto in fretta, chè c'erano centinaia di feriti da curare.

Gli anelli ai figli

Mafalda, con il braccio stretto dalle bende, fu coricata in un lettino, nella baracca delle donne. Irmengard l'assistette come potè per quattro giorni; la principessa, con un'altissima febbre, si guardava ogni tanto la mano sinistra, che usciva dalle fasce; a poco a poco le unghie divenivano viola, le vene nerastre, la pelle tesa e tumefatta. A mezzodì della quarta giornata, Mafalda chiese alla Düsedau di chiamarle un internato tedesco; diede il numero 1686 con il quale era contrassegnato; aggiunse che si trattava di un religioso cattolico, il padre francescano Riccardo Steinhof. Il frate non fu trovato; non arrivò mai. Ad una cert'ora, giunse il dottor Horn; guardò il braccio; s'accorse che Mafalda non riusciva più a deglutire; qualsiasi movimento le era faticosissimo. Alle ore 19 del 28 agosto la portarono all'ospedale. Prima di andarsene dalla baracca, Mafalda regalò per ricordo la sua camicetta imbrattata di sangue ad Irmengard; lasciò a Maria Kuhn il piccolo orologio d'oro da polso. Il dottor Schidlawsky disse di voler procedere personalmente all'amputazione; a Mafalda, mentre le mettevano sul volto la mascherina con l'etere, consegnò al medico tre anelli, pregandolo di mandarli ai suoi figli, di cui non aveva avuto da tanto tempo notizie.

L'omaggio degli umili

L'operazione fu meticolosa, lunghissima. Schidlawsky volle disarticolare completamente la spalla, tagliando ogni muscolo e ogni tendine, praticando perfino una sutura estetica sui tessuti esterni. In certi momenti, raccontò in seguito il dottor Horn, sembrava che il chirurgo operasse su di un cadavere, in un anfiteatro d'università. Mafalda di Savoia, terminato l'intervento, non riprese la conoscenza; all'alba del giorno seguente la principessa spirò. Il dottor Schidlawsky diede ordine che la salma fosse trasportata al forno crematorio con altri cadaveri sfigurati dalla denutrizione e dalle bombe.

Mafalda, denudata completamente, fu posta su di una lettiga e messa nel mucchio degli altri morti. Il pastore protestante Giuseppe Tyl, che sorvegliava il trasporto dei cadaveri, notò quella salma con il braccio amputato e la spalla fasciata in modo perfetto; dovette riconoscere Mafalda. «Era cattolica — disse — bisogna seppellirla». Le SS, impegnate nel servizio mortuario, sembrarono contrariate; poi un sottufficiale scrisse poche righe su di un pezzetto di carta; Tyl fece comporre la morta in una cassa di legno grezzo verniciata di nero; la sera stessa la bara venne sepolta in una fossa del cimitero di Weimar; sul tumulo fu posto soltanto il numero 262. Molto più tardi, parlando della figlia morta in Germania, Vittorio Emanuele raccontò che ad onorare per primi quella sepoltura erano stati certi marinai italiani della nave mercantile «Gaeta» del compartimento di Napoli, finiti anche loro a Buchenwald. Avevano saputo chi sa come della morte di Mafalda; erano riusciti a collocare sulla fossa una pietra ed una povera croce.

Nel 1951 la salma fu tratta fuori dalla cassa sconnessa; venne sistemata in una bara di piombo, chiusa in una di noce. Con un autocarro il feretro percorse i duecento chilometri che separano Buchenwald da Francoforte sul Meno; raggiunse la cripta del castello di Kronberg, ove riposano da circa due secoli i d'Assia. Sulla sepoltura venne posta una lapide con il nome della principessa.

La strada che condusse Mafalda a Buchenwald fu tormentata da strane coincidenze e da drammatiche fatalità. L'8 settembre 1943, al momento dell'annuncio dell'armistizio, la principessa si trovava a Sofia presso la sorella Giovanna, regina di Bulgaria. Era morto in quei giorni Boris Sassonia Coburgo Gotha, sovrano dei bulgari; Mafalda aveva partecipato ai funerali. Quando seppe che l'Italia era uscita dalla guerra, pensò al marito e ai quattro figli; salì sul primo aeroplano che le capitò; dovette compiere un atterraggio di fortuna all'aeroporto di Pescara, poche ore dopo che il padre, la madre, il principe Umberto, il Governo si erano imbarcati ad Ortona, diretti a Brindisi.

Mafalda restò bloccata per dieci giorni a Chieti. Prima alloggiò in una piccola stanza dell'albergo del Sole; poi fu ospite di una signora con cui strinse amicizia; dovette farsi prestare 50 mila lire perchè era rimasta senza un soldo. Partì per Roma alle ore 19 del 21 settembre, in una vettura di terza classe che era stata disinfestata dagli insetti e fu agganciata ad un treno merci. La mattina dopo la principessa giunse a Roma. Contemporaneamente un ufficiale tedesco, accompagnato da una signora, arrivò in automobile a Chieti; dichiarò al questore di essere venuto a prendere la principessa; quando seppe che era partita, il militare ebbe un gesto di disappunto e riprese la strada di Roma. Mafalda, che frattanto aveva riveduto i figli, venne invitata all'Ambasciata germanica; le fu detto che avevano da comunicarle qualcosa a nome del marito. Insieme alla signora che si era recata a Chieti, venne fatta salire in fretta su di un aeroplano diretto a Berlino. Finì a Buchenwald dove restò quasi un anno, senza rivelare quasi a nessuno la propria identità.

Un giorno del terribile inverno del '43, la prigioniera fu veduta tracciare grandi lettere su di una spianata del «lager» ricoperta di neve. Qualcuno lesse queste parole molto simili ad una invocazione: «Qui Mafalda di Savoia - Italia».

ARNALDO GERALDINI

UN GRUPPO DI SOLDATI CATTURATI A DIEN BIEN PHU E' STATO RILASCIATO GIORNI FA DAL COMANDO COMUNISTA IN UNA LOCALITA' DELL'INDOCINA. ECCO I PRIGIONIERI, ELEMENTI DI UN REPARTO MAROCCHINO, MENTRE SI AVVIANO ALLE LINEE FRANCESI

Volge al termine
la crociera dell'«Agamemnon»

Atene, 30

L'«Agamemnon», a bordo del quale i reali di Grecia ed i loro ospiti stanno compiendo una crociera, è giunta questa mattina a Sunion. I crocieristi sono scesi a terra per visitare il tempio di Nettuno e la campapagna circostante. Essi hanna lasciato Sunion alle 8.30 per visitare il palazzo reale di Tatoi dove hanno fatto colazione. Nel pomeriggio essi visiteranno le località archeologiche di Atene, e alle 20,30 si imbarcheranno al Pireo diretti a Nauplia. Domani sera i reali di Grecia ed i loro ospiti assisteranno ad una rappresentazione dell'«Ippolito» di Euripide. Dodo domani mattina l'Agamemnon giungerà a Itea da dove i crocieristi si recheranno a Delfo ultima tappa della crociera. L'Agamemnon farà quindi rotta su Corfù dove i reali di Grecia prenderanno congedo dai loro ospiti.

LIBRI RICEVUTI

Felice Bellotti è un viaggiatore instancabile, oltre che un brillante giornalista, tanto da passare con la massima disinvoltura dal «*Prodigioso Congo*» descritto due anni or sono in un volume magnificamente illustrato delle edizioni Leonardo da Vinci di Bari, al «*Grande Nord*» (Edizioni librarie italiane, Milano, L. 1600). Oltre la estrema Tule, l'autore visita e studia le terre artiche, dove si sta svolgendo una grandiosa guerra segreta fra Oriente e Occidente, e dove vivono razze strane e formidabili avventurieri, e s'incontrano lupi feroci e volpi preziose, foche e merluzzi, renne veloci e orsi tardigradi. Dalle coste della Groenlandia alla pesca nel Mare di Barents; fra i «trappers» o cacciatori di pellicce lungo l'ottantatreesimo parallelo e sotto la tenda di pelle di renna dei lapponi, l'autore vive tra i ghiacci e assiste allo sbocciare della primavera, e descrive riti e usanze di quegli uomini primitivi, e narra le storie del gabbiano Mowi, dell'orso bruno Boisch e del cane da slitta Husky, storie avventurose e drammatiche come tutte quelle che si svolgono fra gli uomini e gli animali delle regioni artiche inospiti e selvagge. Tanto più dolce appare poi il vivere nelle civilissime nazioni finlandese, svedese e norvegese.

* * *

La Collana Cederna si è arricchita di un nuovo volume che costituisce una prelibata novità per quanti (e son sempre più numerosi) seguono con interesse e passione la poesia modernissima: la traduzione delle liriche di *Gottfried Benn*, a cura di *Leone Traverso*. Benn fu poeta espressionista (acquistò fama nel 1912 con un libro di poesie intitolato «*Morgue*») ed oggi è uno dei pochissimi che siano sopravvissuti agli scossoni delle due guerre. Egli ha acquistato ormai una nuova calma interiore, che si esprime nella raccolta delle poesie *statiche;* la sua voce — nei «Frammenti» e nelle «Distillazioni» — ha il tono ormai pacato, il timbro nitido di una saggezza segreta. Non a caso è stato detto che questo è il massimo poeta europeo vivente, dopo la morte di Rilke e Valéry.

* * *

Mario Tobino, il giovane medico-scrittore così autorevolmente affermatosi l'anno scorso con «*Le libere donne di Magliano*», e ricomparso quest'anno alla ribalta con la scanzonata e allegra avventura dei «*Due italiani a Parigi*», è ormai entrato nel ristretto novero degli scrittori i cui libri si ristampano in continuazione. «*Le libere donne*» sono arrivate alla 6.a edizione; «*Due italiani*» alla 4.a, e sono usciti da quattro mesi appena (ed. Vallecchi, L. 900). Arrivati a Parigi dal fondo della loro provincia, decisi a tutto vedere ed esperimentare, i due italiani se ne ritornano poi a casa sani e provinciali come n'erano partiti. In mezzo al tumulto parigino attraverso il quale Tobino guida i due e il lettore, il giovane e la sua ragazza Giovanna continuano ad amarsi, ad essere gelosi, a mantenere intatto il loro animo. Alla scanzonata allegria del soggiorno parigino segue la commossa descrizione di «Malinconica Spagna!» che rivela un altro lato del temperamento artistico del giovane scrittore.

* * *

Francesco Cavazzani appartiene a quel «Gruppo italiano scrittori montagna» (di cui è vicepresidente) che si prefigge di divulgare l'amore per la montagna sia attraverso l'opera letteraria, sia a mezzo del cinematografo. Egli è inoltre noto nel mondo degli alpinisti per numerose salite classiche compiute nelle Alpi occidentali e nelle Dolomiti e per aver dedicato la sua prima fatica letteraria, «*Uomini del Cervino*», alla biografia delle guide nate ai piedi del celebre monte. Presso l'editore Ceschina di Milano Francesco Cavazzani ha pubblicato in questi giorni un romanzo, «*La luce delle vette*» (Lire 1000), in cui la montagna assurge a protagonista per il benefico influsso ch'essa esercita su quanti si avvicinano a le' con purezza di cuore e d'intenti.

* * *

Dopo il successo ottenuto lo scorso anno con la «Bière du pecheur», lo scrittore fiorentino *Tommaso Landolfi* ha pubblicato ora un volume di racconti: «*Ombre*» (ed. Vallecchi, L. 800). Per fuoco d'invenzione e per altezza di stile, essi potrebbero venir definiti poemetti in prosa. Sono pagine in cui il divertimento dell'invenzione si trasfigura in poesia, si abbandona alla fantasia creatrice di una diversa e più vera realtà. Ci sono, in questo libro, delle trovate di grande genialità, come quella degli uomini che cadono tutti in letargo, dentro sacchi di pelle appesi a una trave del soffitto e della disperata solitudine che, per la protagonista, ne deriva; o l'altra, della moglie di Gogol, tutta di gomma, che il marito gonfia e sgonfia a piacimento con una comune pompa da bicicletta. Non bisogna però credere che in Landolfi il gioco della fantasia sia fine a se stesso; egli sa pure indagare psicologicamente i suoi personaggi e rivelare un senso nostalgico per una «vita migliore».

CURIOSITA' DELLO STATO CIVILE

Apprese all'anagrafe di non essere mai nato

Costò cara a Paul Schmitt una dimenticanza del padre - Errori che pesano su tutta una vita - Una ondata di richieste di annullamento di matrimonio

LO Stato civile, una istituzione che nel corso dei secoli è stata segnacolo di civiltà e di progresso, e che rappresenta l'ordine infallibile della compagine sociale, la tutela del cittadino e il libero esercizio dei suoi diritti e dei suoi doveri, non costituiva una tormentosa preoccupazione per i nostri avi, che vi ricorrevano al massimo tre o quattro volte nel corso della loro vita.

Oggi, per il sempre crescente sviluppo demografico, per l'accentuarsi dell'urbanesimo e per l'estendersi in ogni paese dell'assistenza sociale, le complicazioni amministrative si sono moltiplicate, e lo Stato civile è diventato in molti casi un vero e proprio strumento di tortura, tanto per gli uomini preposti al disimpegno di montagne di pratiche, quanto per coloro che di queste pratiche richiedono il sollecito disbrigo.

Il gridare che si fa contro la complessità dei servizi amministrativi, contro i cavilli opposti dagli ufficiali dello Stato civile, contro il va e vieni esasperante dall'uno all'altro ufficio e le interminabili attese agli sportelli, pur essendo approvato dalla pubblica opinione, non sempre è giustificato; ed assai spesso il moltiplicarsi delle difficoltà che intralciano la vita amministrativa di un grandissimo numero d'individui di ogni classe, è da addebitarsi alla disattenzione ed alle irregolarità, volontarie o non, della massa dei cittadini.

Una data sbagliata, una dichiarazione di nascita o di morte tardiva, l'omissione di uno dei tanti nomi che si usano affibbiare ad un neonato, un'omonimia tra parenti, possono provocare una serie interminabile di fastidi e di guai, che incidono talvolta in modo grave, nella vita di un individuo o di un'intera famiglia.

Gli americani, beati loro, non hanno idea di quanto sia complicata e difficile la vita amministrativa di noi europei. Per sposarsi, a loro basta comprare per un dollaro una licenza che si acquista come un francobollo, e presentarsi ad un Pastore! Tra le nazioni latine la Francia offre il classico esempio di uno Stato civile irto di formalità.

Il bambino che viene al mondo è immediatamente iscritto nei registri dello Stato civile e classificato in sempiterno come figlio *naturale, legittimo, riconosciuto o legittimato; uterino, adulterino, consanguineo, collaterale, pupillo*, e così via.

Per tutta la sua vita, persone a cui di tutto questo non importa un bel niente, maestri di scuola, poliziotti, doganieri, impiegati di pubbliche amministrazioni, dovranno esigere la totalità degli atti comprovanti l'identità dell'individuo, con la descrizione di tutte le sue vicende e delle più intime e segrete traversie, che lo hanno accompagnato fin dalla nascita.

Un caso singolare

Una legge recente, in seguito alle annose e numerose istanze degli interessati, ammette che non sia data lettura di tutti gli atti concernenti l'identità dell'individuo, che ne faccia domanda, davanti al pubblico presente ai matrimoni.

Eppure in un paese così rigidamente controllato, esistono persone che non sono mai nate per lo Stato civile, morti che non riescono a dormire in pace nelle loro tombe, perchè il loro trapasso non fu mai iscritto nei registri del Comune; dei falsi celibi, dei falsi elettori! L'anno scorso un certo Paul Schmitt del circondario di Mulhouse, scoprì a 35 anni, sul punto di sposarsi, che non era mai nato! Nessuna traccia della sua venuta al mondo fu trovata nei registri del comune. Suo padre aveva semplicemente dimenticato di dichiararne la nascita! Il matrimonio di Paul Schmitt era dunque impossibile. Egli aveva adempiuto agli obblighi del servizio militare e il suo libretto di congedo gli era servito fin allora da carta d'identità. Non gli restava che reclamare dal tribunale, con 35 anni di ritardo, un atto comprovante che egli era venuto al mondo; e con la domanda presentò il suo libretto militare, unica prova della sua esistenza. Ma da quel momento egli cessò di esistere, perchè era diventato «l'uomo senza documenti».

Non poteva più riscuotere un assegno nè ritirare alla posta una lettera raccomandata; l'«Assistenza sociale» gli rifiutò ogni soccorso nè gli era ormai possibile procurarsi alcun lavoro. La polizia, incaricata dal tribunale di condurre delle indagini sul personaggio in questione, cominciò col domandargli i documenti; essendone sprovvisto lo Schmitt fu considerato come «un elemento sospetto»; e il tribunale, a cui fu descritto come tale, non si decise a pronunciare un giudizio che gli rendesse possibile la vita amministrativa. Sua madre venne a morte, e il notaio, non avendo potuto avere nelle mani l'atto di nascita del disgraziato, non potè dichiararlo erede, e sulla porta della sua casa furono apposti i sigilli.

Nomi stravaganti

Se Paul Schmitt fosse stato un avventuriero, se non fosse stato conosciuto nel suo circondario da più generazioni, la sua posizione sarebbe stata regolata in modo assai semplice. Egli si sarebbe presentato al giudice conciliatore con due testimoni, i quali avrebbero dichiarato che l'uomo sprovvisto di carta d'identità, si chiamava Juan Bertier, nato a San Francisco l'anno tale e il giorno tal altro; e il notaio gli avrebbe rilasciato senz'altro un atto notorio, in sostituzione dell'atto di nascita.

Ma Schmitt non voleva mutare nome, nè paese di nascita; voleva sposarsi fra persone che lo conoscevano, senza ricorrere a sotterfugi ed a falsi testimoni; ed attende ancora che i giudici si decidano a permettergli d'impalmare alla luce del sole la donna che si è scelta a compagna della sua vita!

Un grave errore che non incorre nella sanzione delle leggi dello Stato civile, ma che può portare gravi conseguenze nella futura vita amministrativa del neonato, è quello dei genitori che dànno ai loro figli dei nomi stravaganti. Gli ufficiali dello Stato civile di ogni paese, lottano tutti i giorni contro i genitori fanatici che pretendono di chiamare le loro bambine Giglio Candido, Rosa Soave, Ave Maria Stella ed i maschi Giglio Fiorito, Buffalo Bill Secondo, ecc. Questa mania dà luogo ad omonimie, ad arbitrarie e funeste soppressioni, ad aggiunte postume di sillabe o di intere parole, che provocano errori di persona, contestazioni, pratiche interminabili e quesiti talora insolubili.

Le leggi che regolano le formalità del matrimonio sono in Francia rigorosissime; ma non è raro il caso che i magistrati nel condannare le infrazioni, siano costretti a tornare indietro per evitare che un caso singolo provochi conseguenze allarmanti.

Un usciere, persuaso che sposandosi aveva fatto una pessima scelta, prese a studiare il codice, per vedere se il suo matrimonio era stato celebrato in tutta regola.

Venne così a scoprire che egli era stato sposato al municipio di Montrouge, da un consigliere municipale delegato dal sindacto. Questa delega era illegale, perchè il sindaco avrebbe dovuto farsi sostituire dal vice sindaco. Il tribunale della Senna dichiarò nullo il matrimonio dell'usciere e due altre unioni celebrate dallo stesso consigliere.

Questo avvenimento suscitò un turbine di richieste di annullamenti di matrimonio. Nella sola città di Le Havre ben 1000 matrimoni si rivelarono irregolari. Vi furono in tutte le città della Francia un gran numero di donne, che dopo venti anni e più di vita coniugale, si accorsero di averne abbastanza del primo marito e manifestarono la volontà di sceglierssene un altro! La confusione era tale, che la Corte di Cassazione, messa in allarme, deliberò che malgrado la legge i matrimoni illegali restassero validi, perchè «l'errore comune, faceva diritto per tutti.

Anche gli atti di morte sono soggetti ad errori ed a controversie come gli altri.

Alla fine della seconda guerra mondiale il colonnello Letort, decise di sposarsi; ma quando domandò il suo atto di nascita, apprese che era morto. A questa strana rivelazione egli condusse un'inchiesta personale, e scoprì che era non soltanto morto, ma che aveva lasciato una vedova con cinque orfanelli, e che nel suo casellario giudiziario erano registrate quattro condanne per furto!

Una coincidenza singolare era all'orgine di questo pasticcio: nello stesso anno e nello stesso giorno della sua nascita, nella medesima strada, era nato un Letort, che portava il suo stesso nome e di cui l'ufficiale aveva sempre ignorato l'avventurosa esistenza. Il colonnello domandò al tribunale un giudizio riparatore; ma il matrimonio fu egualmente ritardato di un anno.

Di incidenti del genere che si ripetono in ogni paese con impressionante frequenza ce ne sarebbero da riempirne interi volumi!

Gli ufficiali dello Stato civile raccomandano a tutti di leggere attentamente gli atti redatti in loro presenza al Municipio, tenendo presente che un nome omesso, una data sbagliata, una lettera in più o in meno, potranno provocare nel tempo complicazioni innumerevoli. Ogni alterazione arbitraria della carta d'identità, incorre nella sanzione della legge, poichè quello che si modifica o si cancella sulla carta, non viene modificato nè cancellato sui registri dello Stato civile, documenti perenni ed inalterabili.

T. DE ROBERTIS

UNA FAMIGLIA DI ACROBATI INGLESI SI ESERCITA AL TRAPEZIO. ASSIEME AI GENITORI SI CIMENTA PER LA PRIMA VOLTA LA PICCOLA CAROLINE LUKEN DI 18 MESI

ALLA XV MOSTRA INTERNAZIONALE D'ARTE CINEMATOGRAFICA DI VENEZIA

Non è colpa della Lollobrigida se «La Romana» non ha convinto

La «Gina nazionale» ha conservato le simpatie del pubblico che ha avuto occhi soltanto per lei - «Sierra maldita» e «The back of beyond» presentati fuori programma nella giornata di riposo - È arrivata al Lido anche Silvana Mangano, ma non vuol saperne dei fotografi - Gloria Swanson e Leda Gys, ricordo di tempi eroici

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Venezia, 30

Con la «Rebellion de los colgados», messicano, «Father Brown», realizzato dall'Inghilterra e «La romana» di Zampa, dato domenica sera con le inaspettate reazioni che si sanno, la Mostra internazionale d'arte cinematografica è entrata nella sua seconda e più interessante fase. Oggi la manifestazione ufficiale, cioè riservata ai film in gara, ha segnato una battuta di arresto per lasciare posto alla proiezione del film spagnolo «Sierra maldita», già proiettato al Festival di Barcellona, e del documentario «The back of beyond» (Oltre l'orizzonte), realizzato dall'Australia con la regia di John Hayer, vincitore di un gran premio alla Mostra del luglio scorso. Il primo, dovuto ad Antonio Del Amo e interpretato da Ruben Rojo e Lina Rosales nelle parti principali, è un film folcloristico che prende lo spunto da una località montana e primitiva le cui donne godono la trista fama d'essere infeconde. «Oltre l'orizzonte» è stato girato nel gran deserto da parte di un'autocorriera pomposamente chiamata «corriere reale», fra difficoltà infinite e la torrida solitudine di una landa sconfinata. L'interessantissimo film è stato entusiasticamente applaudito.

Ora rimangono in cartello, per la seconda e ultima settimana della Mostra, il film argentino «El guacho» di Lucas Demare, l'americano «L'ammutinamento del Caine», il tedesco «Altezza Reale» di Harald Braun, il giapponese «Intendente Sansho», «Senso» di Luchino Visconti, lo spagnolo «El beso de Judas» di Rafael Gil, l'americano «On the Waterfront» (Sulla banchina), «Aria di Parigi» con Jean Gabin, il terzo film giapponese «Albergo a Osaka», «La sete del potere» (U.S.A.) diretto da Robert Wise, «Three coins in the fountain» (U.S.A.) di Jean Negulesco, «L'oro dei faraoni» (Francia), lungometraggio in Cinepanoramic e, infine, «La strada» di Federico Fellini.

La cronaca mondana della Mostra registra intanto nuovi ospiti. Coi produttori de «La romana» Ponti e De Laurentiis, è arrivata Silvana Mangano; essa ha dichiarato che è venuta al Lido per riposarsi qualche giorno e infatti sfugge con un certo impegno fotografi e intervistatori, al pari della fulva Rhonda Fleming. Meno riservata la stella della televisione francese Marusa Coral, nonchè Irene Genna e Tania Weber. Festeggiatissima la bella diva spagnola Lina Rosales, presente alla proiezione della «Sierra maldita».

Il vecchio e glorioso cinema dei tempi cosiddetti eroici è rappresentato a Venezia, oltre che dalla dinamica Gloria Swanson, dall'indimenticata diva italiana Leda Gys, che ora si occupa di produzione. Da Hollywood è arrivato anche l'attore francese Roland Lessaffre lanciato l'anno scorso dal film di Carné «Teresa Raquin». Egli sarà, con Jean Gabin, uno degli interpreti principali di «Air de Paris», l'ultimo film di Carné, che sarà presentato al Palazzo del Cinema fra alcuni giorni. In questa pellicola il Lessaffre fa la parte di un pugilatore.

Il mezzo insuccesso della «Romana» di Zampa — uno dei film più attesi della Mostra — fa intanto le spese di ogni commento. In sede critica, va rilevato che l'interpretazione della Lollobrigida ha sollevato opposte opinioni e molta perplessità, pur non negandosi alle sue prestazioni qualche rimarchevole rilievo e l'esistenza di un certo impegno. Forse il genere, del tutto nuovo per lei, ha chiesto uno sforzo superiore alle sue possibilità. Perchè qui non vediamo più una Lollobrigida spensierata, effervescente, rivistaiola, personaggio da commedia mondana quale eravamo abituati a vederla, portata piuttosto ad inserirsi in vicende a sfaccettature chiassose e brillanti che non in assunti come quello proposto dal romanzo moraviano; ma una Lollobrigida irriconoscibile, del tutto nuova, che doveva portare in sè una tale carica di umanità e di sofferenza, da innalzare un diaframma tra la sua produzione passata e quella presente. Per il grosso pubblico la sorpresa doveva risiedere tutta qui, ma dal come sono procedute le cose è stata una sorpresa a metà che, se ha legittimato l'ovazione di simpatia che il pubblico e molti divi presenti in sala hanno tributato alla prestigiosa attrice, a Luigi Zampa e agli altri attori che in diversa misura hanno concorso alla realizzazione del lavoro, non ha mancato di dare luogo a qualche segno di scontento che all'Arena, dove il film veniva visionato in contemporanea, s'è espresso anche in alcuni fischi (come è noto, i film della Mostra vengono proiettati contemporaneamente nel Palazzo del cinema in serata di gala e nella vicina Arena, all'aperto, ove la manifestazione assume un tono decisamente più popolaresco). In sala, alcuni accenni all'applauso sono stati subito zittiti. Il film, che non si può dire abbia avuto successo, non ha saputo tradurre lo spirito del romanzo. Se l'interpretazione della Lollobrigida è apparsa debole, quella degli altri attori si è rivelata addirittura mediocre. Buona la fotografia.

In fatto di mondanità, questa proiezione — che era stata preceduta dal mediometraggio francese a colori «Il rinoceronte», premiato al recente festival del documentario — ha segnato addirittura un trionfo di eleganza. Erano presenti il Ministro Ponti, il Sottosegretario on. Ermini, giunto in aereo da Roma e che in questi giorni si incontrerà a Venezia con S. E. Raul Apold, segretario per le informazioni della Repubblica Argentina, molti attori italiani, i registi Cayatte e Myllestone, Rhonda Fleming, Aldo Fabrizi e tanti altri. Gina Lollobrigida era giunta alla Mostra del cinema in carrozza, unitamente allo scrittore Moravia, al marito, al regista Zampa e al produttore De Laurentiis. Una folla enorme l'aveva salutata al suo ingresso, e subito dopo i fotografi e i cinematografisti avevano iniziato l'assedio. Prima che si iniziasse la proiezione, le macchine fotografiche, tutte puntate sull'attrice, hanno impressionato un centinaio di negative. Con una Lollobrigida in sala, gli uomini non hanno avuo occhi che per lei.

La «Gina nazionale», parlando domenica pomeriggio in una intervista alla Radio, si era detta insoddisfatta della sua prestazione nel film di Zampa. Ma pur prevedendo che il film non avrebbe ottenuto un entusiastico successo, certo ella non si aspettava un'amarezza così profonda. A sostenere la pellicola non valse l'attività clacchistica di gruppetti sparsi nella sala, i quali ancora alla proiezione delle didascalie iniziali si diedero a battere le mani. Queste manifestazioni inopportune, così come l'eccessivo ritardo dell'arrivo della «diva» — per cui la proiezione ebbe inizio venti minuti dopo l'ora fissata — e come la eccessiva lunghezza di alcune scene, la qualità scadente del dialogo, l'ingiustificata riproduzione di alcuni atteggiamenti di Adriana e della madre, l'inverosimiglianza di taluni gesti dello studente traditore, hanno finito per intristire alla radice la benevolenza con cui il pubblico, nella maggior parte, si era accinto ad assistere alla proiezione.

L'insuccesso — è bene non indulgere ad eufemismi — dell'ultima fatica di Zampa solo in minimissima parte è però addebitabile alla Lollobrigida. Le tentazioni e le ambizioni spesso fanno perdere la valutazione esatta delle proprie forze; ma è proprio in questi casi che deve soccorrere il giudizio dell'uomo d'arte, in altre parole del regista. Forse, dietro il sorriso da cerimoniale con cui accoglieva i complimenti del pubblico e delle personalità alla fine della proiezione, Gina Lollobrigida deve aver pensato a tutto questo, dopo aver constatato di essere stata ottimista. Dopo la proiezione del film, l'attrice si trattenne a lungo nella sala lasciando che il pubblico sfollasse, prima di abbandonare il proprio posto. Nella grande hall del Palazzo, e specialmente fuori, sullo spiazzo, una grande folla stazionava in attesa. Nonostante l'esito del film, di cui subito si era sparsa la notizia, il pubblico voleva vedere la sua beniamina; il pubblico che al suo arrivo aveva trasceso, con manifestazioni deplorevoli di curiosità morbosa, si era azzuffato, aveva abbattuto le transenne nella hall, calpestando chi era caduto sotto la marea; il pubblico che in parte era riuscito ad entrare nella sala senza biglietto (e dei bagarini avevano venduto biglietti da 30 a 50 mila lire l'uno, dopo esser riusciti ad acquistarne a ventine alla volta); questo pubblico voleva vedere ed applaudire ancora la bellissima Gina. Ma la sua attesa è stata vana, poichè la Lollobrigida, ad un dato momento, scomparve. Approfittando di un passaggio sotterraneo, senza uscire dal Palazzo del Cinema, con il gruppo degli accompagnatori, aveva raggiunto le sale da gioco del Casinò: un modo come un altro per annacquare il disappunto di un successo che, contro ogni previsione, non si era maturato.

Intanto, alla Mostra veneziana si è chiusa, dopo sei giornate di proiezioni pomeridiane, la mostra retrospettiva tedesca, che ha offerto ai critici, agli studiosi e al folto pubblico, il compendio di un'arte che ebbe grande popolarità negli anni che seguirono alla prima guerra mondiale e influì profondamente, in senso evolutivo, sulla tecnica e sul gusto della cinematografia di tutto il mondo. La ricognizione attraverso il passato, che negli anni scorsi era stata dedicata alle retrospettive italiana e francese, comprendeva opere realizzate da Lang, Siodmak, Pabst, Ruttmann, Wiene, Mayer, Lubitsch e Murnau. Di alcune di esse non esiste che una sola copia: di altre, egualmente importanti, non è stato possibile ricuperare un solo esemplare.

Non si tratta soltanto di pellicole tipiche di un periodo, e perciò valide da un punto di vista puramente storico, ma di testimonianze eminenti di una forma d'arte che la povere degli archivi non è riuscita a coprire e a destinare al silenzio. Sono stati proiettati: «Lo studente di Praga» (1913), «La bambola di carne» di Lubitsch, «La morte stanca» di Fritz Lang, «Orlacs Hande» di Roberto Wiene e «L'ultima risata» di F. W. Murnau, una realizzazione, quest'ultima, del 1924, che colpì vivamente il pubblico occidentale quando potè vederlo dopo il boicottaggio alla cinematografia germanica, imposto fra le altre sanzioni della guerra. Qui la macchina da presa agiva con una libertà mai vista per l'innanzi e la corrente realistica incominciava ad inserirsi nell'impressionismo tedesco.

Terminata la rassegna retrospettiva del film tedesco, ha destato vivo interesse un'antologia del cinema americano attraverso le tappe del 1897, del 1904 e del 1912. Dato il successo ottenuto, l'antologia americana verrà ripetuta in uno dei prossimi giorni.

BRUNO RAMOT

PREMI AI FILODRAMMATICI del sesto Palio delle Maschere

La miglior classifica al Piccolo Teatro della Prosa dei Cantieri - Medaglie e menzioni ad attori, registi, scenografi e suggeritori

La sesta edizione del «Palio delle Maschere», il trofeo istituito dall'Ufficio provinciale dell'ENAL e dalla Federazione dei G.A.D., si è brillantemente concluso, come già è stato annunciato, con il ciclo di recite date al Teatro «Secolo» di San Giovanni.

La Commissione giudicatrice, presieduta dal signor Aldo Tassini e composta dai membri signori Cesare Brumati, Marcello Fraulini e Livio Tamaro, che già nel mese di luglio aveva notificato le proprie decisioni per l'assegnazione del «Palio», ha completato i propri lavori anche per quanto riguarda la assegnazione dei premi individuali.

Il «Palio delle Maschere» è stato assegnato, per la stagione in corso, al G.A.D. «Piccolo Teatro della Prosa» del CRA dei CRDA. Il II e III posto è stato conseguito rispettivamente dal GAD «Due Maschere» del Cral dei Magazzini Generali, vincitore della targa ricordo, e dal GAD «Dina Galli» dei Cral chimici e petrolieri.

Al Concorso avevano preso parte — oltre al GAD «E. Duse» del Dopolavoro Ferroviario, la cui brillante esecuzione non ha potuto essere classificata in quanto il complesso non si è attenuto a una disposizione del regolamento — anche il GAD «Antonio Gandusio» della Lega Nazionale di Valmaura, il GAD «Francesco Hermet» dell'ENAL A. S. C. Acegat, il GAD «Piccola Ribalta» del Cral Poligrafici e cartai, ed il GAD «Italo Fulizio» del Cral Bancari. Il premio di eccellenza è stato pure conferito al «Piccolo Teatro della Prosa» del CRA dei CRDA.

Sono stati inoltre premiati con medaglie e menzioni onorevoli i seguenti attori, attrici, registi e collaboratori (va rilevato, a tale proposito, che erano esclusi da tale premiazione i filodrammatici che già avevano ottenuto nei precedenti due anni, l'onorevole distinzione):

Medaglie agli attori: Luci Buset del GAD «F. Hermet», Domenico Lo Vecchio del GAD «E. Duse», Bruno Persini del GAD «A. Gandusio», Malvina Tellini del GAD «Piccolo Teatro della Prosa», Giorgio Valletta e Mirella Viola del GAD «Due Maschere».

Menzioni onorevoli agli attori: Primavera Covi del GAD «Piccola Ribalta», Anna Giorgomilla del GAD «Due Maschere», Italo Maiola del GAD «E. Duse», Pino Martini del GAD «Dina Galli», Nino Morelli del GAD «E. Duse», Miranda Somma del GAD «Dina Galli», Claudia Valerio del GAD «Italo Fulizio» e Sergio Vignoli del GAD «F. Hermet»; e inoltre al regista Attilio Vittozzi del GAD «Dina Galli»; all'allestitore scenografico Giovanni Tremul del GAD «Piccolo Teatro della Prosa; al direttore di scena Alfredo Nordio del GAD «E. Duse»; ai rammentatori Nella Giorgeri del GAD «Hermet», Nino Meriggi del GAD «Dina Galli» e Luigi Nordio del GAD «Piccolo Teatro della Prosa».

Sussidi scolastici "G. Foschiatti,,

E' aperto il concorso per il conferimento di un sussidio scolastico di lire 50.000, e due di lire 25.000, messi a disposizione del Sindaco dalla Cassa di Risparmio di Trieste, allo scopo di onorare la memoria del compianto suo impiegato Gabriele Foschiatti, nell'anniversario della sua morte (20 novembre). Tali sussidi verranno assegnati a studenti iscritti all'Università o Istituto superiore, che abbiano conseguito nel profitto degli studi una media complessiva non inferiore a punti 24, con nessun voto inferiore al 21.

Le domande dovranno essere presentate al Comune di Trieste non oltre le ore 12 del giorno 10 novembre p. v. e gli interessati potranno, prima del suddetto termine, prendere conoscenza delle ulteriori modalità del concorso e dei documenti da allegarsi alle rispettive domande, alla stanza n. 100 al II piano del Palazzo municipale.

Esami nelle scuole

La presidenza della Scuola media statale di via Diaz 20, comunica che la sessione autunnale d'esami di ammissione, idoneità, riparazione e licenza avrà inizio il giorno 6 settembre alle ore 8.30 con la prova scritta di italiano.

Presso la segreteria della Scuola statale di avviamento commerciale «F. Rismondo» si accettano giornalmente dalle 9 alle 12 le iscrizioni per tutte e tre le classi. Debbono chiedere l'iscrizione anche gli alunni promossi alla classe superiore ed i respinti.

Si comunica inoltre che gli esami di licenza e di promozione e di idoneità alla seconda e terza classe avranno inizio lunedì 6 settembre alle ore 8 in base al diario esposto all'albo della Scuola».

DAL PLEBISCITO DEI MORTI ALLE EPIGRAFI ROMANE

La storia di Capodistria è storia di gente italiana

Mai un solo segno straniero nell'indomita città dalla notte dei tempi sino alla calata titina del 1945

Qualche tempo addietro, a Capodistria, una signora (della quale, in questi felici tempi di democrazia e progresso, bisogna tacere il nome, per non procurarle spiacevoli esperienze... democratiche) stava passando per l'ex piazza del Duomo, ora piazza Tito, quando fu fermata da alcune signore forestiere. Costoro le rivolsero delle domande in slavo, ma quando essa ebbe dichiarato di non comprendere quella lingua, il dialogo proseguì in tedesco. Le visitatrici espressero la loro meraviglia per aver constatato come Capodistria fosse una città di lingua slava, contrariamente alle affermazioni della «propaganda» italiana.

La signora, pur avendo a che fare con delle sconosciute, dichiarò coraggiosamente come stavano le cose; informò le ingenue interlocutrici della continua e spietata cacciata degli italiani e le invitò a visitare il cimitero, dove avrebbero potuto constatare che i morti, non ancora cacciati, erano tutti italiani.

Del cimitero di S. Canziano ha scritto recentemente su queste colonne Pietro Almerigogna, ricordando una pubblicazione di Gedeone Pusterla e presentandoci un quadro che rimane inalterato sino al 1945. Ma quelle epigrafi tombali non sono i soli documenti lapidei che testimoniano dell'italianità della nostra Capodistria. Esistono altre centinaia di epigrafi e di stemmi sparsi nella città, un po' dovunque, tante che le visitatrici sopraricordate avrebbero dovuto notarle.

Ricordiamo appena le epigrafi romane, che ancora dovrebbero esistere in numero di 31, mentre di altre 22 sono ricordati i testi da autorevoli studiosi quali il Carli, il Kandler, il Mommsen, il Degrassi; epigrafi ricche di 67 nomi denuncianti quasi tutti una schietta romanità, quali: Appuleia, Cornelius, Caecilius, Lucius, Flavia, Plautia, Publicius, Tullia, Volumnia, Calpurnius, Seneca, Juliana, Ulpius, ecc. ecc.; oppure di derivazione greca, quali: Euphemius, Nicostratus, Tesifon, ecc.

Prendiamo in esame il cospicuo gruppo d'iscrizioni che va dall'alto Medioevo al 1918, ricco di 272 lapidi, delle quali ora non ne esistono più 61, ma note tutte nei loro testi. Si ricavano, contando anche quelli eventualmente ripetuti, 439 nomi. Tralasciamo i rettori veneti ed i prelati della diocesi venuti da fuori, appartenenti quasi tutti alle illustri casate degli Assonica, Balbo, Basadonna, Barbo, Badoer, Barbarigo, Bembo, Benzon, Bonzio, Boldù, Cappello, Cicogna, Contarini, Correr, Dandolo, Delfin, Donà, Falier, Foscarini, Gabriel, Giustiniani, Grimani, Gradenigo, Loredan, Magno, Malipiero, Marcello, Memo, Minio, Minotto, Morosini, da Mosto, Navager, Pesaro, da Ponte, Priuli, Querini, Soranzo, Valier, Zeno.

Di Capodistria ecco gli Almerigotti, Apollonio, Barbabianca, Baroncino, Belli, Borisi, Bratti, Catelli, Cadamuro-Morgante, Cristofoletti, D'Andri, De Mori, Elio, Febeo, Fini, Fattori, Gavardo, Gallo, de Giovanni, Gravisi, Grassi, Grisoni, Guzzi, Leone, Lepore, Manzini, Mauro, Manzuoli, Manzoni, Madonizza, Martissa, Mecchia, Metelli, Pagliai, Petronio, Pellegrini, Pola, Polesini, Riccobon, Rota, Rovatti, Santorio, Sabini, Sanuto, Scevola, Seni, Sereni, Spelati, Stefanutti, Tarsia, Tacco, Vanto, Vergerio, Verona, Vittori, Vida, Zarotti, Zusto. E non son tutti.

Quanto agli «stranieri», tralasciando i nomi di numerosi Santi, papi e cardinali, di Napoleone, Francesco I, Francesco II ecc., troviamo ricordati Carlo di Burgundia, Cunizza di Carinzia, personaggi di passaggio quali il principe francese Federico duca de Bar, il conte Alfonso de Cardenas, grande di Spagna. E personaggi storici slavi? Nemmeno uno! Ci sono delle famiglie di origine albanese come i Ducaini (che hanno dato il nome a Villa Decani), i Bruni e i Bruti; c'è un Pietro Kandler (chi dirà che è slavo o tedesco?); c'è un principe Serafino di Porcia (è slava forse questa casata?); c'è Francesco Filippo de Roth, funzionario austriaco; ci sono dei Maier (sic!), un Neausen, una Godigna, un Pauman, un Umer, degli Svibonio (?); con terminazione in «ich» solamente un Declencich, un Giustovich (vedi Zusto), dei Vicich. Ma costoro sono delle pie persone che hanno meritato di essere ricordate per le loro opere di carità e per lasciti al Civico Ospedale. C'è ancora un Domenico Vidacovich, ma costui è un garibaldino e volontario nelle guerre per l'indipendenza d'Italia!

Dal 1919 al 1945 sono comparse 23 nuove epigrafi recanti nel complesso 43 nomi, tra i quali Carlo Combi, Antonio Madonizza, Gian Rinaldo Carli, e poi Baseggio, Bratti, Bullo, Della Santa, Gambini, Giovannini, Grammaticopulo, Parovel, Predonzani, Sauro ed altri che non mette conto nominare perchè strumenti della... snazionalizzazione fascista (non stiamo scherzando; concetti del genere sono stati sostenuti da altissimi papaveri slavi, responsabili della politica estera del loro Paese).

Finalmente il 9 febbraio 1947, sulla facciata dell'ex Comune, appare la fulgida perla slava sotto forma di una timida epigrafetta bilingue: «La terra ai contadini - Zemljo Kmetom». Ci siamo! Dopo la distruzione di un certo numero di lapidi recanti gli invisi nomi di cui sopra, gli slavi produrranno, per la gloria eterna degli «eroici difensori della libertà dei popoli oppressi», anche una epigrafe con nomi italiani. Salta così fuori un Gandusio, un Deponte, un Destradi, un Dobrilla, un Dellavalle, un Burlin; altri, possibilmente con «pipe», «ji» e simili non ne hanno trovati. Il 1.o marzo 1950, quando è stata scoperta questa lapide al posto di quella dei capodistriani caduti per la Patria nella guerra del 1915-18, molti dei familiari hanno tremato di sdegno impotente per l'offesa recata ai loro cari, morti per un vero ideale di libertà e di giustizia, del quale gli slavi hanno fatto e stanno facendo scempio.

I documenti araldici capodistriani ci conducono a conclusioni ancor più esclusive. Si conservano, sino al 1945, 312 stemmi lapidei recanti 110 casate, delle quali 43 capodistriane con 112 pezzi. I nomi sono in gran parte quelli delle epigrafi. Ricordiamo inoltre gli Alevrio, Baseggio, Belgramoni, Bertaldino, Carerio, Corte, Giroldo, Manzini, Musella, Nadalini, Petris, Petronio, Remizio, Sabini, Santorio, Siena, Vergerio, Verona, Vidali, Verzi.

Qui di straniero assolutamente nulla, a meno che non si scopra qualche personaggio più o meno illustre in qualcuno dei 14 stemmi non ancora classificati.

Concludiamo con Tino de Gavardo per bocca del popolano «Nane che se scalda», il quale, se non di cultura, è fornito di quel buon senso, di quella onestà, dei quali oggi si lamenta tanto la carenza:

«E dove vemi i oci? int-el de [drio?
no la ga visto sora de la piassa quele scrission, quei omi, orpo [de bio,
che i xe là de sie secoli e anca [passa?

. . . .

G. P.

IL VERDETTO DELLA CORTE ALLEATA AL PROCESSO DELLE ARMI

Tutti gli imputati colpevoli

I nove giovani sono stati dichiarati subito in stato di arresto e trattenuti in carcere in attesa della sentenza - L'elogio del giudice alla Polizia per il modo in cui sono state condotte le indagini - Ancora latitante il maggiore responsabile del pericoloso traffico

Tutti colpevoli. Questo il verdetto reso noto ieri mattina dal giudice Curry della Corte alleata, al processo contro le nove persone — in gran parte giovani della zona di San Giuseppe della Chiusa e San Dorligo della Valle — imputate di aver detenuto illegalmente e fatto commercio di armi e munizioni. Nel breve preambolo alla lettura dei singoli verdetti, il giudice ha ringraziato la difesa e l'accusa per avergli fornito gli elementi di giudizio ed ha quindi brevemente riepilogato i fatti, rispondendo indirettamente alla tesi della difesa secondo la quale alcuni agenti di Polizia avrebbero agito, durante le indagini quali agenti provocatori, con l'affermare che, in certi casi, il fine giustifica i mezzi: «Come — ha affermato il dott. Curry — dice un proverbio italiano». Ed ha proseguito lodando la Polizia, e in particolare l'ispettore Stefani, il caporale Rabis e la guardia Bevilacqua, per aver saputo astutamente portare a termine l'indagine.

Com'è noto, il principale responsabile del traffico illegale di armi, colui che ha costituito l'«anello di congiunzione» tra i vari imputati, è tuttora latitante, essendo riuscito a sottrarsi al fermo: si tratta del giovane Sergio Bordon, che ha «collezionato» un numero notevole di armi e munizioni per consegnarle al finto dentista di Lubiana (il caporale Rabis) che s'era dichiarato disposto a comperarle. Gli altri nove imputati, come abbiam detto, sono stati tutti dichiarati colpevoli per tutte le imputazioni loro ascritte, tranne il giovane Guerrino Coretti, di 25 anni, da Log, che è stato riconosciuto non colpevole per la detenzione di una pistola «Cotosel», ma colpevole in relazione alle altre imputazioni.

Ecco i nomi e le generalità degli altri otto imputati: Guido Braini, di 21 anni, da Log (San Dorligo della Valle) 28/2; Innocente Trenta, di 20 anni, da San Giuseppe della Chiusa 143; Arturo Pittarello-Collotti, di 26 anni, abitante in via Zovenzoni 6; Eugenio Giuliani, di 24 anni, da Log 48; Giordano Coretti, di 18 anni, da San Giuseppe della Chiusa; Ernesto Lieska, di 53 anni, da Muggia calle Castello 1; Ferruccio Ghergani, di 21 anni, da San Giuseppe della Chiusa 54 e Mario Biasi, di 20 anni, da San Giuseppe della Chiusa 94.

Conclusa la lettura dei verdetti, il giudice ha dichiarato inapplicabile, ai reati commessi prima del settembre 1953, il beneficio dell'indulto, in quanto per il reato di detenzione e traffico d'armi è prevista una pena senza limite, che può arrivare — in base ai proclami del GMA vigenti in questa zona — fino all'ergastolo; ed ha quindi dato la parola ai difensori, per le eventuali arringhe di mitigazione. Hanno parlato gli avvocati V. Bologna e Kezich — l'udienza è continuata anche al pomeriggio — ponendo ancora una volta in rilievo la personalità dei singoli imputati, la difficile situazione della città e della zona, e il fatto che tutti — come risulta anche da precise dichiarazioni in tal senso rese dalla Polizia — hanno agito senza alcuna intenzione di turbare l'ordine pubblico, o di attentare in un qualsiasi modo ai beni e all'integrità altrui. Concluse le arringhe mitigatorie, la udienza è stata sospesa e rinviata a stamattina alle 10 per la sentenza.

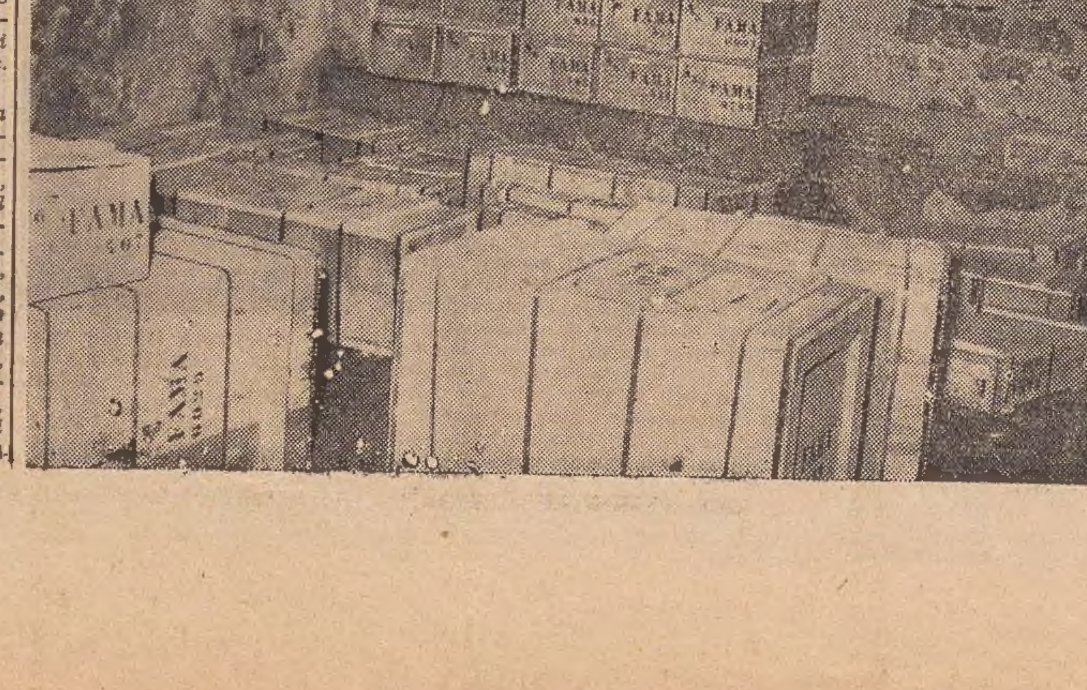
Gli imputati, che fino a ieri si trovavano a piede libero, già al termine dell'udienza antimeridiana sono stati fermati in aula e hanno dovuto passare la notte in carcere.

L'arsenale d'armi di via Flavio Cioia

L'Ufficio stampa della Polizia ha diramato ai giornali queste due fotografie sull'arsenale d'armi scoperto casualmente in un deposito delle Ferrovie, in via Flavio Gioia. Nella prima d'esse si rileva il passaggio murato attraverso la parete che divideva il deposito delle armi dal resto del magazzino delle Ferrovie. Le casse sullo sfondo sono state esposte nella posizione visibile dagli agenti. Nell'altra foto, le casse delle armi, nella parte posteriore del deposito. La Polizia ha precisato che si tratta «di 39 casse contenenti armi e munizioni».

L'inchiesta sul sensazionale rinvenimento tiene impegnate tre branche della Polizia: la C.I.C. («Criminal investigation company» delle Forze armate americane), la F.F.S. (il «Fiels Security service» dell' Forze armate inglesi) e la «Special Branch» (il reparto della C.I.D. della Polizia civile che s'occupa quasi esclusivamente di reati politici). Nulla di ufficiale è dato per ora di sapere sullo svolgimento della complessa inchiesta. I «si dice», sono innumerevoli, a seconda da quale parte vengono. Non va dimenticato che è in atto una grossa speculazione politica. Tra l'altro, si afferma che nella giornata di ieri, funzionari di Polizia avrebbero effettuato una perquisizione nella casa d'un professionista cittadino, senza peraltro trovare alcunchè di utile ai fini dell'indagine.

E' stato completato anche l'inventario dell'arsenale, e se le nostre informazioni sono esatte, nelle trentanove casse (una, come è noto, conteneva volantini con una sibillina scritta trilingue) si sarebbero trovati 140 mitragliatori «Sten», un centinaio di «Thomson» quattro mitragliatrici ed un numero imprecisato di rivoltelle.



Un bottino per tre milioni nell'oreficeria di Barriera Vecchia

Come è già stata data notizia, un clamoroso colpo ladresco è stato perpetrato domenica pomeriggio nell'oreficeria di Largo Barriera Vecchia 16, di cui è titolare il signor Caio Squadrani, di 34 anni, abitante allo stesso indirizzo. I malviventi, dopo essere penetrati con chiavi false nel piccolo esercizio, hanno aperto, pure con chiavi false, la cassaforte, da dove hanno asportato 80 orologi quasi tutti d'oro, 700 grammi di collane d'oro, 800 grammi di rottami d'oro grezzo, una scatoletta contenente brillanti, quasi 14 carati di diamantini da macero, 10 bracciali e 10 pesos messicani d'oro. Da un primo inventario, lo Squadrani lamenta un danno di quasi tre milioni.

Capoforno ustionato da un rimando di fiamma

Verso le 17, mentre lavorava intorno a un altoforno dell'Ilva, il capoforno Angelo Mazzarri, di 53 anni, abitante in via di Servola 5, a causa di un rimando di fiamma, è stato improvvisamente investito da una vampata, che gli ha prodotto ustioni di primo e secondo grado diffuse sul dorso, il collo e la spalla destra. In suo aiuto, è accorsa un'autolettiga della CRI, e i sanitari intervenuti hanno provveduto a trasportare il Mazzarri all'ospedale, dove egli è stato ricoverato nel reparto dermatologico con prognosi di dieci giorni.

Tonno indigesto

Il tonno ha fatto finire ieri una altra persona all'ospedale. Poco dopo mezzogiorno, adagiato su un'autolettiga della CRI, l'impiegato Ricciotti Stringher, di 46 anni, abitante in via Cadorna 11, ha raggiunto il pio luogo, dove i sanitari lo hanno visitato, trovandolo in preda ad intossicazione alimentare. Lo Stringher, che è stato trattenuto in osservazione con prognosi di sei giorni, ha narrato di avere avvertito il primo malessere domenica verso le 14, un'ora dopo d'avere consumato del tonno alla livornese, acquistato alla Pescheria centrale.

Pescatore aggredito in circostanze misteriose

L'uomo non sa spiegare le ragioni che hanno indotto uno sconosciuto a tempestarlo di pugni

Ieri sera verso le 22.30, è stato accolto in osservazione all'ospedale il pescatore Mario Pertot, di 51 anni, abitante in Salita di Contovello 16, il quale, giunto con una autolettiga della CRI, presentava una ferita lacero contusa allo zigomo sinistro, al sopracciglio sinistro, al labbro superiore, escoriazioni alle mani ed etilismo subacuto. Il Pertot, che guarirà in una decina di giorni, ha narrato di essere stato assalito nei pressi di casa da uno sconosciuto che, senza alcun motivo al mondo, lo aveva tempestato di pugni. Rialzatosi pesto e malconcio, il Pertot aveva chiesto soccorso ai passanti che avevano provveduto a informare dell'accaduto la CRI.

Cede improvvisamente un ponticello di fortuna

LA PERICOLOSA CADUTA DI UNA VECCHIA SIGNORA

Una paurosa caduta ha fatto ieri pomeriggio una vecchia signora muggesana, Giulia Pietron ved. Bolsi, di 82 anni, domiciliata a S. Rocco di Muggia 34. Verso le ore 15.30, per recarsi in un suo podere, la Bolsi usciva di casa e, per abbreviare il percorso, anzichè prendere la strada principale, ella superava un passaggio di fortuna, costituito da tre assi adattate a ponte e gettate attraverso un canalone scavato nei pressi di casa sua. Le assi poggiavano con una estremità sulla sponda del fossato e con l'altra su un muro che recinge il terrapieno di un magazzino, da dove incomincia poi l'aperta campagna che si stende nei pressi del Cantiere San Rocco. La Bolsi aveva mosso appena qualche passo, quando il fragile ponte cedeva e le assi, spostandosi, la facevano precipitare nel canalone, che ha la profondità di circa due metri, dove la poveretta si abbatteva seriamente ferita.

Il tonfo del suo corpo sul greto del fossato è stato udito da suo figlio Edoardo Gasperini, di 48 anni, residente a Muggia in via Verdi n. 6, il quale ieri, casualmente, si trovava in casa della madre. L'uomo è accorso subito sul posto della disgrazia e, aiutato da alcuni vicini, è riuscito a trarre alla superficie la vecchia madre, la quale era ferita e versava in stato d'incoscienza. Dal vicino Cantiere è stato chiesto telefonicamente lo intervento della CRI di Muggia e con un'autolettiga la Bolsi è stata accompagnata all'ospedale di Trieste. Alla donna, che non era in grado di ricordare nulla di quanto le era successo, il medico astante ha riscontrato un ematoma alla regione occipitale sinistra, un ematoma alla regione periorbitale sinistra, epistassi traumatica e stato commozionale. Dopo una terapia d'urgenza, la Bolsi è stata ricoverata nella prima divisione chirurgica con prognosi di 8 giorni.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 9015 (9010); Bastogi 1473 (1425); Generali 14765 (14730); Ras 6190 (6200); Cantoni 12060 (12050); Olcese 1705 (1720); Cucirini 7480 (7540); U. Manif. 66500 (—); Rossi 15500 (—); Fisac 153 (—); Fibre 2400 (—); Snia 1440 (1444); Finsider 412 (409); Ilva 264.50 (268); Catini 1478 (1480); Fiat 905 (909.50); Sade 1123 (1124); Seso 2295 (2283); Sip 1311 (1309); Vizzola 2425 (2430); Merid. 1150 (—); Rom. El. 4790 (4185); Terni 203.75 (203); Stet 2453 (2457); Eridania 24675 (24580); Anic 1306 (1299); Saffa 1495 (1496); Italgas 1480 (—); Pirelli It. 1983 (1978); Pirelli e C. 1844 (1848).

TRIESTE

Generali 14725 (14680); Finmare 384 (—); Assicuratrice 5000 (4900); Ras 6100 (—); Snia 1440 (—); Catini 1482 (1479); CRDA 363 (—); Pirelli S. p. A. 1990 (1987).

Valute estere: Sterlina 6150; marengo 4512.50; unitaria 1700; dollaro 624; svizzero 146.

NAVI IN PORTO

al 30 agosto 1954

B. 3 «E. Rocco» (it.); B. 10 «Otranto» (it.); B. 14 «Irma» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 23 «Ismailia» (it.); B. 24 «Manuel» (it.); B. 37 «Giuliano» (it.); B. 38 «Dunav» (jug.); B. 44 «Gerontas» (pa.); B. 46 «Vojvodina» (jug.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.); «Game» (it.); «C. di Pale» (it.). Ars. Lloyd Dock: «Chioggia» (it.); «C. Vielleux» (fr.). Scalo Legnami: «Primo» (it.). Ilva Vecchia: «Potestas» (it.). Aquila: «British Prestige» (br.). S. Rocco: «San Antonio» (it.).

Operazione «MISTERO»
UNA EMOZIONANTE AVVENTURA NELL'INSIDIA DEI MARI POLARI
IMMINENTE A TRIESTE

OGGI al FENICE

Domani al Nazionale
LA VENDETTA di MONTECRISTO
GEVACOLOR
ALESSANDRO DUMAS
JEAN MARAIS · LIA AMANDA · FOLCO LULLI · PAOLO STOPPA · CRISTINA GRADO · ROGER PIGAUT · JACQUES CASTELOT · DANIEL IVERNEL
ROBERT VERNAY

IL VIAGGIO DELLA REGINA ELISABETTA INTORNO AL MONDO
UNO SPETTACOLO DI RARA BELLEZZA REALIZZATO CON LE MAGICHE LENTI DEL
CINEMASCOPE
Imminente al CINEMA Grattacielo

Operazione «MISTERO»
Una caccia allucinante da Manila a Parigi, da Tokio all'Oceano Artico
IMMINENTE A TRIESTE

OGGI CINEMA ARCOBALENO OGGI

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

(«Giornalfoto»)
IL VICEPRESIDENTE DEL CONSIGLIO, ON. SARAGAT, HA VISITATO DOMENICA LA MOSTRA DEL PRODOTTO TRIESTINO ALLESTITA A MILANO. ECCOLO MENTRE, ACCOMPAGNATO DAL COMM. CARLO PADOA, PRESIDENTE DEL CENTRO SVILUPPO ECONOMICO, LASCIA LO STAND DELLA SAIGIR

GLI INGLESI SI ACCORGONO DELL'ECCESSIVO FILOTITISMO

Un significativo articolo del «Manchester Guardian» Preoccupazioni per l'Italia dopo il fallimento della CED

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 30
Un breve editoriale odierno del «Manchester Guardian», forse a espiazione dei suoi molti e troppo peccati di filotitismo, deplora la ritardata soluzione del problema trestino, tanto più dopo l'ingiustificato ottimismo del mese scorso, perchè la soluzione cui si addiverrà, quantunque destinata a rafforzare l'Italia, «non sarà trionfale coronamento di un lungo lavorio diplomatico e di anni di pubblica eccitazione italiana».

L'organo liberale britannico moderatamente cedista ma costante fautore di una netta presa di posizione inglese in materia, teme soprattutto che la nostra penisola abbia a subire le conseguenze della crisi della CED, ora che non è più possibile la funzione equilibratrice di De Gasperi, ideale mediatore tra il Governo di Parigi e il Governo Adenauer e mentre «l'Italia deve fare fronte alla prospettiva di un dissidio tra le sue affinità con la Francia e le sue affinità con la Germania».

Nè avranno dato alcun frutto — osserva sempre il «Manchester Guardian» — i generosi tentativi del Governo per ottenere la ratifica della CED, nonostante la opposizione socialcomunista e quindi a tutto vantaggio di quest'ultima. Tanto maggiore è perciò l'onere che ricade sulle spalle di Scelba — conclude il «Manchester Guardian» —, che al provato anticomunismo del Presidente del Consiglio tributa il più vivo elogio.

L'editoriale del «Manchester Guardian» è forse il primo indizio di un postumo ravvedimento inglese nei confronti dell'Italia. La repentina scomparsa dell'on. De Gasperi ha invero suscitato nei suoi indubbiamenti sincerissimi elogiatori britannici, il dubbio di avere in ultima analisi agito male con lui e con Sforza, per abito anticattolico di questa Inghilterra protestante, per diffusa animosità antitaliana e successivamente per eccesso di titismo. Dove ne conseguisse una migliore comprensione inglese dell'Italia, De Gasperi, dal suo prematuro sepolcro, renderebbe al paese il proprio ultimo e maggiore servigio.

Ma nonostante il suo recente colloquio con l'Ambasciatore Manlio Brosio, è improbabile che Eden intenda e possa occuparsi nei prossimi giorni di cose italiane. Perchè o la situazione europea lo permette (il che è molto dubbio) e allora il Ministro degli Esteri partirà nei prossimi giorni per il convegno asiatico delle Filippine, o la situazione eropea non lo permette, tanto più dopo il voto anticedista di Palazzo Borbone, e allora capo della delegazione britannica al convegno sarà il Sottosegretario agli Esteri marchese di Readige, mentre Eden dovrà invece affrontare in pieno e subito il problema di come sostituire la CED.

VICE

Problemi italo - francesi
alla conferenza interparlamentare

Vienna, 30
Durante i lavori della conferenza interparlamentare in corso nella capitale austriaca si sono riuniti delegati italiani e francesi sotto la presidenza dell'on. Chiaramello per un esame delle comunicazioni ferroviarie e stradali fra i due Paesi.

Le due delegazioni hanno concordato sulla necessità di sollecitare nei rispettivi Parlamenti la ricostruzione della linea ferroviaria Cuneo-Nizza e l'inizio della fase esecutiva del traforo del Monte Bianco. Il Parlamento italiano ha già ratificato l'accordo per il traforo, quello francese invece deve ancora ratificarlo.

Nella riunione odierna, nella discussione sul principio della universalità, in relazione alla ammissione all'ONU dei paesi che ne abbiano fatto domanda, l'on. Macrelli ha auspicato che l'Italia entri a far parte della famiglia dell'ONU.

L'on. De Cocci ha sottolineato che l'Italia ha il sincero desiderio di collaborare a ogni iniziativa che possa essere utile alla cooperazione mondiale.

Una vicenda romanzesca
RITROVANO LA FIGLIA fuggita con uno zingaro

Milano, 30
Una romanzesca vicenda amorosa si è conclusa ieri con l'intervento dei carabinieri di Tavazzano. I due protagonisti, lo zingaro Egrar Zoltan Udorovic, nato a Budapest venticinque anni fa, e la ventunenne Giovanna Delasio fino all'anno scorso abitante a Sesto San Giovanni in Corso Italia, hanno passato la notte in camera di sicurezza nella caserma dei carabinieri di Tavazzano e stamane hanno preso due strade diverse: lo zingaro è stato tradotto alle carceri di Monza e denunziato all'autorità giudiziaria per ratto di minorenne; la ragazza, con il figlioletto di quindici giorni, nato dalla sua relazione con lo zingaro, è stata riconsegnata ai genitori che da dodici mesi la ricercavano disperatamente.

La tribù zingaresca cui appartiene l'Udorovic si era accampata l'anno scorso alla periferia di Sesto e fra il bruno zingaro e la ragazza era nata un'improvvisa passione, conclusasi con la fuga della giovane, che quando la carovana aveva levato le tende si era unita agli zingari prendendo posto nel carrozzone guidato dall'Udorovic.

LA GIOIA DI CORTINA PER LA VITTORIA DI LACEDELLI
UN VESSILLO SUL CAMPANILE

Il vittorioso del «K 2» è una delle figure più belle dell'alpinismo italiano - Dalle rocce facili della «Crepa» scalate da ragazzo alle ardue vette dell'India

DAL NOSTRO INVIATO
Cortina, agosto
La sera del 25, quando la notizia fu confermata ufficiosamente dalla presidenza del CAI a Milano, gli «scoiattoli» di Cortina decisero di festeggiare a modo loro la vittoria del proprio compagno Lino Lacedelli e mandarono il loro presidente, «Bibi» Ghedina, sulla cima del campanile ad apporvi il vessillo sociale, un piccolo gagliardetto rosso del tutto uguale a quello che Lino Lacedelli aveva in tasca nel momento di effettuare l'ultima puntata sulla seconda vetta del mondo. Il gagliardetto è ancora là, sulla punta aguzza del campanile, e «Bibi» Ghedina lo guarda con orgoglio dalla sua casetta di Crignes dove custodisce i ricordi più cari delle sue stupefacenti scalate con il vittorioso del K. 2.

Amici intimi, compagni di mille «ragionevoli pazzie», «Bibi» e Lino dovevano costituire una delle cordate di punta della spedizione Desio. Senonchè, dopo aver superato la visita medica ed esser stato designato ufficialmente a membro della spedizione, «Bibi» Ghedina, maestro diplomato di sci, si ruppe una gamba sciando e dovette rassegnarsi a perdere quella che definisce «una delle più belle occasioni nella vita di un alpinista». Lino partì e «Bibi» rimase a Cortina, occupato a ripetere con i suoi clienti le «vie» classiche della conca ampezzana, ma con la mente volta alla catena del Karakorum, ai paesaggi fantastici, alle vette di neve e di ghiaccio, dove i suoi colleghi e i suoi amici più cari, più bravi e... più fortunati stavano tentando un'impresa storica. Tappa per tappa, notizia per notizia, gli «scoiattoli» cortinesi seguirono la marcia di avvicinamento della spedizione alla seconda vetta del mondo finchè improvviso e fulmineo giunse il telegramma della vittoria e di lì a pochi giorni la sospirata conferma a mille speranze sottaciute: Lino Lacedelli, istruttore nazionale d'alpinismo, guida patentata, membro della onorata società degli «scoiattoli» cortinesi era riuscito a salire, assieme ad Achille Compagnoni, sulla vetta. Spontanea allora sorse l'idea della scalata al campanile di Cortina e, mentre la banda comunale intonava allegre marce sul sagrato della chiesa e il torrione s'accendeva di lumi — segno di festa solenne per la cittadina — lo scoiattolo «Bibi» s'arrampicava sugli spigoli della cuspide arrivando in pochi minuti alla cima dove legava il gagliardetto della società.

Così Cortina ha festeggiato, a diecimila miglia di distanza, uno dei suoi figli che diventerà famoso. Il nome di Lacedelli è stampato su migliaia di manifesti che il Comune e gli «scoiattoli» hanno disseminato per la città, nell'elenco delle guide affisso vicino all'Ente del Turismo sotto il nome di Lino Lacedelli c'è la scritta: «impegnato»; e più sotto una nota: «Al K 2, Himalaia». La sua foto — una superba inquadratura in roccia eseguita da Ghedina — è riprodotta in decine di esemplari e sorride da tutte le vetrine. Villeggianti, turisti e cortinesi si fermano a leggere le entusiastiche frasi che gli amici hanno dedicato al «bravo Lino». C'è gioia, insomma, ma non smodato entusiasmo come avverrebbe — pensiamo — in altre città per le vittorie (oggi, purtroppo, soltanto ipotetiche) di campioni del pedale o del pallone. Questo dei cortinesi è un orgoglio misurato, consapevole e sereno, com'è sereno, consapevole e misurato l'entusiasmo dei familiari di Lino, i suoi quattro fratelli che attendono con trepida ansia le sue prime notizie dirette dopo l'eccezionale impresa.

Abbiamo trovato la sua sorella più affezionata, Camilla, in un grande negozio di abbigliamento nel centro di Cortina, non intenta a scegliersi abiti, bensì occupata, dietro il banco di vendita, nel suo mestiere di commessa. Con fare tranquillo e modesto la ragazza ci ha detto volentieri qualcosa sulla vita del suo Lino, il maggiore della nidiata di papà Lacedelli, un artigiano perito nel '45 durante un incendio. I quattro fratelli sono orfani anche della mamma e fin dall'adolescenza hanno dovuto lottare duramente contro le difficoltà della vita. Questa, per essi, è forse la prima notizia veramente felice dopo tanti anni di angustie e di sacrifici affrontati con rassegnazione e tenacia, tipiche degli ampezzani. Di queste qualità Lino Lacedelli è particolarmente dotato, tanto che se n'è fatto il miglior equipaggiamento per la sua professione di guida alpina. Chiuso, modesto, generoso di cuore e d'animo egli è riuscito a superare non soltanto le difficoltà materiali della vita, ma anche quelle oggettive e soggettive della sua rischiosa professione che richiede oltre a eccezionali doti fisiche anche un complesso non indifferente di qualità morali. Il suo ritratto — così com'è tracciato dalle piane rievocazioni della sorella e come ci appare da precedenti, brevi contatti con lui — emerge e si stacca dalla folla dei campioni «muscolari» per acquistare un'evidenza più umana e più completa, diversa da quella degli acrobati della roccia o dei velocisti del sesto grado. E' — vogliamo dire — la figura del vero alpinista che si riassume in lui; l'alpinista per vocazione, cresciuto dal ragazzetto quindicenne che scappava dalla casetta in «Lacedel» con il fratello più giovane ad arrampicarsi sulle rocce facili della «Crepa», legato alla vita da una corda sfilacciata usata per il fieno e con i piedi infagottati in rozze pedule di feltro, fabbricate in casa, di notte — di nascosto dal padre —, da vecchi cappelli ammuffiti. Così, semplicemente, nacque l'idea e si sviluppò la passione per la montagna: una passione pura, tale da dedicarle tutti gli anni migliori, d'inverno e d'estate, sui campi di neve o sulle crode assolate della conca di Cortina, con il «cliente» come secondo, oppure con il fedele amico «Bibi» a percorrere gli itinerari più vertiginosi delle Dolomiti e delle Alpi occidentali. «Non ebbe mai un incidente — dice sua sorella — ma mi sconsiglia sempre di far roccia: dice che è un mestiere pericoloso».

Camilla Lacedelli attende ora la posta dal Pakistan. Finalmente saprà da Lino, direttamente, qualcosa su questa «scalata» (esita a definirla «vittoria» perchè la parola le sembra troppo forte). Poi, forse andrà a Roma, incontro al fratello. «Gli dirò che è stato bravo e che quando seppi della sua designazione al K 2 (lo appresi dai giornali perchè Lino non lo disse a nessuno in casa) pensai subito che in caso di riuscita il suo nome sarebbe stato fra quelli dei vittoriosi. Un presentimento? No, quasi una sicurezza: bisogna conoscerlo, Lino; fa tutto quello che vuole».

L. C.

TERRA FECONDA E OPEROSA DOV'ERA LA PALUDE
A ZIGNAGO LA VITA non è trascorsa invano

La prosperità di centinaia di famiglie, alle quali è stata data una nuova, finora sconosciuta speranza, è la migliore testimonianza del successo dell'opera legata al nome di Marzotto

DAL NOSTRO INVIATO
Villanova, agosto
La «Festa Zignago», che ha riunito sabato scorso attorno al conte Gaetano Marzotto ed ai suoi figli, oltre millesettecento dipendenti delle aziende di Villanova, Torresella e Zignago, ha fornito una ottima occasione per fare il consuntivo di tre anni veramente memorabili per queste regioni. Oggi infatti si è conclusa col più lusinghiero successo la prima fase di un'opera che indica nuove strade per la soluzione dei problemi economici del paese, mentre i suoi audaci realizzatori vedono schiudersi sempre più vaste prospettive di attività e di sviluppo.

Gaetano Marzotto ha saputo trasformare in superba realtà una delle idee programmatiche da lui sostenute da anni: la creazione di un ciclo agricolo-industriale completo, con le varie fasi produttive strettamente e organicamente collegate, atto ad assicurare una stabile occupazione a migliaia di persone e in grado di rifornire il mercato di prodotti di ottima qualità, a larghissima diffusione e di basso prezzo.

Il complesso che va sotto il nome di SFAI (Società fondiaria agricola industriale) è quindi sorto per collegare attività svolte nei campi più diversi. Così abbiamo agricoltura e pesca nella valle di Zignago, una grande fattoria con migliaia di capi di bestiame a Torresella e un complesso industriale a Villanova.

Oggi la valle di Zigngago — che solo quattro anni fa era selvaggia e malsana palude — si compone di cinquecento ettari di terreno coltivabile e cinquecento ettari di canali e vivai che si estendono per ottantacinque chilometri. E' una immensa tenuta che si visita in motoscafo e che ha già dato tre raccolti di grano, i più abbondanti che si potessero immaginare. E sulle verdi isole divise dai placidi canali sono state piantate centomila piante che cominciano a dare i loro frutti abbondanti e pregiati.

Risalendo la valle si giunge alla grande fattoria di Torresella con le sue sei modernissime stalle e gli immensi silos, con le sue aie gigantesche e il granaio capace di 75 mila quintali. E subito dopo siamo a Villanova, dove si stagliano sulla pianura i razionali, moderni edifici del complesso industriale. Anche questo centro ha subito una straordinaria trasformazione negli ultimi anni. Non c'era che una chiesa e un paio di case quando Marzotto decise di costruirvi le sue fabbriche: oggi c'è una cittadina attiva e prospera, dove ininterrottamente si costruisce e dove sono sorte linde casette operaie, una scuola, un centro di cura e di riposo, dove insomma allo sviluppo industriale si accompagna il fiorire di iniziative atte a rendere più completa e più degna la vita di chi lavora.

In questa zona, dove fino a pochi anni fa la miseria e la disoccupazione erano allo stato cronico è sorto uno zuccherificio che lavora un milione e 200 mila quintali di bietole all'anno da cui si ricavano, a seconda del potenziale zuccherino, da 10 a 12 milioni di chili di zucchero; un linificio, la cui produzione annua è di 30 mila quintali di lino in paglia; un cotonificio, dotato di 10 mila fusi, che può filare 300 mila chilogrammi di cotone l'anno; una tintoria annessa al cotonificio; una cantina dalla capienza di 50 mila quintali di vino, e annesso impianto per la lavorazoine di spumanti con una produzione annua di 600 mila bottiglie; più una cantina di invecchiamento per 5 mila quintali di vino; e ancora una distilleria per grappa, una per alcool, una per le erbe aromatiche. Funziona infine un grande e modernissimo impianto continuo di vetreria che produce 20 quintali al giorno di vetro utile e che, fra l'altro, oltre alle numerose e varie forniture per l'esterno, procura le bottiglie per la distilleria e per la latteria.

E ancora l'oleificio per la lavorazione giornaliera di 100 quintali di semi oleosi, il saponificio capace di produrre 100 quintali al giorno e che ha lanciato sul mercato sapone da toeletta e sapone per bucato; il reparto toeletta talco e shampoo; una latteria, per la pastorizzazione, l'omogenizzazione e l'imbottigliamento di 500 quintali giornalieri di latte; il caseificio, per la produzione di formaggio e burro fino a 400 quintali di latte lavorato al giorno; il salumificio, per la lavorazione annua di 3000 maiali. E avremmo da aggiungere ancora la descrizione di impianti minori annessi all'attività agricola, al suo servizio e per lo sfruttamento di sue risorse secondarie.

Da questi stabilimenti escono prodotti eccellenti che vengono diffusi su mercati sempre più vasti, mentre si studiano nuove possibilità produttive seguendo attentamente gli orientamenti dei consumatori e i loro desideri. «Bisogna seguire il progresso — ha detto Gaetano Marzotto parlando l'altra sera alle sue maestranze — e studiare senza posa il modo di aggiornare le attività umane a lavoro altamente produttivo perchè possano trovare vero, reale e duraturo benessere».

Marzotto non nasconde le difficoltà incontrate nel compiere la sua immensa opera. «Con critiche non sempre serene — egli ha detto — si volle spesso svalutare l'onesto sforzo di conciliare l'equo interesse della proprietà col benessere delel maestranze. Nessuno è più convinto di me della necessità di mantenere l'iniziativa privata. Essa sola può reggere il mondo in modo da consentire che siano soddisfatti i bisogni materiali e le aspirazioni spirituali. Ma essa deve tener conto dell'interesse collettivo pur salvaguardando l'interesse del singolo. Io credo nella necessità assoluta di non prescindere dalla responsabilità individuale. Io penso che la vita sia impossibile fuori della libertà. Ma per professare questi principi e per salvare la libertà dell'uomo occorre anzitutto sentire e praticare quella solidarietà umana atta, fra l'altro, ad elevare la dignità del lavoro manuale, al fine di rendere possibile il miglioramento delle condizioni morali ed economiche di tutti coloro che hanno voglia di lavorare. Gli sforzi compiuti per affermare questi principi non hanno mancato di procurare amarezze e preoccupazioni, aggravate dalle difficoltà insite in questa nuova impresa. Difficoltà e rischi vennero comunque affrontati per portare un largo contributo ai diseredati. Avremo perduto del sonno ma riteniamo che la vita non sia trascorsa inutilmente».

E il ritmo operoso di vita e la evidente prosperità di centinaia di famiglie alle quali è stata data una nuova, finora sconosciuta speranza, sono la migliore testimonianza del successo di un metodo e del valore di una mirabile esperienza.

V. Z.

FULMINEA SCIAGURA NEL PORTO DI LE HAVRE
Un rimorchiatore spaccato in due cola a picco con sette marinai

È stato speronato dal transatlantico che trainava nella rada - Altri sei uomini d'equipaggio si sono salvati a stento

SERVIZIO PARTICOLARE
Le Havre, 30
Un pauroso naufragio è avvenuto stamattina nel porto di Le Havre, dove il rimorchiatore francese del tipo «Abeille» venuto in collisione con il transatlantico panamense «Atlantic» che faceva il suo ingresso nella rada, è colato a picco in pochi minuti. Nel drammatico urto, dei 13 membri dell'equipaggio dell'«Abeille N. 4», sei uomini sono stati spazzati in mare, mentre altri sette, che si trovavano sotto coperta, sono stati ingoiati dai flutti insieme alla nave.

L'«Atlantic» proveniva da Rotterdam e doveva far scalo a Le Havre, per caricare delle merci e far salire a bordo dei passeggeri, e poi ripartire alla volta di Quebec. Coi motori già spenti, il bastimento panamense era stato preso a rimorchio dall'«Abeille N. 4» e dall'«Abeille N. 11», per essere aiutato nella manovra d'attracco alla banchina. L'operazione si era svolta regolarmente e lo «Atlantic» aveva già passato le dighe e stava per entrare nell'avamporto, quando, verso le 8.35, la poppa dell'«Abeille N. 4» gli tagliava improvvisamente la strada. Sulle banchine gli astanti lanciavano un grido di terrore: l'urto dello «Atlantic» aveva spaccato letteralmente in due il rimorchiatore.

Il disastro è avvenuto con tale rapidità che nessuno potè rendersi conto delle ragioni che lo avevano determinato. In pochi secondi l'«Abeille N. 4», dopo aver sbandato repentinamente su un fianco, si roveściava del tutto, galleggiava per qualche attimo con la chiglia in superficie e spariva sott'acqua. Dal violento risucchio riusciva a emergere il capitano del rimorchiatore, il comandante Herve Brè, che, nuotando vigorosamente, nelle vicinanze della nave scomparsa, si liberava dal vortice e veniva raccolto e trasportato sano e salvo a riva da una barca di pescatori. Altri quattro marinai dell'equipaggio — Louis Gouvars, Robert Nazè, Masson e Le Canu — venivano pure salvati da altre scialuppe accorse immediatamente nella zona del sinistro. Anche il cuciniere Maurice Michel, che in un primo tempo sembrava scomparso, è stato ritrovato dopo qualche ora di ricerche, mentre esausto stava già per affogare.

Finora tutti gli sforzi per recuperare gli altri 7 membri dell'equipaggio — sono state perlustrate attentamente tutte le acque dell'avamposto, e battelli di soccorso si sono spinti anche oltre la zona più battuta — sono risultati vani. Essi sono il capomeccanico Le Couadeau, di 32 anni, l'addetto alle caldaie Colin, di 49 anni, il radiotelegrafista Le Pellec, di 59 anni, i marinai Postic e Loarec, ambedue di 29 anni, e il giovane mozzo di appena 16 anni, Leonan.

Per ore e ore le imbarcazioni di salvataggio hanno percorso in lungo e in largo la rada, senza riuscire a trovar traccia alcuna degli scomparsi. Evidentemente — e purtroppo l'ipotesi non è stata ancora smentita — i sette marinai sono stati ingoiati con la nave nel fondo dell'oceano, affogando prima di aver il tempo di uscirne e risalire alla superficie. A convalidare quest'ipotesi sta il fatto che i sei superstiti dell'«Abeille N. 4» sono tutti membri dell'equipaggio che, per ragioni di servizio, si trovavano sul ponte e che pertanto hanno avuto il tempo di gettarsi in mare e di allontanarsi dal rimorchiatore prima che il risucchio prodotto dallo affondamento li travolgesse.

Sui moli del porto, i familiari e gli amici delle vittime attendono ancora con ansia che i battelli in perlustrazione portino qualche notizia consolante. Ma più le ore passano e più le speranze dileguano. Lo «Atlantic» dal canto suo ha riportato gravi avarie. La polizia portuaria sta intanto effettuando le prime indagini per appurare eventuali responsabilità della sciagura.

S. A.

Pacchi con assegno per l'estero

Roma, 30
Nel 1952 venne ripristinato parzialmente il servizio dei pacchi postali con assegno da e per l'estero. In relazione a nuove intese intercorse con i Ministeri delle Poste e Telecomunicazioni e del Commercio con l'estero, è stato ora riattivato, limitatamente per quei paesi che effettuano attualmente con l'Italia lo scambio dei vaglia internazionali, e nei limiti di importo stabiliti per i vaglia stessi, il servizio degli invii con assegno nei rapporti con l'estero anche per gli oggetti di corrispondenza raccomandata, con esclusione, per il momento, delle lettere e delle scatolette con valore dichiarato.

GLI INTERROGATORI DEL DOTT. SEPE CONTINUANO
E' un portiere d'albergo il testimonio misterioso

L'istruttoria Montesi sarebbe alle ultime battute

Roma, 30
La grande attesa dell'opinione pubblica per conoscere la identità del misterioso personaggio interrogato la settimana scorsa dal dott. Sepe è andata oggi, almeno in parte, delusa. Una gran folla di giornalisti, fotoreporters e, soprattutto curiosi, affollava stamane il Palazzo di Giustizia, sorvegliandone tutte le uscite. Quando il «signor nessuno» è finalmente arrivato, nessuno sapeva ancora che si trattava di Natalino Del Duca, di professione portiere d'albergo e, a tempo perso, chiaroveggente, per cui tutti gli si precipitavano addosso costringendo i carabinieri ad intervenire.

Quasi la stessa scena si ripeteva all'uscita del misterioso testimone dal Palazzaccio, ma la calma, mista a mal celata delusione, ritornava fra gli astanti quando veniva accertata la sua identità e, soprattutto, la sua attività di chiaroveggente. Egli infatti ha avuto una certa notorietà per un volumetto, fatto pubblicare a sue spese, in cui afferma che Hitler è ancora vivo e si trova nascosto in un luogo assai vicino al Polo Nord. Nel suo volumetto egli poi si sofferma in particolar modo a esaminare l'eventualità di una seconda guerra mondiale che però sarebbe già dovuta scoppiare, secondo le sue previsioni fortunatamente non avveratesi, nel 1953. La conoscenza di tali elementi rendeva, come dicevamo, scettici la maggioranza di coloro che hanno seguito le vicende del teste misterioso.

Resta però il fatto che il dott. Sepe sembra annettere grande importanza alla sua testimonianza, visto che anche nel pomeriggio ha voluto reinterrogarlo. La spiegazione logica dell'atteggiamento di Sepe sta nel fatto che egli, assai più che all'attività del Del Duca quale chiaroveggente, guardi al Del Duca portiere di albergo e, in particolar modo, dell'Hotel Plaza di cui si è già fatto il nome in questa complessa vicenda.

E' Natalino Del Duca il personaggio risolutore della vicenda? In alcuni ambienti del Palazzo di Giustizia si dice, sempre con maggiore insistenza, che l'istruttoria Montesi è alle sue ultime battute. Se ciò risponde a verità, e nei prossimi giorni ne avremo ovviamente conferma, con ogni probabilità Natalino Del Duca, nella sua qualità di portiere d'albergo, potrà aver detto una parola risolutiva.

Frattanto stamane ha fatto ritorno a Roma il Procuratore generale dott. Leonardo Giocoli, il quale ha avuto un lungo colloquio con il dott. Sepe. Molto probabilmente sono stati portati a conoscenza del magistrato i nuovi elementi emersi in questi ultimi giorni, e ai quali sembra si attribuisca una decisiva importanza.

Il colloquio è durato circa un'ora: dalle 10 alle 11. Successivamente il presidente Sepe ha ricevuto l'industriale Zucchi che ebbe contatti di lavoro con Ugo Montagna e che fu vittima di una estorsione da parte della banda di Salarezza. A quanto si vocifera, questo interrogatorio sembra abbia vertito intorno alla figura di uno dei principali personaggi del caso Montesi.

(«Giornalfoto»)
Proveniente dalla Turchia è giunto iermattina nel nostro porto un carico di 290 bovini da razza destinati alla Cecoslovacchia. Le operazioni di scarico e le manipolazioni portuali, affidate dai committenti alla SAIMA, si sono svolte con la massima regolarità e, a mezzo di appositi boxes — come si vede nella foto — gli animali sono stati direttamente trasbordati dalla stiva del piroscafo al vagone

Un bimbo si soffoca

Ancona, 30
Il bambino Giovanni Pieranisi di 5 anni, giocando con un salvagente balneare, ha ingoiato il cappelletto della valvola di chiusura. Condotto all'ospedale, mentre ancora si dibatteva senza poter respirare, è morto poco dopo per soffocamento.

Maria Beatrice di Savoia prende possesso di una villa

Verona, 30
Proveniente dalla Svizzera, è giunta con l'Orient Express, alle 10.26 alla stazione di Porta Nuova, Maria Beatrice di Savoia, ultimogenita dell'ex re Umberto secondo. Era accompagnata dalla duchessa di Pistoia dalla marchesa Pallavicini e dal conte Olivieri. A riceverla era il conte Costantia di Costiglione, già aiutante di campo del duca di Pistoia, che ha accompagnato la principessa e il seguito a Bolzano.

Maria Beatrice prenderà possesso della villa «Bosco verde», nei dintorni di Gries, sobborgo del capoluogo altoatesino, una proprietà che le proviene da un lascito della signora veneziana Teresa Magno, morta nel 1951.

Un bambino precipita dal direttissimo e muore

Aveva aperto per errore la porta della carrozza

Roma, 30
Un bimbo calabrese, Pasquale Piromallo, di 7 anni, da Gioia Tauro (Reggio Calabria), per un banale erore è precipitato dal direttissimo Torino-Roma. Il piccolo viaggiava, con i genitori e altri tre fratellini, tutti di ritorno dalla Francia ove la famigliola si era trasferita tre mesi or sono, sul direttissimo Torino-Roma.

Allorchè il convogilo si trovava a 2 chilometri di distanza dalla stazione di Orbetello, il ragazzo ha lasciato lo scompartimento ove erano i suoi famigliari e si è avviato verso la parte opposta del vagone per raggiungere la ritirata. Qui giunto, anzichè aprire la porta del gabinetto, ha aperto lo sportello del vagone ed è precipitato nel vuoto all'altezza della località Gogni, mentre il treno continuava la sua corsa.

Della scomparsa del piccolo si è accorto poco dopo il padre Vincenzo, di 37 anni. Il convoglio è stato così bloccato e il piccolo Pasquale è stato trovato gravemente ferito, ma ancora in vita, lungo la scarpata della linea ferroviaria. Trasportato all'ospedale di Orbetello vi è morto però un'ora dopo. Il treno ha subito un ritardo di circa un'ora.

PREVISIONI DEL TEMPO

L'Italia è sotto l'influenza di un regime di alte pressioni che comporta su tutte le regioni condizioni di tempo stabile. Pertanto il cielo, salvo nuvolosità irregolari sulle Alpi orientali e lungo il litorale adriatico, si presenterà in prevalenza sereno o quasi sereno. Temperatura in lieve aumento. Basso Adriatico e Jonio mossi; alto e medio Tirreno calmo o quasi calmo.

Temperature minime e massime: Bolzano 11, 28; Trento 13.4, 28.6; Torino 12, 27; Milano 14.7, 27.6; Venezia 18.6, 26.9; Genova 17.8 26.1; Bologna 17.4, 28.4; Pisa 14.1, 26.4; Firenze 12.4, 29.5; Perugia 16.8, 27; Ancona 19.4, 25.6; Pescara 19, 26.8; L'Aquila 10, 26.6; Roma 16.2, 28.8; Napoli 16.8, 28.3; Campobasso 12.5, 23; Bari 19, 25; Potenza 16.2, 21.4; Reggio Calabria 20.8, 27; Palermo 19.4, 27.2; Messina 21.7, 27; Catania 15.5, 27.9; Sassari 16.1, 27.2; Cagliari 16.2, 25.1.

GIORNALE SPORT

OGGI S'INIZIANO GLI EUROPEI DEL NUOTO

La parte del leone riservata a ungheresi francesi e russi

Vicina ai 57" la vittoria nei 100 st. l. - Il pesarese Romani e il dorsista Massaria speranze degli italiani I russi e le nuotate artistiche - Il campo femminile caccia riservata delle magiare - Curiosità per Wardrop

Hanno inizio stamane a Torino gli ottavi campionati europei di nuoto e pallanuoto, ai quali prenderanno parte atleti in rappresentanza di 22 Nazioni. La rassegna continentale assume particolare rilievo ed importanza in quanto i risultati andranno esaminati ed accettati in rapporto alle prossime Olimpiadi di Melbourne. I termini di paragone, nello sport, sono possibili soltanto in confronti internazionali; ed i sei giorni di Torino raggrupperanno il fior fiore del nuoto europeo.

In campo maschile si assisterà al grande scontro Ungheria - Francia - Russia, seppure non si debbano escludere «sorprese» individuali e collettive come avvenne nel 1927 a Bologna, con Arne Borg superasso nello stile libero e con la Svezia seconda in classifica. I risultati stagionali tuttavia fanno circoscrivere ai nuotatori di quei tre paesi la lotta per i titoli. Vedremo quanto saranno capaci di fare gli inglesi (con il fenomenale Wardrop), gli svedesi (con Larsson) ed i tedeschi (con Klein).

Per l'Italia poche sono le speranze: Romani, Massaria e forse Paliaga. Tre nomi che si possono ridurre a due, escludendo Paliaga che viene chiuso, sulla carta, dallo stesso Romani. Vediamo ora in rapida sintesi quanto ci propongono le singole gare. Sui 100 stile libero i migliori ragguagli spettano allo svedese Larsson ed al russo Balandine (57"3) e tempi di qualche decimo superiori sono stati conseguiti dal francese Blioch e dal sovietico Kurennoj. Si tratta di atleti che vanno sotto i 59" e dai quali potrebbe scaturire anche un tempo di portata mondiale, molto vicino cioè ai 57", tenuto anche conto che sarà in gara il prestigioso francese Alex Jany che tre anni addietro ebbe il suo quarto d'ora di celebrità.

Con l'aumentare della distanza si impone il nome dell'inglese Wardrop, cui spetta il miglior tempo sui 200 e sui 400 (rispettivamente 2'05" e 4'29"9). E se a lui bisogna concedere il favore del pronostico, bisogna altresì accennare, nei 200, agli ungheresi Nyeki e Domotor, ancora al russo Kurennoj, agli olandesi De Vreng (ottimo pure sui 100) e Tne Thye ed al nostro Romani che con il suo 2'11"8 (primato italiano, tre settimane fa) potrebbe inserirsi nella lotta per le prime piazze. Nei 400, gara più impegnativa e «dura», Wardrop dovrebbe, stando sulla scorta dei risultati stagionali, vincere con una certa tranquillità. Le insidie dovrebbero venirgli dal solito ungherese Nyeki e dal duo sovietico Kurennoj-Dobrinski mentre il trio francese Boiteux, Bernardo e Monsteret appare in grado di recitare un ruolo primario, come l'olandese De Vreng e l'azzurro Romani (4'43"8) potrebbero fornire la sorpresa in quanto a piazze d'onore.

Nella massacrante 1500 dominio incontrastato degli ungheresi con Csordas, Zaborsky e Kettesi, tutti sui 19'22" e si attende con interesse alla prova il russo Struzanov che a Budapest ha nuotato in 18'56"8! In questa gara Paliaga non avrà molto da dire: è però in condizione di scendere sotto i venti minuti, tempo sempre di riguardo. Nelle nuotate artistiche la Russia appare ancora forte. Soloviev minaccia da vicino il francese Pozon (1'03"3), e gli ungheresi Bacik e Magyar (1'06"6) e no preceduti di poco dall'inglese Brockway (1'05"5). Bene potrebbe fare il nostro Massaria, che poco tempo fa ha nuotato in 1'07"2, che è la sesta prestazione continentale della stagione. Per Massaria è facile (e d'obbligo) prevedere l'ingresso alla finale.

Nei 200 a rana ortodossa il polacco Petrusewicz (2'37"4), lo ungherese Utassy (2'40"1) ed i russi Malarenko e Iunicevs (2'40"7) si fanno preferire al tedesco Kruschinsky ed al danese Gleie; il ruolo di «outsider» è affidato al tedesco Radermacher (2'42"2) che recentemente ha suscitato buona impressione per potenza di mezzi. Per l'azzurro Grilz un 2'47" sarebbe forse sufficiente all'ingresso in finale. Nella farfalla lotta in famiglia tra i russi Martyncik, Folov e Borisenko, tutti e tre accreditati di un 2'32". Interessante da seguire però il tedesco Klein (2'35"1) già primatista mondiale e soprattutto l'ungherese Tumpek che sui 100 metri ha registrato 1'02"2!

Pochi i ragguagli di confronto nella staffetta 4x200 stile libero, la gara che più di ogni altra serve a dare l'esatta visione della potenza di una Nazione. La Francia appare decisa a riconquistare il primato che fu suo, con i vari Jany, Boiteux, Eminente e Bernardo, quartetto che potrebbe giungere ad uno 8'45"; anche la Svezia è ritenuta in grado di gareggiare su questo limite e poi c'è l'Ungheria che ha un quartetto formidabile (che va dai 2'09" di Nyeki ai 2'12" di Ipacs e Csordas) senza contare che la Russia dispone di Kurennoj, Dobrinski e Lavrinenko, tre atleti formidabili. C'è da pensare che, dato il formidabile apparato e la lunga preparazione, la Russia faccia vedere a Torino una staffetta eccezionale.

In campo femminile mancherà il previsto duello Ungheria-Olanda. La squadra olandese sarà priva di parecchie atlete di valore (le liberiste Nathansen e Harup e la dorsista Svendesen). I campionati vanno quindi visti sotto un profilo strettamente magiaro, salvo qualche piccola stella occidentale che potrebbe inserirsi nel firmamento ungherese. Così la Ungheria, favorita d'obbligo, diventa «favoritissima». Nei 100 stile libero il duo Szoke-Temes non ha rivali, avendo le migliori prestazioni mondiali! L'Olanda si difenderà con la Wielema, che abbiamo visto gareggiare a Trieste, ma ci sarà ben poco da fare contro il formidabile 1'05"4 della Szoke. La Wielema sarà, spalleggiata dalla Zandvliet (1'08"), tanto per difendere alla meno peggio il prestigio olandese.

Nei 400 la Gyenge non avrà rivali, data l'assenza dell'inglese Wilkinson. Troppo distanziate le olandesi Balkenende e Van Brenk con i loro 5'32" rispetto al 5'16" che è il tempo normale della Gyenge. Nelle nuotate artistiche invece le olandesi possono aspirare ad un «en plein» con la Wielema e la De Korte. La migliore delle magiare è la Temes, ma meglio di lei possono fare le inglesi Hoyle e Griggs. Per l'italiana Manazzon-Campregher nulla da fare, così come per la Nardi nei 100 e 400 stile libero e la Francoletti nella rana e nella farfalla. Per le tre azzurre la partecipazione va considerata quale «premio» e rappresentanza d'obbligo.

Nei 200 a rana si affaccia la Danimarca, con la Hansen (2'53"2) che avrà temibili avversarie nelle tedesche Voigt e Happe (2'54"4) e nella magiara Killermann (2'54"6). L'assenza della fuoriclasse ungherese Szekely rende incerta questa gara, che potrebbe anche risolversi con una sorpresa; manca tuttavia una favorita d'obbligo. Ancor due tedesche nei 100 a farfalla; si tratta della Langenau e ancora della Happe. Lotta a quattro, perchè saranno della partite le ungheresi Killermann e Temes e andrà seguita l'olandese Garitsen, però in leggero declino stagionale.

Anche per le ondine pochi sono i ragguagli sulla staffetta 4x100 stile libero. Si dice che l'Ungheria può andare sul 4'30". Se questo tempo dovesse esser veramente conseguito dal quartetto magiaro, le altre squadre possono anche rinunciare ad una brutta figura senza precedenti. E le varie Temes, Szoke, Gyenge e Sebo (o Littomericz) sono davvero in grado di stravincere.

S. T.

Presenti a Torino 200 giornalisti

TRASMISSIONI TV — TEMPERATURA IDEALE

Torino, 30

Nel tardo pomeriggio i rappresentanti delle varie nazioni concorrenti ai campionati europei di nuoto hanno partecipato a Palazzo Madama ad un ricevimento offerto dal Comune di Torino, durante il quale ha parlato il Sindaco avv. Peyron.

Vivissima è l'attesa per questi campionati, come testimonia tra l'altro il numero dei giornalisti giunti da tutta Europa: oltre duecento. Vi saranno anche cinque radiocronisti e la televisione trasmetterà alcune fasi delle gare in ripresa diretta. Il tempo è tornato decisamente al bello, e la temperatura è ideale. E' possibile quindi che durante i campionati sia ottenuto qualche risultato d'eccezione.

Le gare, come noto, avranno inizio domattina alle ore 10, con le prime batterie, mentre nel pomeriggio avrà luogo la apertura ufficiale dei campionati con la sfilata dei concorrenti. Il programma della prima giornata dei campionati europei di nuoto è il seguente: mattino ore 10: metri 100 stile libero maschile (batterie); metri 100 a farfalla femminile (batterie); pallanuoto: Italia-Germania, Olanda-Inghilterra, Ungheria-Austria. Pomeriggio ore 16: metri 400 stile libero femminile (batterie); metri 100 stile libero maschile (finale); metri 100 a farfalla femminile (finale); pallanuoto: Jugoslavia-Spagna. Sera ore 21: pallanuoto: Inghilterra - Romania, Italia-Belgio.

Romagnoli vincitore della San Marino - Bologna

Bologna, 30

La Bologna-San Marino-Bologna è stata vinta da Romagnoli che risulta in testa alla classifica al termine delle tre tappe.

Ecco la classifica generale: 1) Romagnoli Benito; 2) Morini Luciano; 3) Brenioli; 4) Fantini; 5) Torre; 6) Miserocchi; 7) Ronchini; 8) Baldini; 9) De Vecchis; 10) Mannelli.

Il campionato di scacchi

Stoldi e Nestler ancora pari

Dopo quattro partite il maestro triestino Stoldi e il romano Nestler sono ancora pari. Come si ricorderà, alla fine dei campionati nazionali di scacchi, svoltisi a Trieste, i due valorosi competitori erano primi a pari punti. Si rese necessario lo spareggio e volle organizzarlo il circolo milanese. La prima partita, svoltasi il giorno 25 ha visto la vittoria di Stoldi, la seconda e la terza si sono chiuse in parità e la quarta è stata vinta da Nestler dopo 85 mosse. Il «match» continua con due partite suppletive.

Gli europei di jole

Rinaldi settimo dopo due prove

PRIMO IN CLASSIFICA IL DANESE ELVSTROEM

Berlino, 30

L'olandese J. De Jong si è imposto nella prima prova del campionato europeo per monoposto che si è disputata sul Wansee. Secondo il danese Paul Elvstroem, terzo il belga Andre Nelis. La competizione ha luogo su un percorso triangolare di 2,5 miglia nautiche, sulle acque del fiume Havel. L'italiano Giorgio Rinaldi si è classificato decimo. Paul Elvstroem ha sporto reclamo contro De Jong accusandolo di avergli tagliato la strada presso il traguardo. Il reclamo è stato accolto e al danese è stata concessa la prima posizione. Elvstroem ha vinto anche la seconda prova, nella quale il tedesco Vogler ha presentato un altro reclamo contro De Jong.

Dopo due prove Elvstroem conduce con 186 punti, seguito da Krogmann (Germania) 148, Nelis (Belgio) 110, Sarby (Svezia) 98, Vogler (Germania Orientale) 70, Clayton-Love (Irlanda) 69, Rinaldi (Italia) 64.

Le «Stelle» a Cascais

Causa la bonaccia rinviata la terza prova

Cascais, 30

La terza prova del Campionato di vela, categoria «stelle», è stata rinviata, a causa della mancanza di vento, a domani, giornata in un primo momento prevista per il riposo.

Un quartiere di Buenos Aires assalito dai tifosi del «River»

Devastata la sede dell'Huracan: due dirigenti aggrediti e feriti - Violenta zuffa sul campo - Il calciatore Sivori all'ospedale per un colpo di bottiglia al capo

Buenos Aires, 30

Un episodio di «tifo» calcistico che ha avuto ripercussioni di notevole gravità si è avuto in occasione dell'ultima giornata di campionato. Sul campo della squadra dell'Huracan si disputava l'incontro fra i locali e l'undici del River Plate che occupa attualmente il secondo posto in classifica. Verso la fine dell'incontro, quando il River era in vantaggio di 2 a 1, uno spettatore rimasto sconosciuto tirava in campo una bottiglia di birra, colpendo alla testa il giocatore Sivori del River che si abbatteva al suolo sanguinante. L'aggressione provocava la violentissima reazione dei seguaci del River che si scagliavano contro gli avversari, impegnando una battaglia vera e propria, nelle tribune e nei «popolari». L'intervento della polizia con pompe da incendio valeva a sedare momentaneamente il tumulto.

La partita finiva con la vittoria del River per 2 a 1. Fuori del campo però si riaccendeva la mischia. Più tardi i tifosi della squadra vincente, al grido di «assassini!» percorrevano le strade del quartiere chiamato «Parque de los Patricios» dove sorge il campo dell'Huracan abbandonandosi a gravi atti di vandalismo. La sede del Club Huracan veniva assalita, tutti i vetri infranti a sassate e due dirigenti riportavano ferite di una certa gravità. Nelle strade circostanti venivano divelti fanali, scagliati sassi contro le finestre, aggrediti passanti eccetera. Solo l'energico intervento della polizia poneva fine alla gazzarra.

Il giocatore Sivori ha riportato una ferita lacero contusa per la quale gli sono stati praticati tre punti di sutura. Si prevedono severi provvedimenti da parte della Federazione calcistica argentina.

Lombardozzi perdente per arresto del combattimento

Cardiff, 30

Il piccolo Dai Dower, speranza britannica per il titolo mondiale dei pesi mosca, ha battuto stasera l'italiano Franco Lombardozzi per arresto del combattimento alla quinta delle otto riprese.

L'arbitro è intervenuto per salvare da ulteriori scariche il valoroso, ma tecnicamente inferiore pugile italiano. Dower è stato all'attacco fin dall'inizio e al secondo «round» spaccava il sopracciglio sinistro a Lombardozzi. L'italiano reagiva coraggiosamente cercando di portarsi sotto; e nonostante le secche repliche di destro e di sinistro del gallese spesso vi riusciva. Nel quarto «round» Lombardozzi aveva il suo miglior momento: sfondava la guardia di Dower con un'eccellente serie di doppiette e costringeva il gallese a indietreggiare per l'unica volta nel combattimento. Era l'ultimo sforzo dell'italiano; nel «round» successivo Dower partiva come una furia, scaricava destri e sinistri al corpo e con un «cross» destro seguito da uno «hook» sinistro metteva alle corde Lombardozzi. Qui lo percuoteva ancora per un minuto intero. Alla fine del «round» Lombardozzi raggiungeva a stento l'angolo e l'arbitro non esitava ad arrestare il combattimento.

PANORAMA DEGLI IPPODROMI ITALIANI

Vestone verso il titolo

Dopo la nona prova da lui vinta davanti a Theme Song, la sua vittoria finale appare molto probabile - Un record dei tre anni stabilito da Bordo a Ponte di Brenta - La "triestina" Eridora seconda in 1.21 - Rinnovato interesse per le prove a Montebello

La nona prova di campionato, il Premio d'Estate, disputata a San Siro, è indubbiamente la corsa trottistica più interessante degli ultimi giorni. Nella lotta per la classifica Vestona ha compiuto un nuovo balzo in avanti, guadagnando terreno sui diretti inseguitori Karamazov e Mighty Fine, ma la corsa milanese ha detto di più, in quanto il cavallo di Mangelli ha battuto Theme Song, che non ha ambizioni nella corsa alla Coppa d'Oro del campionato, ma è in compenso il cavallo americano che presenta allo stato attuale la condizione di forma più eccellente. Vestone è un cavallo che non ha avuto quella che si dice una gran fortuna in queste prime nove competizioni, ma è indubbio che sia l'unico trottatore in possesso di quei mezzi che portano alla vittoria finale. Recentemente a Montecatini fu danneggiato in partenza da Douglas e Karamazov, ma il suo inseguimento è restato forse la pagina più bella di quella gara; nel Premio d'Estate, Vestone ha corso da pari a pari tanto con Theme Song quanto con Mighty Fine. E la tattica usata sta a dimostrare che Vestone, partito con estrema cautela, ha potuto gareggiare in assoluta uguaglianza di possibilità con gli altri due. Infatti Theme Song è andato al comando e nell'ultima fase della gara, quando si è affiancato a Theme Song ed ha dovuto sostenere la pressione allo esterno di Mighty Fine. Vestone si è svincolato dal cavallo di Nogara e sotto il traguardo, correndo sempre in seconda ruota, ha battuto inesorabilmente anche l'americano di Finn.

Mancano ancora sei prove alla fine del campionato, di cui una sarà disputata il 17 ottobre a Trieste, ma molti sono gli osservatori che dànno ormai per scontata la vittoria di Vestone. Infatti se non interverranno guai di allenamento, Vestone, che ora ha 26 punti, difficilmente potrà essere raggiunto da Karamazov che ne ha 32 e da Mighty Fine che ne ha 34. Vestone si porrà così in quell'albo d'oro dove sono già entrati Leola Hanover, Birbone e Karamazov.

In linea tecnica diremo che Vestone, alla luce del cronometro, ha dato un saggio poderoso delle sue possibilità: passi il girare al largo sul piede di 1.21.2; resta quel finale tutto all'esterno degli ultimi 500 metri in 38 secondi (1.16 al km.). Theme Song ha ceduto con tutti gli onori: è sempre in possesso di quello spunto micidiale con cui ha vinto a Montebello il Premio del Continente. Secondo quanto hanno scritto i resoconti si attendeva da Theme Song una maggiore resistenza sotto il traguardo, ma da quanto abbiamo visto il cavallo di Finn ha un solo strappo veramente irresistibile e se lo ha dato prima, come avviene per questo tipo di concorrenti, è difficile che lo ripeta. I ragguagli, sulla distanza dei 2500 metri, sono stati i seguenti: Vestone 21.7, Theme Song 20.2, Mighty Fine 20.6.

Notevoli velocità si sono registrate anche in una corsa dei «tre anni» a Ponte di Brenta, dove Bordo ha vinto sul piede di 1.20 (nuovo limite indigeno su piste di mezzo miglio), e la triestina Eridora è giunta seconda alla buona media di 1.21. Bordo ha riscattato così la deludente prova che aveva offerto domenica scorsa a Montecatini sbagliando in partenza nella corsa contro Fra Diavolo e Linco. Il secondo posto di Eridora, alla magnifica cadenza che abbiamo detto, è stato un altro motivo di soddisfazione per il proprietario Umberto Vecchiet, che dal canto suo, pilotando con la perizia che gli è ben nota, Gaidana si è aggiudicato la prima selezione veneta del Campionato nazionale amatori, disputata domenica a Montebello. Davanti al pubblico triestino Umberto Vecchiet, il ben noto gentleman driver, ha compiuto anche un richiesto giro d'onore. Da lungo tempo non lo vedevamo in sediolo e francamente le accoglienze che il pubblico gli ha riservato valgono quanto una richiesta di vederlo più frequentemente all'opera. Il campionato nazionale amatori gli offrirà d'ora in poi più di una occasione.

Nel quadro delle prove principali la già lodata corsa di Fiordaliso occupa il posto preminente. La Scuderia Valdistella ha mietuto a piene mani, ottenendo anche il secondo posto con Marengo. Con ciò è stato dimostrato che Marengo, disgiunto dalle spesso dannose corse di fiancheggiamento a favore del compagno di scuderia, ha un rendimento senza dubbio importante. A meno di duecento metri dall'arrivo il suo scatto è stato di ottima fattura. Nè Teano, nè Temi, nè Adriano Romano hanno potuto contrastargli il passo, nemmeno per qualche decina di metri.

Fra i «due anni» successo di Eligio che ha avuto un «parziale» di 43 secondi nei penultimi 500 metri, molto eloquente se si pensa che poi il puledro è andato per conto suo, essendosi sbarazzato molto prima di ogni avversario. Onorevole è stata tuttavia la difesa iniziale di Zanetto. Rio della Grana ha sbagliato in partenza e si è ritirato senza nemmeno tentare l'onorevole inseguimento. Ci sono dei cavalli di altre categorie che sbagliano in corsa su un miglio dietro all'autostart e non si ritirano. Rio della Grana, che era molto appoggiato al gioco, in una corsa dove ci sono sempre speranze perchè tutti, o quasi, rompono, avrebbe potuto anche tentare il ricupero. Ammesso e non concesso che fosse stata una fatica inutile, la cosa sarebbe riuscita utile al cavallo per la formazione del carattere ed anche al suo guidatore, l'appassionato proprietario Adelmo Zanini. In chiusura di programma Ermes Baraldi ha condotto Alice con uno stile veramente superbo. La sua affermazione non fa una grinza: è stata il frutto di una tattica intelligente e tempestiva.

M. G.

La stampa tedesca sull'impresa di Messina

UNA «BATTAGLIA DRAMMATICISSIMA». L'ENTUSIASMO DEGLI ITALIANI

Colonia, 30

La stampa di Colonia commenta oggi assai favorevolmente il successo ottenuto dall'italiano Messina nei campionati mondiali inseguimento professionisti.

Sotto il titolo «Drammaticissima battaglia fra Koblet e Messina», il «Kölner Stadt Anzeiger» osserva che Guido Messina, già campione mondiale dei dilettanti, ha potuto in questo primo anno di professionismo, ottenere un nuovo titolo mondiale. «In una drammatica corsa sui cinquemila metri è riuscito a battere il grande favorito Hugo Koblet nella finale dell'inseguimento, dopo che lo svizzero era stato al comando della gara. Difatti sotto le persistenti acclamazioni degli spettatori, Koblet era riuscito ad assicurarsi un vantaggio iniziale che giro per giro era aumentato. A metà corsa lo svizzero aveva 50 metri di vantaggio. Ma successivamente lo italiano ingaggiava una spettacolosa battaglia finale: 30 metri, 20 metri, 15 metri segnavano il graduale diminuire del distacco e il recupero dell'italiano; quando venne compiuto il 12.o giro, i due corridori erano alla pari. Ancora una volta il pubblico incitava Koblet perchè raggiungesse la vittoria, ma negli ultimi metri Messina si è dimostrato il più forte. Con uno spunto di velocità impossibile a descrivere, egli ha ottenuto la più grande vittoria della sua carriera».

La «Kölnische Rundschau» osserva che i campionati del mondo su pista si sono conclusi con due vittorie inglesi e due italiane, e che Faggin e Messina hanno ben meritato il titolo mondiale essendosi indubbiamente dimostrati i più forti nell'inseguimento.

Il giornale osserva con disappunto che il pubblico tedesco, amareggiato dal fatto che nessun connazionale si fosse qualificato per la finale, non ha voluto presenziare alle gare dell'ultima giornata.

Il giornale continua osservando che «gli italiani di Colonia, invece, si erano recati al gran completo allo stadio e che quando Faggin battè per 50 metri l'inglese Broterthoorn, essi furono sul punto di scavalcare le barriere per portare in trionfo il loro connazionale con meridionale foga.

Alla Fiamma di Trieste la semifinale di Serie C

Milano, 30

La Fiamma di Trieste si è piazzata al primo posto nelle semifinali di nuoto della Serie C. La prova dei triestini è stata brillante e lo dimostra il buon margine di punti che li separa dai secondi classificati: i nuotatori della Amatori di Savona. Al sesto posto invece si è classificato il Rovereto. Ecco la classifica: 1) Fiamma Trieste p. 6032; 2) Amatori Nuoto Savona p. 5281; 3) Modena p. 5276; 4) Liquigas Reggio Emilia p. 4134; 5) Como p. 3460; 6) Rovereto p. 2471.

Riunione arbitri pallacanestro. Domani, mercoledì, alle ore 20, presso la sede del Gruppo, via del Teatro n. 2, si terrà la prima riunione mensile per il nuovo anno sportivo. Gli arbitri sono pregati di non mancare.

IL TROFEO FIERA DI PORDENONE

I vespisti triestini primi con alla testa il loro presidente

Ovidio Opiglia vincitore assoluto - Alla squadra la coppa del «Messaggero Veneto» - La signorina Cesca prima delle signore

Pordenone, 30

La vittoria del combattuto primo trofeo vespistico «Fiera campionaria di Pordenone» è arrisa al triestino Ovidio Opiglia, che ha totalizzato sul difficile percorso solo due penalità, seguito in classifica generale dal compagno di squadra Mario Paladini e dal bresciano Pasqualini. L'esemplare condotta di gara della squadra triestina, che ha conquistato ben cinque piazzamenti nei primi dieci classificati, è stata premiata con l'assegnazione della coppa messa in palio dal «Messaggero Veneto». Alla partenza si sono presentati ieri 77 centauri provenienti da tutta Italia. Primo starter della competizione è stato il comm. Castagneto, il popolare organizzatore della Mille Miglia vespistica, seguito poi sulla pedana dal gr. uff. Tassinari, presidente del Vespa Club nazionale ed europeo e dal cav. Manlio Riva, vicepresidente del Vespa Club Italia.

A Pordenone l'arrivo dei vespisti è stato accolto dal vivo interesse degli sportivi. Tutti i 77 concorrenti si sono presentati puntualmente sotto lo striscione del traguardo finale. Una citazione particolare merita lo sportivissimo signor Opiglia, vincitore assoluto, che è l'appassionato presidente del Vespa Club di Trieste. Per lui, al momento della premiazione, il presidente del Vespa Club d'Italia ha avuto espressioni specialmente cordiali. Il trionfo della squadra triestina è stato completato dall'affermazione della gentile vespista rossoalabardata signorina Laura Cesca, prima classificata della categoria signore.

Ecco la classifica generale: 1) Opiglia Ovidio, Vespa Club Trieste, penalità 2; 2) Paladini Mario, V. C. Trieste, p. 4; 3) Pasqualini, V. C. Brescia, p. 5; 4) Galimberti, V. C. Trieste, p. 4; 5) Vaglia, V. C. Bologna, p. 5; 6) Grandi, V. C. Bologna, p. 5; 7) Pascoli, V. C. Verona, p. 5; 8) Gasparotto, V. C. Vicenza, p. 5; 9) Cordiglia, V. C. Trieste, p. 6; 10) Migliavacca, V. C. Trieste, p. 6; 11) Squartini, V. C. Trieste, p. 7; 14) Fornasaro, V. C. Monfalcone, p. 7; 15) Cattarini, V. C. Trieste, p. 7; 23) De Cilia, V. C. Monfalcone, p. 9; 31) Piccoli, V. C. Trieste, p. 14.

Classifica per squadre: 1) Vespa Club Trieste (Paladini, Cordiglia, Galimberti) penalità 14; 2) V. C. Vicenza p. 20; 3) V. C. Brescia p. 30; 4) V. C. Trieste (Opiglia, Miazzi, Occhino) p. 89; 5) V. C. Venezia p. 95; 6) V. C. Trieste (Migliavacca, Piccoli, Castellano) p. 112; 10) V. C. Monfalcone (Crismani, Fornasaro, Doria) p. 158.

Dordoni a Trieste per il campionato di marcia

IL CAMPIONE OLIMPIONICO DIFENDERA' CON PAMICH I COLORI DELL'A. S. DIANA

Domenica prossima gli sportivi triestini sono chiamati ad assistere a due manifestazioni sportive di particolare interesse. Allo stadio comunale in una partita pre-campionato la Triestina edizione 1954-55, si presenterà per la prima volta di fronte al suo pubblico in un amichevole confronto con l'Udinese. Due squadre verso le quali è rivolta tutta l'attenzione della grande massa dei tifosi della nostra regione. Nello stesso stadio, pochi minuti prima dell'inizio della partita di calcio gli spettatori assisteranno all'arrivo dei partecipanti alla quarta prova del campionato nazionale di marcia per società alla quale hanno già dato la loro adesione i migliori marciatori d'Italia. Il campione olimpionico Pino Dordoni ha promesso il suo intervento, assieme all'esule fiumano Pamich brillantemente piazzatosi ai campionati europei. L'azzurro intende venire a Trieste per difendere i colori sociali in quanto dopo la terza prova di campionato nazionale di marcia la società di Dordoni si trova al secondo posto in classifica preceduta dal CUS Roma a soli tre punti di distanza.

I partecipanti alla gara di marcia prenderanno il via alle 12.30 per giungere allo stadio poco prima dell'ora di inizio della partita Triestina-Udinese fissato per le ore 16.15. E' stato definitivamente fissato il percorso della marcia. Stadio Valmaura, via Follatoio, Dazio Zaule, via Flavia, strada vecchia dell'Istria, via dell'Istria, via Baiamonti, passeggio Sant'Andrea, campo Ponziana, via D'Alviano, via San Marco, via Navali, passeggio Sant'Andrea Riva Ottaviano Augusto, Riva Grumula Riva T. Gulli, Riva N. Sauro, Riva Tre Novembre corso Cavour, piazza della Libertà, viale Miramare, Barcola, Bivio Miramare e ritorno per lo stesso itinerario sino al piazzale Valmaura e arrivo allo stadio per un totale di km. 45.

L'assemblea dell'U.S.T.

Venerdì 3 settembre, nela sala della Camera di Commercio e Industria, via della Borsa 2, si svolgerà, con inizio alle ore 20, l'annuale assemblea dei soci dell'U. S. Triestina, con il seguente ordine del giorno: 1) Nomina del presidente, dei segretario e di due scrutatori d'assemblea; 2) relazione morale e finanziaria; 3) elezione del comitato elettorale; 4) varie.

All'assemblea potranno intervenire soltanto i soci aventi diritto al voto e che siano in regola con le quote sociali per l'anno sportivo 1954-55.

Una riunione della «Julia»

Questa sera alle ore 21 al Bar Astoria avrà luogo la riunione mensile dei soci della «Unione Subacquei Julia». Si raccomanda vivamente la puntualità onde poter definire importanti punti dell'ordine del giorno.

Il calendario della Serie A

1.a GIORNATA
Fiorentina - Catania
Genoa - Napoli
Milan - Triestina
Lazio - Sampdoria
Novara - Roma
Pro Patria - Juventus
Spal - Atalanta
Torino - Bologna
Udinese - Inter

2.a GIORNATA
Atalanta - Torino
Bologna - Catania
Fiorentina - Novara
Inter - Spal
Juventus - Lazio
Napoli - Udinese
Roma - Genoa
Sampdoria - Milan
Triestina - Pro Patria

3.a GIORNATA
Bologna - Napoli
Catania - Udinese
Genoa - Spal
Lazio - Fiorentina
Milan - Atalanta
Novara - Juventus
Pro Patria - Roma
Torino - Inter
Triestina - Sampdoria

4.a GIORNATA
Atalanta - Lazio
Catania - Milan
Inter - Pro Patria
Juventus - Triestina
Napoli - Torino
Roma - Bologna
Sampdoria - Fiorentina
Spal - Novara
Udinese - Genoa

5.a GIORNATA
Bologna - Novara
Fiorentina - Juventus
Genoa - Catania
Inter - Sampdoria
Lazio - Roma
Napoli - Milan
Pro Patria - Atalanta
Torino - Spal
Triestina - Udinese

6.a GIORNATA
Atalanta - Inter
Genoa - Lazio
Juventus - Catania
Milan - Torino
Novara - Triestina
Pro Patria - Sampdoria
Roma - Napoli
Spal - Fiorentina
Udinese - Bologna

7.a GIORNATA
Bologna - Milan
Catania - Novara
Fiorentina - Udinese
Inter - Roma
Juventus - Napoli
Sampdoria - Atalanta
Lazio - Torino
Spal - Pro Patria
Triestina - Genoa

8.a GIORNATA
Atalanta - Triestina
Catania - Lazio
Genoa - Bologna
Milan - Inter
Napoli - Novara
Pro Patria - Fiorentina
Roma - Juventus
Torino - Sampdoria
Udinese - Spal

9.a GIORNATA
Atalanta - Roma
Fiorentina - Milan
Inter - Bologna
Juventus - Torino
Lazio - Udinese
Novara - Pro Patria
Sampdoria - Genoa
Spal - Napoli
Triestina - Catania

10.a GIORNATA
Bologna - Sampdoria
Fiorentina - Atalanta
Genoa - Inter
Lazio - Pro Patria
Milan - Novara
Spal - Catania
Torino - Roma
Triestina - Napoli
Udinese - Juventus

11.a GIORNATA
Bologna - Spal
Catania - Atalanta
Inter - Juventus
Napoli - Fiorentina
Novara - Lazio
Pro Patria - Genoa
Roma - Milan
Sampdoria - Udinese
Torino - Triestina

12.a GIORNATA
Atalanta - Novara
Catania - Inter
Fiorentina - Roma
Juventus - Genoa
Lazio - Napoli
Milan - Udinese
Pro Patria - Torino
Sampdoria - Spal
Triestina - Bologna

13.a GIORNATA
Bologna - Atalanta
Genoa - Fiorentina
Milan - Lazio
Napoli - Inter
Novara - Sampdoria
Roma - Triestina
Spal - Juventus
Torino - Catania
Udinese - Pro Patria

14.a GIORNATA
Atalanta - Genoa
Fiorentina - Bologna
Inter - Triestina
Juventus - Milan
Novara - Torino
Pro Patria - Napoli
Roma - Udinese
Sampdoria - Catania
Spal - Lazio

15.a GIORNATA
Atalanta - Napoli
Bologna - Juventus
Catania - Pro Patria
Lazio - Inter
Milan - Genoa
Sampdoria - Roma
Torino - Fiorentina
Triestina - Spal
Udinese - Novara

16.a GIORNATA
Catania - Roma
Genoa - Novara
Inter - Fiorentina
Juventus - Atalanta
Lazio - Triestina
Napoli - Sampdoria
Pro Patria - Bologna
Spal - Milan
Udinese - Torino

17.a GIORNATA
Atalanta - Udinese
Bologna - Lazio
Fiorentina - Triestina
Milan - Pro Patria
Napoli - Catania
Novara - Inter
Roma - Spal
Sampdoria - Juventus
Torino - Genoa

BIBLIOTECA CIVICA

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10
PULITRICE uffici o internista bar 40-enne, ottime referenze, offresi. Cass. 22340 A UPI.

B Rich. pers. servizio L. 25
RAGAZZE friulane slovene istriane, prestaservizi, cercansi prontamente. Torrebianca 41, Rosa, tel. 37419. 2 B

C Richieste d'impiego L. 10
A.A. PITTORE stanze cucine appartamenti, coloritura olio, offresi. Battisti 3, portineria. 67132 C
A. FALEGNAME riparazioni edili, lucidatura mobili, offresi, anche domicilio. Battisti 3, portineria. 46714 C
A. PITTORE appartamenti, negozi, mobili. Referenze serietà accuratezza lavoro. Telefonare 93190 drogheria. 66948 C
A. PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio, offresi. Via Mazzini 22, portineria. 46721 C
SIGNORA perfetto tedesco cerca traduzioni, copiatura macchina o altro lavoro decoroso. Offerte Cass. 22346 C UPI.
14-ENNE, bella presenza, offresi garzona parrucchiera. Battisti 20, portineria. 46704 C
17-ENNE volonterosa, bella presenza, offresi commessa, internista o altro lavoro. Cass. 22340 C, U. P. I.

CC Artigianato L. 20
A.A. SUPERPERMANENTI tepide originali francesi meravigliose (complete 1000). Ciani, Oriani n. 1, tel. 90139. 46710 CC
ARTIGIANO edile esecuzione murature, cementi armati, restauri appartamenti, riparazioni. Disbrigo pratiche telef. 31025. 46703 CC
ISTITUTO di Bellezza «Bagno Romano»: volto bello e figura elegante. Consultazioni gratuite. Tel. 90-119. 46736 CC
PERMANENTI tiepide tipo americano 1200 complete. Salone Villa. Gallina 6, tel. 93922. 46718 CC

D Offerte d'impiego L. 25
APPRENDISTA banconiera circa 16 anni cercasi. Bar Moncenisio. 46708 D
CANTINIERE pratico città di Trieste, cercasi. Dare referenze Cassetta n. 12356 D. - UPI.
CONDUTTORE per trattoria cercasi. Bar Ragno d'oro, Oriani 1. 46729 D
DITTA vinicola cerca operaio pratico lavori cantina. Cassetta n. 12356 D - UPI.
LAVORANTE sarta uomo cercasi. Via S. Lazzaro 5-I. 46723 D
RAGAZZO forte 14 anni pratico bicicletta cercasi. Devito, Guardia 2, ore 14.30-15.30. 46743 D

F Off. camere e pens. L. 25
CAMERA mobiliata affittasi persona seria, escluso donne. Telefonare 41663 ore 10-13. 066997 F
CAMERA vuota mobiliata o quartiere cercasi pagando bene. Telefonare 32716. 46716 F
CAMERA bagno telefono affittasi distinto. Telef. 42365. 46724 F
CAMERA mobiliata affittasi distinto, escluso donne. Galileo 24, primo, sinistra. 46740 F
CAMERETTA mobiliata affittasi signorina impiegata, in villa. Vicolo Fortunato 2-I, destra. 46722 F
CAMERINO solo letto affittasi prontamente. Tel. 38269 dopo le ore 10. 46735 F
CAMERINO mobiliato, semplice, arioso, affittasi. Dovesi, XXX Ottobre 4, terzo. 46713 F
MOBILIATA bella, due persone, poco uso cucina, affittasi alleati. Madonna Mare 7, porta 11. 46712 F
STANZE quattro uso ufficio affittansi. Tasso, Zonta 9. 1770 F
STANZE affittansi ad Opicina. Telefono 21163. 46727 F

G Istruzione L. 25
A.A.A. ENENKEL, via Battisti 22 tel. 38-800. Maturità scientifica, classica. Abilitazione magistrale. Abilitazione ragioniere, geometra, maestre asilo. Licenza scuola media, Avviamento commerciale, industriale, alberghiero. Corsi abbreviati, accelerati. Corsi commerciali: dattilografia, stenografia, contabilità. Traduzioni. Lingue. A Monfalcone, via Giacich 30. 46725 G
A. DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Gatteri 12. 55 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Pontero 2, telefono 23121. 5 G
MAESTRE asilo, corso speciale abbreviato. Iscrizioni limitate. Prenotarsi presso Istituto Italia, Largo Barriera Vecchia 16, telefono 94163. Consulenza scolastica gratuita. 1378 G
MITISSIMAMENTE: pianoforte, noleggio-lezioni. Metodi gratuiti. Accordature, stime. Tel. 41346. 46709 G

H Oggetti smarr. rinv. L. 25
CANE bassotto bastardo, nero, smarrito. Rinvenitore pregasi telefonare 93208, trattoria Caciun. Mancia. 46732 H
CIONDOLO dieci dollari oro, caro ricordo, smarrito paraggi Volti Chiozza. Ricca mancia. Telefonare 37005. 46715 H
GIACCA lana grigia ragazzo smarrita. Mancia. Valdirivo 40-III.

I Off. appart. bott. L. 25
APPARTAMENTO 3 stanze accessori, nuovo, signorile, centralissimo, conforti, affittasi. ATEC. 58 I
APPARTAMENTO in villa, quattro stanze accessori termobagno giardino, affittasi. Telefonare pomeriggio 45418. 46418 I
APPARTAMENTO lusso, nuovo, 4 stanze, servizi, mensili 46.000, via Hermet 1-V, affittasi. Visitare ore 18-19. 46706 I
CAMERA, cucinino, bagno, affittasi 8000, compenso spese, persona sola. Cass. 1770 I UPI.

L Rich. appart. bott. L. 25
ABITAZIONE 2-4 stanze centro, fitto aggiornato, cercasi, compensando spese. Cass. 22347 L UPI.
APPARTAMENTO 3-4 stanze cerca famiglia alleata, massimo 50 mila. Telefonare 37419. 2 L

M Vendite d'occas. L. 25
A.A.A.A.A. FALLIMENTO svende sottocosto: elettrodomestici, lavandini, bidet, rubinetteria, vasame, formica, stufe, acquai, fornelli, armadietti cucine, utensileria meccanica. Via Mazzini 12. 46711 M
A.A. CUCINE «Zoppas» legna, miste gas, elettriche, fornelli. Rateazioni. Deposito S. Lazzaro 16. 46578 M
BILANCIA Berkel 16 kg., affettatrice, cassa National, come nuove, occasionissima, vendo tutto 200.000, anche rate. Tel. 34002. 67124 M
CALZE fortemente ribassate! Nylon reclame 350! Straordinarie 450, 550! Nylon uomo 370! Irene, S. Nicolò 31. 46528 M
FORNELLI a gas ed a gas liquido, lire 4000; bombole senza cauzione franco domicilio 10 chili gas lire 2200. Rossoni, Corso Garibaldi n. 8, negozio. 1201
GIORNALMENTE nuovi svariatissimi oggetti vende per conto autorità giudiziaria ATEC, Goldoni 1. 58 M
MACCHINA cucire Singer rientrante e mobiletto occasione vendonsi con garanzia, anche ratealmente. Lezioni ricamo gratuite. Tullio, Trieste, Battisti 12; Monfalcone, Corso del Popolo 28. 46591 M
MACCHINA Singer mobile, altra rientrante, vendonsi occasione. Pascoli 24, pt. 46744 M
MACCHINE per cucire lire 33 mila nuovissime, garanzia 25 anni, pagamento rateale, primo acconto facoltativo, 2000 mensili. Ruggero Rossoni, Corso Garibaldi 8. 1039 M
TAGLI stoffa, orologi, macchina maglieria, tornio, trapano, macchine ufficio, lampadari, centinaia svariatissimi oggetti, vendita giudiziaria continuata, senza aste, ATEC, Goldoni 1. 58 M

N Acquisti d'occas. L. 25
A. BOTTIGLIE, vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, tel. 38008. 66 N
AGENZIA vendite, piazza Goldoni 1, accetta oggetti svariatissimi, prezzi occasione, esposizione temporaneamente gratuita. 58 N
SOPRAMMOBILI stanze letto pranzo salotti antichi acquisto. Telefonare 47378. 46717 N

NN Mobili e pianof. L. 25
A.A.A. PREZZI ottimi lunghe rateazioni, mobili tutti tipi, anche pezzi singoli. Bailotti, Conti 2, Pascoli 38, telefono 96344. 3 NN
A. ARMADI guardaroba 13.000, altri diverse misure e legni, librerie 25.000, scrivanie 15.000, lettistipo, poltroneletto 15.000, brande valigia 5000, reti metalliche 5 mila, reti extra Regina, suste imbottite, divaniletto 12.000, attaccapanni 8000, lettini, carrozzine pieghevoli 5000, matrimoniali 88 mila, tre porte 130.000, salottiletto 55.000, cucine 85.000, materassi Permaflex. Tarabochia 6. 46719 NN
CUCINA bella forte, materassi lana, vendonsi straoccasione partenza. Vidali 9-III, 18. 46733 NN
MOBILI stanza pranzo acquisto. Scrivere Carlet, via Morelli 17, Gorizia. 46737 NN

O Commerciali L. 35
ACQUISTO forti quantità tavole refilate faggio evaporato Slavonia primissima scelta. Dettagliare misure, quantità, stagionatura, prezzo. Scrivere Casella 376 C, SPI, Milano. 6022 O
ACQUISTO oro argento brillanti, disimpegno polizze. Prezzi massimi. Oreficeria Ponterosso 5. 46705 O

P Rappr. piazzisti L. 25
FIDUCIARI territoriali recentissime redditizie creazioni superutilitarie assumonsi. Mondialbrevetti IMEX, Verona. 22352 P
RAPPRESENTANTE cercasi per vendita olio oliva e saponi direttamente al consumatore. Provvigioni ottime. Oleificio Filippo Ferrari, Oneglia. 6020 P
RAPPRESENTANTE Italia importanti case inglesi ed olandesi articoli gomma, giocattoli, carrozzine, articoli bambini industriali, sportivi, cerca agente o ditta cui dare esclusiva Trieste e Veneto. Specificare lavoro e referenze Casella 83, SPI, via Parlamento 9, Roma. 6028 P

Q Auto, moto, cicli L. 40
OPEL vendesi causa partenza, 150 mila, ottimo stato. Garage nuovo via Franca. 46726 Q
VENDITA giudiziaria autovettura Fiat 1500, altra 1100. ATEC, Goldoni 1. 50 Q
VETTURA Bianchi S. 5, 1500, adatta camioncino, occasione. Telefonare 24427. 46728 Q
500-B o A 1948 perfette condizioni, da privato acquisterei se occasione. Offerte Cass. 234 Q UPI.

R Cap. soc. cess. az. L. 50
AGENZIA Zanella Bolzano, via Argentieri 2, telefono 7917, affitta subito verso prelievo parziale inventario bar ristorante taverna in Bolzano, centralissima posizione, modernamente arredato, attrezzatissimo, adatto ogni occasione, ritrovo sportivo, migliore clientela. 6026 R
AUTORIMESSA due corriere camion, altro deposito, custodita, cedo. Telef. 96777. 46730 R
NEGOZIO con licenza cedesi affittanza, miti pretese. Corso Garibaldi 11. 46741 R

S Case, ville, terreni L. 50
ALLOGGI 3 camere, accessori, in costruenda casa, nona della serie. Massime facilitazioni. Via Baiamonti 16, autofilovie 19, 20 e 29. 46738 S
APPARTAMENTO con giardino, libero, villa, 3 stanze accessori, vende Velicogna, Coroneo 8.
CASA civile con orto, a 300 metri Bivio Casacco (Tricesimo) vendesi. Rivolgersi: Sganzerla. 6025 S
CONDOMINIO libero o occupato 3-4 stanze, città, acquisto. Cassetta 22347 S UPI.
QUARTIERI condominio costruzione nuova, anticipo 400.000, vendesi. Corso Garibaldi 11. 46734 S
TERRENI costruzioni Grignano spiaggia, Barcola, Gretta, viste panoramiche, vendonsi. Virgili, Rossini 14. 46742 S
TERRENO metri 350 vendesi paraggi Baiamonti. Telefon. 27557, dalle 10-11, 17-19. 46707 S
VILLE moderne posizioni incantevoli, Besenghi, Romagna, Scorcola, Faro, nonchè appartamenti modernissimi, Oberdan, Carlo Alberto, Corso, vendonsi, affittansi. Virgili, Rossini 14. 46742 S

T Villeggiature L. 50
PENSIONE Ristorante Martinis, Ovaro, stanze acqua corrente, riscaldamento centrale ed elettrico, bagno, garage gratis ai clienti, servizio rimessa. Telefono 91. Tutto compreso dal 1.o settembre lire 1100, pensione completa. 4006 T

U Matrimoniali L. 60
MEDIA età seria, affettuosa, con quartiere, conoscerebbe serio buono, piccolo commercio, scopo matrimonio. Cass. 22351 U UPI.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Pubblicaz. autorizzata dall'A. I. S.